ANNO XLVII MATTINO TORINO, Lunedì 19 Maggio 1913 [redacted]

ABBONAMENTI

Italia e Colonie ... Estero ...

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Due aspri combattimenti sull'uadi Derna

I beduini fugati dal gen. Mambretti

(Per telegrafo alla STAMPA).

BENGASI, 18, (Ufficiale).

Il gen. Mambretti telegrafa da Derna che, la mattina del 16, in previsione di un'operazione contro il campo di Ettangi, egli usciva dalla linea delle fortificazioni con parte delle sue forze, per riconoscere un annesso del campo stesso.

Verso le undici, dopo un accanito combattimento, la colonna Mambretti si rendeva padrona delle alture trincerate di Sidi Garbes e di Kars ras el Ain, che aveva trovato fortemente occupate dal nemico.

Mentre le truppe ripiegavano, verso le ore 13 un nuovo attacco vigoroso nemico si delineò sul loro fianchi e specialmente sul fianco sinistro in direzione del campo arabo-beduino di Marcuba. Seguì un nuovo asprissimo combattimento, finito con la ritirata del nemico, all'entrata in azione delle nostre riserve.

Al sopraggiungere della sera le nostre truppe rientrarono ordinatamente in Derna.

Il nemico ha avuto gravissime perdite. Le nostre sono pure sensibili, ma non ancora precisate.

pera nella Cirenaica orientale. Le nostre truppe del distretto di Bengasi sono giunte già a Marana, e già tendono la mano a Slonta e Cirene. Conveniva dunque rompere la resistenza delle bande beduine intorno a Derna per domare gli ultimi ribelli, per aprire le vie alla pacificazione delle regioni verso Cirene e Slonta a ovest e verso Bomba a est. L'impresa affidata al generale Mambretti non si presentava del tutto facile. Le tribù non riconciliate poste in fuga dai generali D'Alessandro e Tassoni si sono concentrate nel settore di Derna andando ad ingrossare gli accampamenti turco-egizio-beduini, posti lungo l'uadi Derna, scelto pare come estremo rifugio. L'altipiano dernaico essendo solcato da profonde fratture, offre non poche difficoltà alla avanzata, specie per i rifornimenti e gli auto-carri che hanno prestato così preziosi servizi in altre zone, e non vi possono essere utilmente impiegati. Consci di questa particolare difficoltà, i comandanti delle mehalle beduine, hanno posto colà i loro accampamenti a scaglioni, per ostacolare la nostra avanzata. Il generale Mambretti ha pertanto cominciato a distruggere i campi fortificati per sbarazzare il terreno. Il combattimento del 16 non è dunque che un epilogo ».



Il comandante e il combattimento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Il generale Ettore Mambretti, che ha diretto il combattimento di ieri l'altro a Derna, è nato il 5 gennaio 1859. E' entrato nella carriera militare col grado di sottotenente nel 1887; ha preso parte alla campagna di Africa nell'anno 1895-96. Era comandante la brigata Pistoia di stanza a Bologna. Da pochi giorni egli aveva assunto il comando del presidio di Derna. Capo dello Stato Maggiore del presidio è il capitano Cavallero. Sembra che nello scontro abbia preso parte il 35.o fanteria comandato dal colonnello Piroli.

La *Tribuna* reca le seguenti notizie sul luogo ove si è svolto il combattimento di ieri l'altro a Derna:

« L'uadi Derna scorre, prima di arrivare al mare, in fondo ad una profonda e rotta valle lunga parecchi chilometri. In questa valle, sulla riva sinistra dell'uadi, a una distanza di circa 10 chilometri da Derna, si trova una sorgente di acqua; la sorgente di Ras Alain dominata da un costone di monte. In faccia v'è un'altra altura sormontata dal marabutto di Sidi Garba. Su queste vette si era trincerato il nemico donde è stato cacciato dall'attacco delle nostre truppe.

« A 20 chilometri di distanza da Derna, e a circa 10 dal luogo da noi occupato, vi è l'attendamento arabo di Ait Bugelde, da cui irradiano parecchie vie carovaniere. In questi luoghi dovevano essere parecchi nuclei di beduini, ancora in armi, inquadrati e diretti da regolari turchi. Evidentemente, appena i gruppi nemici, ritiratisi in fuga da Ras Alain verso Ait Bugelde, hanno portato laggiù la notizia dell'attacco italiano, si devono essere mosse tutte le mehalle nemiche disseminate lungo l'uadi Derna, determinando la contro-offensiva sulla nostra colonna che è terminata con un vivo combattimento, quale da molti mesi più non avevamo avuto in Cirenaica ».

Il *Giornale d'Italia*, commentando il recente combattimento a Derna, scrive: « La pacificazione della Cirenaica occidentale procede così felicemente che si è creduto opportuno dar principio a una uguale o-

Incontro di ufficiali italiani e francesi alla frontiera tunisina

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 17, ore 6,30.

L'altro giorno per la prima volta ebbe luogo un abboccamento ufficiale fra militari italiani e francesi al confine tunisino. Il comandante del nostro presidio di Tecut si è recato infatti con gli ascari del bel battaglione Soares e con un plotone di cavalleggeri Lucca ad Ogl el Ogrea e fece chiedere dei lasciapassare per quattro mesi italiani che avrebbero dovuto recarsi a conferire con alcune cabile del Fessato e di altre regioni provvisoriamente residenti in Tunisia ed ora intenzionate di ritornare in Tripolitania. Il comandante francese fissò un appuntamento con quello italiano al pilastrino di confine numero 91 presso Um el Far, ed il giorno 13 corrente si incontrarono colà: per la parte francese i tenenti Seveden e Barrès del 6.o reggimento tiratori con un tenente medico, un interprete, un capo indigeno di Gehibat ed una scorta; per parte nostra, il tenente Travaglio ed il sottotenente di cavalleria Giusiana.

L'incontro fu cordialissimo. L'ufficiale francese accordò i lasciapassare, promettendo di favorire nel passaggio del confine le cabile tripolitane. Dopo la conferenza gli ufficiali italiani e francesi riuniti brindarono alla prosperità dell'Italia e della Francia, della Libia e della Tunisia.

***

Per la prima volta probabilmente, dopo la creazione, il suolo del Gebel è stato calcato da qualche scarpina femminile europea. La signora italiana Anna Cosenza Colorimo di Napoli, colle signorine Artemisia e Maria, si recarono in automobile al Garian e ad Azzaba. Al Garian gustarono un the ed un pranzo in un'abitazione troglodítica e furono ricevute dal Caimacan e dal generale Lequio. Ecco delle signore che saranno certamente invidiate da tutte le loro consorelle italiane.

GIOVANNI CORVETTO.

L'atteggiamento di Essad

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Alcuni giornali di Vienna riproducono e confermano le notizie che ho potuto parteciparvi ieri sulla nuova attitudine assunta da Essad Pascià. La *Neue Freie Presse* dice: « Secondo le notizie a questi circoli diplomatici Essad Pascià è in urto col Governo provvisorio albanese. Egli ha fatto la proposta, ad una assemblea di notabili albanesi raccolti a Kroia, di nominarlo ufficialmente comandante delle truppe del Governo provvisorio, ma poichè nei circoli del Governo provvisorio si ha ancora molta diffidenza verso di lui e d'altra parte molti notabili albanesi sono gelosi della potenza di cui egli ancora dispone, l'assemblea ha rifiutato questa proposta. Esso si trova sempre a Tirana. Egli ha ora intenzione di farsi nominare comandante delle truppe dal Governo albanese di una propria iniziativa. Finora non sono avvenuti torbidi gravi ».

Come vedete, le notizie del giornale viennese attinte nei circoli diplomatici concordano completamente colle mie. Un albanese che si trova a Vienna, Sareya Lora, cognato di Essad Pascià, vorrebbe smentire queste voci. In una dichiarazione fatta nella *Neue Freie Presse* dice che sono inesatte tutte le notizie che attribuiscono ad Essad l'intenzione di rovesciare il Governo provvisorio di Vallona e di stabilire un proprio Governo. Ma queste dichiarazioni date da un parente di Essad vanno naturalmente accolte per quel che valgono.

Il *Neue Wiener Tagblatt*, in una Nota ufficiosa, prospetta così la situazione:

« La prossima seduta degli ambasciatori di Londra si raccoglierà il giorno 20. Si aspetta che in questa seduta venga in discussione lo statuto per l'Albania elaborato dall'Austria e dall'Italia. La posizione delle Potenze, sopratutto della Russia, in questo problema non è ancora precisata. Secondo notizie da Londra al *Temps*, il Gabinetto russo non insisterebbe più perchè sia mantenuta la sovranità turca in Albania. Se ciò è vero, il fatto sarebbe da spiegarsi con la circostanza che la Turchia stessa non si sforza più a mantenere una sovranità in Albania che non corrisponde affatto ai suoi interessi ».

Per ciò che riguarda il conflitto serbo-bulgaro, che ha condotto ad una violenta polemica tra la stampa dei due paesi, non vi sono notizie nuove. L'attitudine dei Governi di Belgrado e di Sofia è ancora molto riservata e lascia aperta la possibilità di una pacifica intesa.

La Bulgaria decisa a far valere tutti i suoi diritti contro gli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Quale sia il punto di vista bulgaro nel conflitto colla Serbia è prospettato dal corrispondente da Sofia della *Gazzetta di Colonia* secondo colloqui da lui avuti con vari Ministri e capi partito.

La Bulgaria si tiene ferma all'accordo del febbraio 1912 poichè esso fu conchiuso volontariamente da entrambe le parti e comprende chiaramente i reciproci doveri e diritti. Il trattato non parla di Adrianopoli, della vecchia Serbia, del Sangiaccato di Novi Bazar, poichè essi non potevano formare alcun punto di contrasto tra gli Alleati: soltanto la Macedonia poteva dar luogo a contrasti e perciò l'accordo si occupa esclusivamente di essa.

Tutti i territori al sud di una certa linea devono toccare alla Bulgaria: Okrida, Prilep, Monastir, che sono occupate dai Serbi, giacciono in questo territorio che spetta ai Bulgari e che deve essere incondizionatamente restituito ai Bulgari appena ciò possa accadere senza danno per le parti combattenti. Invece, sui territori di Ibra, Kostriva, Kalkandele, Kumanovo, l'accordo non poteva nulla decidere e perciò queste questioni sono state sottoposte alla decisione della Russia. I Bulgari attendono dunque l'arbitrato russo e sperano che i Serbi faranno altrettanto. Se questi persistono nella loro idea di una revisione del trattato, un conflitto è inevitabile perchè i Bulgari difenderanno fino all'ultimo i loro diritti, se necessario anche colla spada. I Bulgari useranno qualunque mezzo, anche l'alleanza coll'Austria, pur di raggiungere il loro scopo.

E' superfluo aggiungere che queste dichiarazioni del giornale di Colonia possono essere considerate come il vero punto di vista sostenuto dal Governo bulgaro.

Il linguaggio conciliante del giornale ufficioso serbo

Belgrado, 18, mattina.

Il *Samouprava*, rispondendo al giornale *Politika* di Belgrado, che ha attaccato il Governo accusandolo di mancanza di energia nella delimitazione della frontiera serbo-bulgara, sostiene che questa maniera di agire deve dare una deplorevole idea delle relazioni fra i due alleati. L'impressione data nasce agli interessi balcanici e non corrisponde alla realtà delle cose. La Serbia non ha intrapreso energici passi presso il Governo bulgaro, non ha alcuna idea di attaccare la Bulgaria e desidera risolvere tutte le questioni amichevolmente col Governo bulgaro. La Serbia non ha nulla da reclamare in fatto di territori dalla Bulgaria e porterà tutta la sua buona volontà alla soluzione amichevole di tutte le questioni pendenti.

Intorno alle nuove rivelazioni sul caso Guarracino-Abignente

I documenti del Sindaco di Torre Annunziata

(Per telefono alla STAMPA)

Note di cronaca

Roma, 18, notte.

L'on. Guarracino è stato interrogato a Torre Annunziata intorno alle rivelazioni fatte dal sindaco di Torre Annunziata riguardanti l'on. Abignente.

Guarracino non ne sa nulla...

Il *Messaggero* riceve in proposito: L'on. Guarracino ha dichiarato:

« Io ignoro assolutamente tutto ciò che si attribuisce a mio cognato Carlo Rossi, all'avv. Quaranta, al comm. Pelagio Rossi, sindaco di Torre Annunziata. Quanto alle dichiarazioni che volete provocare da me non credo di doverle fare. Così come risulta dalla relazione della Commissione d'inchiesta, dalle mie dichiarazioni alla Commissione ed alla Camera, a me non è stato attribuito il 45 per cento. Mi rimetto a quanto ho detto ufficialmente ».

Essendo stata poi richiesta all'on. Guarracino una sua dichiarazione riguardante la circostanza delle 200,000 lire che avrebbe dato all'on. Abignente, il deputato di Torre Annunziata rispose: « Vi ripeto che non intendo fare altre dichiarazioni ».

Un'altra domanda è stata rivolta all'on. Guarracino, quella cioè riguardante le famose quietanze che egli avrebbe rilasciate all'on. Abignente. Anche a questa domanda l'on. Guarracino ha risposto seccamente: « Non so come altri possa dire di possedere quietanze che se esistessero non potrebbero che stare presso di me ».

E l'on. Guarracino non ha voluto dire di più.

I documenti del Sindaco

Il « Giornale d'Italia » dice che corre voce, a Montecitorio, che ieri stesso il sindaco di Torre Annunziata, avv. Pelagio Rossi, abbia convalidato le affermazioni contenute nella sua nota lettera, consegnando ufficialmente ai quattro Vice-Presidenti della Camera le ricevute rilasciate dall'on. Abignente all'on. Guarracino, a saldo delle 207,000 lire da lui percepite.

Il « Giornale d'Italia » aggiunge, però, che è impossibile controllare questa voce, dato il mutismo in cui si sono chiusi i quattro Vice-Presidenti.

Il « Giornale d'Italia » dice, inoltre, che qualche amico dell'on. Abignente afferma che egli vuole difendersi soltanto dinanzi alla Camera.

Intanto i quattro vice-presidenti della Camera, incaricati della revisione dei documenti acquisiti alla Commissione d'inchiesta sulle spese per il Palazzo di Giustizia, continuano il loro lavoro, che sperano di condurre a termine nella prossima settimana. Essi hanno chiesto alcuni schiarimenti all'on. Frola, che è intervenuto ad una delle riunioni, alle quali, oltre ai vice-presidenti, non partecipa che il commendatore Montalcino, direttore dell'Ufficio di segreteria della Camera.

L'on. Carmine, sebbene ancora convalescente, si è assoggettato egli pure al grave lavoro.

I vice-presidenti hanno riconosciuto che la Commissione ha usato nell'esame dei documenti la massima attenzione e la più scrupolosa cura. Il voluminoso materiale, per il cui trasporto sono occorsi due giorni, si trova tutto suddiviso in categorie ed in fascicoli. I documenti più importanti, quelli cioè che possono fornire elementi di responsabilità, sono tutti catalogati. Fra gli altri documenti verranno anche pubblicati gli interrogatori, che sono centoventitre.

La discussione nelle due Camere

A quanto si dice, la discussione alla Camera sarebbe ripresa lunedì, 26 corrente. Si assicura che la discussione non durerà più di uno o due giorni. Fra i probabili oratori, che prenderanno la parola, per fare delle dichiarazioni, si fanno i nomi degli onorevoli Carcano, Chiesa, Pantano, per i repubblicani; Fora ed Alessio, per i radicali; l'on. Berenini svolgerà l'ordine del giorno dell'on. Bissolati.

Gli onorevoli Abignente e Guarracino, probabilmente, faranno delle nuove dichiarazioni. Si ignora fino a questo momento se gli onorevoli Pozzi, Luzzatto, Brunialti e Mosca, vorranno prendere la parola; pare che, secondo quello che si dice alla Camera, essi si rimetteranno alle dichiarazioni già fatte.

Secondo la « Tribuna », l'ordine del giorno sul quale probabilmente si voterà, sarà concepito presso a poco così: « La Camera prende atto delle conclusioni della relazione, e passa all'ordine del giorno ».

I documenti acquisiti dalla Commissione parlamentare di inchiesta, nella sua sede giudiziaria, sono stati rinchiusi in buste suggellate e pare che i Vice-Presidenti non abbiano finora ritenuto opportuno esaminarli, in quanto non si riferiscono precisamente e direttamente alcuni di responsabilità morale e politica. Se di questi documenti si ritenesse necessario un esame, i Vice-Presidenti inviterebbero il senatore Frola a procedere alla rimozione dei suggelli.

La Commissione parlamentare di inchiesta, contrariamente a quanto da qualcuno si andava sostenendo in questi giorni, non è affatto decaduta, sia perchè essa con verbale ha deliberato di mettersi a disposizione dei Vice-Presidenti della Camera, sia, perchè il suo compito non è ancora finito, sia, infine, perchè la relazione non è ancora passata alla discussione del Senato.

Anche la discussione al Senato della relazione dell'inchiesta si prevede sarà molto interessante. Il senatore Frola pronuncierà un discorso, riassumendo le parti principali della relazione su alcuni punti, dei quali richiamerà l'attenzione dell'Assemblea. L'on. Frola esporrà i criteri che hanno guidato la Commissione nel lavoro istruttorio e nelle conclusioni. Il discorso del senatore Frola non durerà meno di tre ore. Tutti gli altri senatori commissari prenderanno la parola per fare dichiarazioni. Parlerà anche il senatore Mortara.

La discussione al Senato avverrà subito dopo quella della Camera. Si ritiene che il Senato, preso atto delle conclusioni della inchiesta, passerà all'ordine del giorno.

In pieno romanzo

Roma, 18, notte.

Entriamo in pieno romanzo, man mano che si svolge un nuovo episodio dello scandalo del Palazzo di Giustizia. La denuncia del sindaco di Torre Annunziata intorno alla spartizione delle 414 mila lire di utili fra gli onorevoli Abignente e l'on. Guarracino ha per tutti, salvo per le parti interessate, un contenuto tragico.

Le rivelazioni del comm. Rossi.

Se le rivelazioni del comm. Pelagio Rossi sono corrispondenti a verità, si può ritenere come crollata anche quel po' di reputazione che era rimasta in piedi per gli onorevoli Guarracino ed Abignente. Se il sindaco di Torre Annunziata ha detto il vero, la verità detta da lui non può che mettere in risalto le falsità che l'on. Abignente avrebbe detto nei suoi due discorsi alla Camera. L'on. Abignente ha infatti spergiurato di non avere mai avuto la percentuale sugli utili della Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia. Il sindaco di Torre Annunziata afferma invece di avere visto le ricevute rilasciate dall'on. Abignente all'on. Guarracino per oltre 200 mila lire consegnate come sua partecipazione agli utili. Nè in migliori condizioni potrebbe trovarsi lo stesso on. Guarracino nell'interesse del quale il comm. Rossi avrebbe presentato la propria denuncia. Infatti, se è vero, che, a tenore delle dichiarazioni del sindaco di Torre Annunziata, l'on. Guarracino garantisce di avere riscosso solo metà della somma addossatagli come compenso per consulenza legale, non è men vero che la figura morale dell'on. Guarracino non risulterà notevolmente migliorata da tale circostanza. Risulterebbe bensì la generosità d'animo dell'on. Guarracino per avere egli coperto ogni responsabilità dell'on. Abignente. Ma risulterebbe altresì una circostanza assai grave a carico dell'on. Guarracino, e cioè che egli avrebbe esposto alla Commissione d'inchiesta ed alla Camera una serie di giustificazioni, completamente false, delle 414 mila lire di utili che ammise di avere riscosso per conto proprio e dei suoi congiunti cauzionanti della Ditta Borrelli, senza accennare mai che un centesimo di questa somma sia andata a beneficio dell'on. Abignente. L'on. Guarracino si preparerebbe insomma a fare innanzi alla Camera, durante la nuova discussione, la figura del deputato generoso sì, ma estremamente bugiardo; cosicchè le sue nuove affermazioni rischierebbero, al pari di quelle vecchie, di non essere credute.

Guarracino e Abignente

La situazione dell'on. Guarracino e dell'on. Abignente in sostanza è tutt'altro che rosea all'indomani della denuncia presentata dal sindaco di Torre Annunziata al presidente della Camera. eppure tanto il deputato di Sarno, quanto il deputato di Torre Annunziata, abitanti il primo a Roma ed il secondo nella sua villa presso Napoli, hanno avuto parole di sdegno per questa nuova tegola che piomba loro sul capo. L'on. Guarracino, leggermente indisposto, si è limitato a dichiarare che non dirà nulla come se la faccenda non lo riguardasse. Ha solo fatto osservare che se entrambe le ricevute dell'on. Abignente, che il sindaco di Torre Annunziata dichiara di avere visto, esistono, dovrebbero in ogni caso essere in sue mani. Con ciò forse il deputato di Torre Annunziata ha voluto smentire le affermazioni del suo grande elettore commendator Rossi, oppure ha voluto fare comprendere che, in ogni caso, i documenti originali sono nelle sue mani e che dipende da lui rivelarli, oppure celare la prova dei fatti?

Nessuno può dire ciò che veramente abbia voluto affermare l'on. Guarracino con il suo linguaggio sibillino.

Ma anche più strano è il contegno dell'on. Abignente. Il giorno dopo di una denuncia che, se provata fondata, lo sprofonderebbe nell'abisso, l'on. Abignente si è fatto trovare sereno, sorridente, serafico quasi, nel suo villino in Roma, intento a dipingere la copia di un quadro del cinquecento, e cioè una Madonna col Bambino, quadro pieno di soavità e di misticismo riprodotto sullo sfondo turrito di un castello medioevale. Come giustamente venne notato, l'on. Abignente, al quale una tragedia sovrasta sul capo, ha voluto mostrarsi come Alcibiade ai giorni di Atene, riprodotto da Aristofane: Alcibiade che sacrificava alle grazie mentre il popolo nell'agorà si apparecchiava a dargli l'ostracismo.

L'on. Abignente, dunque, di fronte alle rivelazioni che potrebbero provocare la demolizione di tutte le sue autodifese pronunciate in Parlamento, non appare per nulla preoccupato di quanto si va dicendo a suo carico. Egli, ai giornalisti che gli chiedono una parola che smentisca le triste voci diffuse a suo carico, risponde eludendo la questione: « Come vedete io dipingo ».

In pieno romanzo

Non avevo forse ragione di dirvi che siamo in una nuova fase dell'affare del Palazzo di Giustizia: in pieno romanzo? Tanto più si ha ragione di dire che siamo in un ambiente di romanzo in quanto alle figure degli onorevoli Abignente e Guarracino si aggiunge una terza figura, ed è quella del sindaco di Torre Annunziata, che l'on. Abignente accusa fra le righe di avere giuocato un tiro elettorale all'on. Guarracino, facendo le sue rivelazioni in apparenza a sua vantaggio ma in realtà per svalutarlo come deputato, per prendere poi il suo posto nel collegio, quando l'on. Guarracino apparirà un deputato troppo screditato. Il romanzo avrà certamente uno scioglimento drammatico innanzi alla Camera: la nuova discussione sarà infatti il preludio della presentazione di parecchie domande di autorizzazione a procedere contro deputati. Per ora, il romanzo è a tinte ironiche e sarcastiche ed i personaggi colpiti, invece di sdegnarsi, scherzano, sorridono e dissimulano.

« Come vedete, io dipingo! »

Prima di raccogliere la fila degli avvenimenti odierni per tentare di tirare le conclusioni, vediamo ciò che dicono i vari personaggi. In prima linea viene l'on. Abignente. Un redattore del Giornale d'Italia lo ha trovato nel suo villino a Prati di Castello intento, come ho detto, a dipingere, poichè è un virtuoso. Il deputato di Sarno scrive versi, suona, dipinge colla stessa abilità con la quale istruisce le grandi liti alle liti contro lo Stato. Il giornalista ha chiesto che cosa pensasse della lettera del sindaco di Torre Annunziata e che cosa vi fosse di vero in quella denunzia. L'on. Abignente, con grande indifferenza, ha risposto: « Già, mi hanno detto... ma, come vedete, io dipingo.

« — Dunque, insistette il giornalista, quali le accuse del sindaco, hanno qualche fondamento?

« — No, non so niente — replicò il deputato di Sarno. — Mi hanno detto di questa lettera, lo so dai giornali, ma non me ne occupo. Come volete che faccia a misurare la portata di documenti che non conosco e che altri dicono di possedere?

« — Mi pare strano! — azzardò il giornalista.

« — Già è strano: e poi, vedete, ormai non vi è più niente da dire. Tutto quello che fuori si può pensare o arzigogolare od inventare sulla mia persona non mi riguarda. A me basta essere tranquillo nella mia coscienza e di avere dimostrato minutamente, matematicamente fino all'ultimo centesimo che questa mia casa e quella paterna di Sarno sono state costruite onestamente. Ecco, guardate là su quella sedia quel pacco di documenti. Basta esaminarli per avere la dimostrazione fino al centesimo dei miei guadagni e dell'impiego di essi. Non posso e non è possibile fare altro. Se la Commissione se ne fosse preoccupata avrebbe constatato allora come oggi la verità. Mi meraviglio anche oggi che la Commissione dei vice-presidenti non abbia richiesto di controllare quei documenti. Forse sarebbe necessario.

« — Ma in compenso la Commissione ha accettato quella lettera del sindaco?

« — Già: avranno forse avuto le loro ragioni.

« — Ma si mormora che qualche parte di quella lettera abbia anche delle intenzioni elettorali.

« — Sì, mi è stato riferito. Se così fosse, me ne dorrei, perchè essa sarebbe l'esponente certo di un sistema condannabile. E poi perchè, è da domandare, si vuole far figurare tutto questo come a difesa dell'on. Guarracino? Via, non è simpatico. E poi con quella lettera si smentisce tutto quanto è stato detto alla Camera e si cerca di demolire tutte quelle cifre che l'on. Guarracino ha esposto nella discussione con tanta precisione. Torno a dire però che io non posso conoscere i segreti degli altri ».

Il germe degli sperperi è nel sistema

Il giornalista condusse poi il discorso sulla impressione alla Camera per le avvenute rivelazioni. L'on. Abignente soggiunse:

« — Io aspetto giustizia dal tempo. Vedete: nel 1893, all'epoca dello scandalo bancario, contro colui che oggi è presidente del Consiglio, si inveì nelle forme più violenti alla Camera e fuori della Camera. Oggi coloro che urlano contro di poi sono quegli stessi che si accanivano contro di lui, con la differenza che oggi essi rappresentano quella massa amorfa e servile che briga ogni ora per interessi propri o personali. Io ho detto che ho dimostrato che non ho mai salito la scala di un Ministero per domandare un favore qualsiasi e si è dovuto riconoscere dagli stessi accusatori che io non ho mai sollecitato alcun che valendomi della mia posizione. Per questo io aspetto oggi giustizia dal tempo. Credete pure che mi è indifferente l'esito più o meno propizio nei riguardi elettorali di questo affare. Vedete — continuò l'on. Abignente — oggi spira la raffica delle accuse e si allarga lo scandalo: ora si parla del monumento a Vittorio Emanuele e del Comitato per l'Esposizione di Roma. Domani si parlerà del nuovo palazzo del Parlamento, che doveva costare dodici milioni e che oggi ne costa già venticinque e questa cifra dovrà essere necessariamente aumentata, se vorranno essere ultimati i lavori.

« — Si finirà — notò il giornalista — per fare una inchiesta su tutti i lavori pubblici d'Italia.

« — Già: perchè vedete, qui non vi è più responsabilità di persone: è solo colpa di sistema. Io queste cose le dissi da molto tempo, assai prima che la mia persona fosse trascinata in simile dibattito. Il germe dello sperpero è nel sistema usato dalla nostra burocrazia. Si indice un lavoro, si stanzia una cifra, la responsabilità della quale invece di rimanere appoggiata ad una singola persona va sminuzzata e dispersa in un organismo assai complesso che non può più avere questo senso di responsabilità. Allora si verificano gli errori e si dà modo anche ai più disonesti di trarre il più ingiusto guadagno. Ormai noi dovremmo seguire il sistema che si segue all'estero. Si elegge una persona a responsabile di certi lavori affidando a lui il compito di condurre a termine questo lavoro. Egli solo è responsabile di avere superato le cifre già fissate, eccezione, si intende, di quelle causate dai soprapprezzi che derivano da forza maggiore.

— Ormai si finirà col non più costruire in Italia!

— Oppure si finirà col tacere anche su quello su cui si dovrebbe parlare per il timore di uno scandalo come questo.

L'autorità di... Capone

L'on. Abignente alla conclusione della sua intervista ebbe un atto significativo. Poichè il giornalista incalzava l'on. Abignente, parlando delle accuse che gli sono state mosse sugli onorari percepiti come patrono di ditta, il deputato-pittore non ha risposto direttamente, ma, per fare comprendere come certi servizi non si possano compensare in base a tariffe, egli ha avuto un gesto delizioso: si è recato alla biblioteca, ne ha tratto un libercolo di poche pagine ed ha detto: « E' rarissimo, è un libro del Capone, un insigne giurista napoletano della prima metà del secolo scorso. Sono precetti per un avvocato. L'on. Abignente lesse un capitolo nel quale si dice appunto che non è possibile fissare compensi per l'opera di un avvocato, perchè questa non è valutabile alla stregua di tariffa. L'on. Abignente sorrise ...

evidentemente soddisfatto di avere trovato un argomento in sua difesa nel « buon diritto » dei suoi predecessori!

Le dichiarazioni che ha per conto suo fatto l'on. Guarracino non danno, per ora, la luce sperata. E' notevole soltanto la circostanza che l'on. Guarracino non smentisce direttamente, come sarebbe così semplice, le affermazioni del comm. Rossi.

Il comm. Rossi tornerà a Roma

Intanto quest'ultimo, dopo essersi tenuto 24 ore a disposizione del Presidente della Camera, ha stamane lasciato Roma diretto a Napoli. Egli aveva già iersera annunziato la sua partenza a persone che ebbero occasione di avvicinarlo, ma aggiunse anche che sarebbe presto ritornato, sia che la Presidenza della Camera avesse ritenuto di doverlo interrogare, sia che invece egli personalmente stimasse conveniente proseguire con vigore e nuovi dati nella sua azione a favore dell'on. Guarracino. Stamane il comm. Rossi, informato che tra le voci suscitate dalla pubblicazione della sua lettera all'on. Marcora, vi era anche quella di una manovra elettorale, ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni: « Sapevo benissimo che l'opera mia sarebbe variamente apprezzata e non sarebbero mancate le insinuazioni. So anche che l'on. Abignente, allorchè i parenti di Guarracino si presentarono a lui, rispose fra l'altro che badasse piuttosto l'on. Guarracino a quanto si veniva tramando nel suo collegio di Torre Annunziata; ma io ho la coscienza di compiere un alto dovere di amico e di cittadino e non mi curo delle malignazioni che, evidentemente ad arte e a beneficio dell'unico interessato on. Abignente, si vanno spargendo. Del resto, io sono ben sicuro che a Torre Annunziata tutti sanno con quanta lealtà e quanto vigore abbia sempre lottato per Guarracino. L'on. Guarracino stesso sa serenamente giudicare le mie azioni, e anche adesso, che abbiamo delle diverse visioni di un interesse comune: l'onore e l'interesse del collegio di Torre Annunziata.

A Torre Annunziata il comm. Rossi conta raccogliere nuovi elementi per la sua campagna.

Interrogato intorno alla situazione elettorale del collegio, in vista delle elezioni, egli ha detto che l'on. Guarracino avrà una magnifica votazione come e più del passato!?!... I deputati uscenti che contrasteranno il terreno all'on. Guarracino sono il socialista Sandulli e il consigliere provinciale Gallo, ma entrambi i candidati non potranno ottenere che scarso numero di voti. Ora concludiamo almeno.

Il sistema del diversivo

L'on. Abignente aveva invocato dall'on. Guarracino una smentita alle rivelazioni del Sindaco di Torre Annunziata. L'on. Guarracino si è schermito e non ha dato una precisa smentita che sola potrebbe avere un certo valore nelle circostanze attuali. L'on. Guarracino, in sostanza, si è limitato a dire che non sa nulla, che non dice nulla, che non vuole nulla. Da parte sua continua per ora il mistero. Quanto all'on. Abignente egli si limita, come sempre, a un diversivo. E' il sistema preferito dell'ex Presidente della Giunta del Bilancio. Attaccato nella relazione, egli cercò un diversivo pubblicando le note lettere contro un commissario, l'on. Amici, e i noti rilievi a carico dell'on. Frola. Oggi, stretto dalle rivelazioni, o per essere più esatti dalla denunzia del comm. Rossi, egli non risponde e disdegna rispondere; insinua che si tratta di una macchina montata per togliere il collegio all'on. Guarracino. Tutto è possibile a questo mondo, ma questa supposizione, raccolta dall'on. Abignente, si frange contro la circostanza che il comm. Rossi ha agito d'accordo con i parenti dell'on. Guarracino coi quali è ancora d'accordo ora.

Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito: « Uno dei parenti dell'on. Guarracino, che ho visto più tardi, ha giurato che questi aveva sconsigliato con tutte le sue forze tanto il Sindaco di Torre Annunziata quanto i suoi parenti di fare le pubblicazioni o rivelazioni a sua difesa nulla avendo da aggiungere a quanto egli aveva dichiarato alla Camera. La stessa persona ha detto che le ricevute dell'on. Abignente, a cui ha accennato il Rossi nella sua denunzia, esistono veramente e sono in possesso dell'on. Guarracino in persona ».

La denuncia di Rossi alla Camera

Per cui in sostanza siamo ancora in attesa di luce. Uno dei punti da chiarire è intanto questo: — quale sorte è riservata alla denunzia del comm. Rossi? La risposta è questa: — se ne occuperà per prima la Camera all'inizio della nuova discussione. — Si smentisce, fra parentesi, da fonte bene informata che la denunzia del sindaco di Torre Annunziata sia corredata dalle ricevute comprovanti le affermazioni; però si ritiene generalmente che il sindaco o i parenti dell'on. Guarracino siano in grado di provare le affermazioni della denunzia. I quattro vice-presidenti della Camera non hanno ricevuto che il foglio dattilografato senza altri documenti. Essi lo hanno esaminato ieri decidendo di non occuparsene. I quattro vice-presidenti della Camera hanno il preciso mandato assegnato loro dalla Camera: quello di far una cernita dei documenti e scegliere solo quelli che valgano a lumeggiare maggiormente le responsabilità dei colpiti. Nessuna indagine ulteriore può compiere il Comitato dei vice-presidenti non avendo alcuna veste per far ciò. Se, esorbitando dal suo mandato, si incamminasse su un terreno di nuove istruttorie o nuove indagini, rischierebbe di rimaner sepolto sotto una valanga di anonime e di denunzie. Quindi, poichè i vice-presidenti non possono occuparsi della denunzia del Rossi, poichè la Commissione di inchiesta non può occuparsene, avendo esaurito il suo lavoro di indagini, se ne occuperà la Camera alla fine di maggio. Infatti i quattro vice-presidenti hanno finito ieri il lavoro di cernita e di selezione e la tipografia della Camera ha iniziato la stampa dei primi documenti e la revisione delle bozze procede sollecita.

La giornata storica di Scutari

Salve di festa sulle rive della Bojana - Il Tarabosc occupato dalle truppe internazionali - La muta e commossa esultanza degli albanesi.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SCUTARI, 14
(telegrafato da Brindisi, 18, ore 17,40).

Lo sbarco dei marinai della squadra internazionale si è effettuato questa mattina. Circostanze speciali mi hanno permesso di seguire tutte le fasi dell'operazione, la quale se ha presentato parecchi lati interessanti anche dal punto di vista militare, ha avuto un significato solenne e profondo che sarà ricordato dalla storia. Con lo sbarco odierno le Potenze affermano definitivamente il diritto alla libertà di un popolo secolarmente soggetto e secolarmente ribelle. Lo sbarco che si è compiuto con la massima rapidità presentava in sè stesso non poche difficoltà, date le condizioni estremamente sfavorevoli, per la navigazione anche alle barche, di piccolo pescaggio della Bojana. La lunga via acquea che congiunge Scutari col mare è un vero labirinto: banchi mobili di sabbia sono continuamente modificati dalla corrente; le navi che risalgono il fiume sono così costrette a continui spostamenti di navigazione.

Il tempo durante tutta la notte, si è mantenuto minaccioso: ciò rese abbastanza difficile l'ingresso dello stretto canale, il quale si apre attraverso una lingua di terra sulla quale, con una lunga merlettatura di spume bianche venivano, senza tregua, a frangersi le onde. Ieri sera tre piroscafi fluviali, due italiani il Mafalda e l'Iolanda e uno austriaco, lo Scutari, erano venuti a dar fondo nelle vicinanze dello sbocco del fiume per diminuire il più possibile la distanza dalla squadra ancorata al largo.

La partenza notturna

Le operazioni di sbarco hanno cominciato ad effettuarsi alle tre del mattino, prima che comparissero in cielo le prime luci crepuscolari. Fin dalle due le compagnie di sbarco erano già pronte e allineate a poppa delle rispettive navi. Lo spettacolo è stato bellissimo: a un dato momento tutta la formidabile squadra ancorata al largo ha improvvisamente acceso i suoi riflettori: lunghe scie di luce bianchissima, dopo aver frugato un poco la distesa del mare e aver errato a lungo sui frastagliamenti della costa, sono venuti a concentrarsi sopra la foce del fiume che si è illuminata stupendamente. La lista di terra, coperta dalle onde sembrava una lunga enorme lama d'argento lucentissima.

Intanto il mare lontano, ancora oscuro, si popolava di mobili lumicini dando l'impressione di un grande volo di lucciole sfioranti le onde del mare. Erano le lanterne delle « maone » cariche di marinai che venivano rimorchiate dalle barche a vapore verso l'imbocco del fiume. Le loro brevi linee oscure non hanno tardato ad entrare entro i fasci luminosi dei proiettori. La prima a giungere è stata la compagnia dei nostri marinai provenienti dalla Varese: indi, a breve distanza, è giunto il contingente francese, poi l'austriaco, quindi l'inglese: un totale di circa trecento uomini, i quali si sono imbarcati a bordo del piroscafo italiano Iolanda. Per evitare ogni suscettibilità, l'ammiraglio in capo ha disposto che sopra a ognuno dei piroscafi adibiti al trasporto delle truppe fosse imbarcato un egual numero di marinai d'ogni Nazione.

Fucileria di gioia e squillanti salutazioni

L'Iolanda alle 4.15 levava l'ancora cominciando lentamente a risalire il fiume. Alle 5 è cominciato pure l'imbarco sopra il piroscafo Scutari ove ha preso posto un altro contingente nostro assieme al capitano di fregata Ciani che comanda l'intiera compagnia di sbarco italiana. Alle 5 lo Scutari lasciava la foce. Per il Comando generale del Corpo internazionale di occupazione era stato riservato il piroscafo Mafalda, il quale se è il più piccolo ha però il vantaggio di essere dotato di maggiore velocità. Il piroscafo fluviale, comandato dal capitano Milano, era stato in questi due ultimi giorni trasformato, abbellito e ornato. Alle otto, portato da una lancia a vapore della regia nave Garibaldi, è giunto il contrammiraglio Patris, che rappresenta l'Italia all'occupazione di Scutari; successivamente sono giunti gli altri comandanti, il contrammiraglio austriaco, i capitani di vascello francese e germanico; da ultimo giunse il vice-ammiraglio inglese Burney, comandante in capo dei contingenti internazionali. Sulla scaletta a ricevere i rappresentanti delle Potenze si trovava il tenente di vascello Michelagnolo, comandante militare della nave.

Mezz'ora dopo la partenza dello Scutari, anche il piccolo Mafalda si è messo in moto.

Le genti dell'Albania, ormai libera, han voluto subito fare, lungo la riva destra del fiume che in parte sarà la linea di confine a nord del nuovo Stato, uno spontaneo servizio d'onore alle sopraggiungenti forze internazionali, salutandole con canti di libertà. Un lungo fremito di gioia e di riconoscenza ha accompagnato fra un crepitare di fucilate, fra un agitarsi improvviso di bandiere l'avanzata dei tre piroscafi carichi delle truppe del primo contingente internazionale di occupazione. Appena entrato nel fiume, il Mafalda è stato accolto da una triplice salva di fucileria. Erano le genti di Pulaj che davano il loro primo saluto ai liberatori: gli uomini di Pulaj allineati lungo la riva, il ginocchio a terra, il fucile rivolto in alto, sparavano a salve: più di duecento albanesi aspettavano da ore il passaggio delle piccole navi.

Il vessillo di Scandemberg ritorna a sventolare

Improvvisamente è partita la prima scarica festosa, altre sono succedute rapide e continue con un rinnovato rumore di combattimento, mentre da lontano giungeva il suono di campane: squille religiose rispondevano dalla montagna.

Gli ammiragli e i loro Stati Maggiori si sono alzati agitando i berretti in segno di ringraziamento e di saluto. Ad ogni svolto del fiume la dimostrazione si è ripetuta. Ora erano piccoli gruppi aspettanti, ora era il rombo isolato di un fucile di pastore che conduceva le sue pecore al pascolo. A Peniari, un villaggio che porta nei muri lacerati delle sue case il segno delle granate dei turchi e dei montenegrini che in ripetuti assalti se ne contesero il possesso, è apparsa la prima bandiera albanese, il rosso vessillo della grande aquila nera. La portava un vecchio attorniato da centinaia di uomini. Quando i piroscafi sono passati il vessillo si è inchinato, mentre le salve si ripetevano sempre più fitte e violente. Gli ufficiali e i marinai hanno reso gli onori alla bandiera. Il vessillo dello Scanderberg, rimasto ammainato per quattro secoli e mezzo, tornava così nelle mani del vecchio pastore a sventolare al sole e riceveva, nello stesso tempo, il primo saluto, benchè ancora non ufficiale, dei rappresentanti dell'Europa venuti a rialzarlo dalla servitù e dall'oblio.

I montenegrini hanno fatto tutto il possibile perchè la dimostrazione, lungo il fiume, fallisse. Essi non hanno però osato fare pressioni nei villaggi dispersi fra le paludi dell'ultima parte della Bojana dove, specialmente in questo momento, sarebbe loro pericoloso avventurarsi!

Hanno preso però disposizioni energiche per mantenere dovunque l'ordine: tutti i villaggi sono stati occupati da pattuglie armate disposte presso i punti di approdo. Ma ciò non ha bastato: se alcuni villaggi sembravano deserti, vuol dire che una parte degli abitanti è andata più lontano. A tratti, dalla fitta verdura che copre le rive, si vedono sbucare frotte di uomini, di donne e di bambini agitanti pezzuole multicolori. Appena il piroscafo è passato, la turba festante torna a scomparire dietro l'impenetrabile sipario di alberi e di cespugli. Nascosta, la folla liberata ed esultante aspetta per sbucare quando un altro battello apparirà di lontano.

Il simbolo del falco ucciso

Presso Belaj, un gruppo ancora più grosso di montenegrini sorveglia la riva rimasta deserta. Solamente due bambinette agitano pezzuole: le innocenti sono respinte brutalmente indietro. Però anche a Belaj le misure poliziesche a nulla valgono. Quando passiamo da Boschetta, lontano appena un centinaio di metri dalle guardie montenegrine, scoppia una violenta salva di fucileria. Nell'aria tersa vola, altissimo, un grande falco; d'un tratto si ferma, ruota su sè stesso in una rapida discesa e piomba nella scia spumosa del piroscafo a poche diecine di metri da noi. E' stato colpito a morte.

Riconosco che questo falco è la vittima del colpo d'occhio infallibile di qualche montanaro dell'alta Malissia. Ma questo episodietto, per chi conosce un poco gli strani e particolaristici costumi della montagna, ha un significato speciale che oltrepassa di molto la semplice prova di abilità di un virtuoso tiratore. Secondo l'antica consuetudine leggendaria della montagna, non si può far maggiore omaggio all'amico che col fargli omaggio, facendoli cadere uccisi ai piedi, di qualche falco o di qualche aquila. Lo stesso atto serve a dichiarare al nemico un cupo inestinguibile odio: nella fucilata magistrale del malissoro ignoto, si raccoglie tutta l'anima antica di questo popolo semplice e generoso che si dà tutto ai suoi liberatori, ma che ha giurato eterno odio ai suoi oppressori di-ieri e di oggi.

Il primo trasporto che è entrato nel piccolo porto di Scutari è stato il piroscafo che ha lo stesso nome. Ne sono subito sbarcati cinque plotoni da dieci uomini ciascuno: essi, con in testa le rispettive bandiere nazionali, si sono allineati sopra il piccolo molo della dogana. Essi formarono rapidamente il servizio d'onore che doveva accogliere i rappresentanti delle Potenze al loro arrivo. Il Mafalda non ha tardato molto: alle due pomeridiane giungeva anch'esso. Lungo il molo, lungo le strade costeggianti il lago e il fiume una folla enorme, riunita da ore e ore, aspettava silenziosa.

I montenegrini avevano dato anche a Scutari ordini assolutamente draconiani per paralizzare qualsiasi dimostrazione di popolo; d'altra parte l'ammiraglio Burney, comandante il contingente internazionale, aveva fatto avvertire le Autorità locali di non volere alcuna dimostrazione speciale. L'entrata trionfale dei marinai sarebbe stata una cosa troppo dura per i montenegrini, i quali ancora occupavano la città. Inoltre, data la tensione dei rapporti che si è ancora aggravata in questi ultimi giorni fra gli abitanti di Scutari e i soldati del re Nicola, si potevano temere increscios e seri incidenti. Per questo si è pure impedito che entrassero in città i malissori, i quali avevano dimostrato il fermo desiderio di inviare in quest'occasione una loro larga rappresentanza da tutti i centri della montagna.

A questo scopo, presso Kopliku, a pochi chilometri da Scutari, si erano da due giorni riuniti quattromila montagnoli armati. Dato l'ordine che chiudeva, almeno per il momento, le porte della città, essi sono ritornati alle loro montagne non senza prima tirare numerose salve, il cui crepitio si è benissimo udito in città.

L'occupazione della città

La lancia a vapore, battente la bandiera dell'ammiraglio inglese, ha portato allo scalo della dogana i cinque rappresentanti delle Potenze assieme ai rispettivi Stati Maggiori; essi sbarcarono sollecitamente mentre i plotoni internazionali rendevano gli onori: erano a riceverli i consoli nonchè alcuni ufficiali montenegrini comandanti una compagnia di scorta.

Il piccolo corteo ufficiale ha attraversato a piedi le tortuose vie del Bazar passando attraverso le rovine recenti dell'incendio. Lungo le vie la gente si assiepava fitta e curiosa. Dato l'ordine che vietava qualsiasi applauso la folla è restata perfettamente silenziosa. Però non occorreva il fasto delle acclamazioni rumorose per esprimere il pensiero del popolo liberato. Qualche volta il silenzio ha una speciale efficacia e vince la parola. Di ciò si è avuto una prova all'arrivo di ogni piroscafo carico di marinai. La folla che era sulle rive si scopriva silenziosamente e restava a testa scoperta fino allo sbarco compiuto. La stessa dimostrazione muta e solenne si era ripetuta prima al passaggio degli ammiragli, poi rispettivamente al passaggio di ogni gruppo di marinai. La gente si scopriva mentre tutti i visi davano, con uno sguardo, con un gesto, il benvenuto. Nei caffè, nelle botteghe, le persone sedute si alzavano. I nostri marinai, fin dal primo momento con la loro presenza, con l'andatura franca e disinvolta hanno raccolto le maggiori simpatie.

La città è stata divisa in settori: ogni settore è affidato ai marinai di una nazione. Il settore italiano comprende la parte centrale della città, ove si trovano i Consolati, la cattedrale nonchè buona parte delle case appartenenti ai cattolici. E' stato deciso che non vi sarà nessuna consegna ufficiale di poteri da parte dei montenegrini ai rappresentanti delle Potenze.

Il ritardo nella partenza dei montenegrini da Scutari è stato provocato dalla difficoltà che questi hanno trovato nel trasporto fuori di città delle numerose grosse artiglierie. Questa notte le bandiere montenegrine saranno abbassate dai forti che circondano la città; sarà questo l'ultimo episodio della potestà montenegrina su Scutari. Domattina all'alba i distaccamenti internazionali andranno ad occupare le ormai storiche cime del Tarabosc.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

La requisitoria contro l'autore dell'attentato al Re di Spagna

Madrid, 18, sera.

Le conclusioni della requisitoria del Procuratore del Re nel processo contro l'autore dell'attentato del 13 aprile contro Re Alfonso, stabiliscono: 1.o) che Sanchez Alegre tirò due colpi di rivoltella contro il Re; 2.o) egli era già stato rovesciato a terra dagli agenti di polizia, quando vennero esplosi altri due colpi di rivoltella che, o furono tirati dall'autore dell'attentato sia contro il Re, sia contro gli agenti o che partirono a causa dei movimenti di Alegre per sbarazzarsi della stretta degli agenti di polizia; 3.o) che l'attentato fu lungamente premeditato; 4.o) che per questo tentativo Alegre è passibile della pena capitale; 5.o) che nel caso in cui Alegre fosse graziato dalla pena capitale, dovrebbe essere privato per sempre dei diritti civili, indipendentemente dalla pena che potrebbe essergli applicata invece di quella di morte.

Due "chauffeurs,, militari greci fucilati

Asquith e Churchill ad Atene

Atene, 18, sera.

I due « chauffeurs » accusati di alto tradimento, sono stati condannati a morte e fucilati ieri, a Giannina.

La Camera si riunirà venerdì e sabato.

Il Primo Ministro inglese, Asquith, e il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico, Winston Churchill, hanno pranzato, ieri, alla Legazione d'Inghilterra e hanno poi visitato l'Acropoli al chiaro di luna. Stasera lascieranno Atene.

Automobile precipitata nel Lago Maggiore

Un morto e tre feriti

Bellinzona, 18, sera.

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera tra Brissago ed Ascona sul lago Maggiore. L'automobile postale Brissago-Locarno, giunta nella località detta Moscia, vicino ad Ascona, per un guasto sopravvenuto ad una ruota, cadde nel lago dall'altezza di una dozzina di metri. Sull'automobile si trovavano, oltre allo *chauffeur* ed al bigliettario, il sindaco di Ascona, signor Leone Bessiga Vacchini, ed il signor Bassano Vanetti, proprietario dell'*Albergo Vanetti*, di Brissago. Il bigliettario, Carlo Picchetti, italiano, domiciliato ad Ascona, riportò una grave ferita al basso ventre e ieri sera stessa spirava. Il Bessiga Vacchini rimase pure ferito gravemente alla testa e ad una gamba e riportò contusioni in altre parti del corpo e per poco non annegava. Fu salvato in tempo dallo *chauffeur*, il quale rimase ferito a sua volta. Anche il signor Vanetti ne uscì malconcio. L'automobile, che conteneva circa trentottomila sigari della fabbrica di tabacchi di Brissago e tutta la messaggeria postale si trova nelle acque del lago ed oggi si cercherà di ripescarla.

La proclamazione a Milano dello sciopero generale dei metallurgici

Violenti discorsi sindacalisti - Una dimostrazione

Milano, 18, sera.

All'Unione sindacale ha avuto luogo, questa mattina, un Comizio di metallurgici, per fare atto di solidarietà con gli operai automobilisti da parecchio tempo in sciopero. Le adiacenze dei locali dell'Unione sindacale erano vigilate da uno straordinario apparato di forza, al comando di ufficiali e funzionari di Pubblica Sicurezza. Dopo i discorsi di tre caporioni sindacalisti, improntati a grande violenza, fu votato lo sciopero generale della classe metallurgica, a datare da domani.

Uno degli oratori, il segretario del Sindacato, Bachi, ha contestato che l'industria automobilistica sia ora in crisi.

« L'industria automobilistica — ha detto il sindacalista — attraversa ora un notevole periodo di prosperità. Forse le ditte, singolarmente, avrebbero concesso, ma il Consorzio degli industriali si è opposto per evitare domani che altri operai chiedano aumenti. Di fronte alla coalizione degli industriali è necessario porre la coalizione operaia. Si deve quindi dire se la causa degli automobilisti è oggi degna di uno sciopero generale. Questo è quello che propone il Sindacato ».

E il Corridoni, altro oratore, ha concluso così il suo violento discorso:

« Non vorrei che qualcuno sospettasse che questa sia l'ultima cartuccia che sparano i metallurgici. Gli automobilisti possono ancora resistere per dei mesi; la battaglia la vogliamo vincere con tutti i mezzi possibili, e poi andremo al Cellulare. Chiediamo quindi la vostra solidarietà nel pieno vigore delle vostre forze. Lo sciopero generale si è reso necessario fino da quando venne comunicata la risposta degli industriali, perchè non abbiamo solo contro di noi le ditte automobilistiche, ma tutto il Consorzio metallurgico. Quindi lo sciopero generale — poi, quando lo crederemo, quello di tutti gli operai — è oggi inevitabile, perchè la sconfitta degli automobilisti significherebbe disfatta di tutti i metallurgici. Si deve vincere; se occorrerà una settimana, sarà una settimana, se due, saranno due. Quando poi sarà necessario, lanceremo anche i gasisti ed i tramvieri. Questa deliberazione è stata presa dopo maturo esame. Non vogliamo certo stravincere, ma accomodarci onorevolmente. Provi la polizia a toccarci in questo momento. Altro che avanzata in Cirenaica! Ci vogliono tutti qui i soldati o non basteranno nemmeno ».

I comizianti tentarono quindi di formare il solito corteo e di entrare nella città, ma trovarono le vie sbarrate e furono così costretti ad arrestarsi delusi ed irritati. La parte peggiore della folla cominciò allora una fitta sassaiola che però durò pochi istanti. I dimostranti piegarono allora per altra via tentando di fermare le vetture tranviarie. Si ebbero numerose colluttazioni con i militari e la forza pubblica, ma eccetto qualche rottura di vetro non si ha nulla da lamentare. Alla fine i carabinieri riuscirono a disperdere i dimostranti.

Staremo a vedere domani se la proclamazione dello sciopero avrà la sua effettuazione pratica: è lecito il dubbio, riscontrandosi nella gravissima decisione odierna la espressione catastrofica dei soliti sindacalisti Corridoni e compagni, anzichè della massa lavoratrice. E' poi tanto più lecito il dubbio, in quanto che la Confederazione del lavoro e la Camera del lavoro, con i socialisti, si sono dichiarate contrarie allo sciopero generale.

Sette milioni di "deficit,, nel bilancio dell'Esposizione di Torino?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattina.

Occupandosi delle notizie pubblicate di prossimi scandali per la pubblicazione delle indagini sul bilancio dell'Esposizione di Roma del 1911, il *Messaggero* pubblica:

« Il lavoro di controllo sui conti del Comitato di Roma è durato vari mesi ed è quasi terminato. Ora la Commissione esamina alacremente ma minutamente i conti del Comitato torinese.

« Sembra che il *deficit* della esposizione di Torino sia di gran lunga superiore a quello di Roma: si aggirerebbe intorno ai sette milioni senza contare i cinque milioni di azioni che il Comitato torinese aveva emessi e per le quali non ha dato nè dividendi nè capitali a tutto oggi. Il *deficit* dei Comitati che hanno presieduto alle Mostre italiane di Bruxelles, Buenos Aires ed alle Esposizioni di Palermo si aggira intorno al milione. Non pare però che siano state finora riscontrate irregolarità contabili dolose ».

Il ministro del Tesoro ha accantonato le somme necessarie per questa dolorosa liquidazione, ma non è certo che il disegno di legge sarà presentato prima della chiusura di questa Camera o all'inizio della nuova legislatura.

Le notizie del *Messaggero* riguardanti la esposizione di Torino non sono esatte, perchè il *deficit* per la Esposizione di Torino del 1911 è inferiore a quello dell'Esposizione di Roma. Finora nessuna irregolarità è stata riscontrata nel bilancio dell'Esposizione di Torino.

Il generale Pollio non è massone

Roma, 18, mattina.

Il *Popolo Romano* pubblica:

« Siamo autorizzati a dichiarare che il generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, non appartiene nè ha mai appartenuto alla Massoneria. Circa il generale Pollio si accennava poi alla possibilità che fosse stato prescelto all'alto ufficio per la sua qualità di massone.

« E' superfluo rilevare, aggiunge il *Popolo Romano*, a parte il fatto che l'illustre generale gode così alta considerazione nell'esercito, e ben a ragione, come lo si è constatato anche per la recente guerra libica, che nelle nomine ad alte cariche dello Stato nessuna influenza di qualsiasi specie può avere peso, tranne il merito constatato.

Nathan insiste per dimettersi?

Roma, 18, mattino.

Si spera ancora di scongiurare le dimissioni annunziate, ma non presentate da Ernesto Nathan, da sindaco di Roma.

Nella seduta ordinaria tenuta ieri sera non furono trattati che affari di ordinaria amministrazione. Presiedeva il sindaco. L'assessore Mondaini, che non aveva preso parte alla seduta precedente, volle dichiarare la sua completa adesione ai buoni uffici che i colleghi avevano fatto presso il sindaco, pregandolo di desistere dai desideri manifestati di ritirarsi dall'amministrazione. Questo fu il solo accenno fatto ieri a tale questione.

Questa mattina alle 10 vi fu l'annunziata seduta straordinaria della Giunta, nella quale venne nuovamente e formalmente espresso l'unanime desiderio che Ernesto Nathan rimanga al suo posto.

La seduta che il Consiglio avrebbe dovuto tenere domani sarà rinviata e domani o dopo domani si adunerà la maggioranza per aderire, con una sanzione solenne, ai voti che esprimerà questa mattina la Giunta. Intanto si accredita sempre più la voce che Ernesto Nathan finirà col non dimettersi.

La fuga di un segretario municipale di una borgata trentina

Trento, 18, sera.

Oggi è venuto alla luce un fatto che ha prodotto vivissima impressione in tutto il paese. Da qualche giorno mancava da Tuenno — grossa Borgata di Valle di Non — il Segretario di quel Municipio, Marco Quaresima, persona che godeva generale fiducia ed aveva anche una grande influenza politica nella vallata. Allarmati della scomparsa ed essendo pervenute loro voci di indole molto grave, i membri della Giunta municipale fecero una prima verifica che diede per risultato di accertare la sparizione dei libretti di conto corrente con la Cassa di Risparmio di Trento. Immediate indagini stabilirono che mercoledì il Quaresima aveva prelevato, alterando mandati, firme, ecc., cinquantun mila corone sugli stessi. Infatti il Quaresima era stato visto in compagnia di uno sconosciuto in quel giorno a Trento e fu anzi per varie ore all'« Hôtel Sole », dove si fece portare dei vestiti ed altri indumenti da lui acquistati. Sembra che abbia preso il diretto delle 13.15 per Verona e da allora più nulla si seppe di lui. I rilievi fin'ora compiuti potrebbero ad accertare che ben altri grossi ammanchi ed imbrogli sarebbero stati compiuti dal Quaresima, nè è esclusa la eventualità di altre gravi compromissioni. Vista l'impossibilità di tenere più oltre nascosta la frode, il Quaresima avrebbe prelevato le 51 mila Corone per servirsene nella fuga. Si dice che anche altre Istituzioni siano fortemente danneggiate e si parla in complesso di una cifra rilevantissima. Funzionari e guardie stanno compiendo rilievi e perquisizioni a Tuenno; altri rilievi si compiono qui. Essendo quasi indubitabile che il Quaresima è riuscito a riparare nel Regno, vennero tosto diramate alle questure italiane circolari telegrafiche per l'arresto e speciali disposizioni sono state date alle Autorità delle città porti di mare, supponendosi che il Quaresima tenti di imbarcarsi per l'America. Anche ai principali porti Americani sono state inviate disposizioni. Il Quaresima ha abbandonato qui la giovane moglie ed i figli. L'impressione per la fuga è enorme.

Un incidente ferroviario presso Spezia

(Per telegrafo alla Stampa.)

Spezia, 18, sera.

Il treno diretto N. 11, partito da Spezia alle ore 8,59, giunto a circa tre chilometri dalla Stazione, è deviato. I danni riportati dal materiale sono rilevanti. Vi è un solo ferito, che appartiene al personale viaggiante. I viaggiatori sono tutti incolumi, tranne una signora, contusa lievemente. Sul luogo del deviamento è accorso subito il sindaco, accompagnato dalle Autorità di Pubblica Sicurezza, e da diversi dottori. La Società di Pubblica Assistenza inviò prontamente barelle, ma fortunatamente non ve ne fu bisogno.

A causa dell'ingombro della linea verrà fatto il trasbordo a Mancaniona. Il lavoro di sgombero, già iniziato, durerà tutta la giornata.

Tra i feriti vi è pure Augusto Melotti, corrispondente da Spezia della Stampa.

Un tumultuoso comizio antimilitarista a Milano

Milano, 18, sera.

Alla Camera del lavoro ha avuto luogo oggi un Comizio contro il militarismo. Dopo un discorso dell'on. Treves, fece per prendere la parola l'on. Rigola, della Confederazione del lavoro, ma le sue prime parole furono accolte da fischi e da urli, tanto che non gli fu possibile di continuare. Si ebbe così un parapiglia fra i sostenitori del Rigola, i riformisti, ed i sindacalisti, con conseguente venuta alle mani. I dirigenti della Camera del lavoro, vista la situazione, giudicarono opportuno invitare la forza pubblica ad intervenire nel salone per mettere la pace. Furono così introdotti i carabinieri ed i soldati di un plotone dell'8.o fanteria, i quali ristabilirono la calma. Appena questa fu ristabilita, il Comizio venne riaperto, e fu votato un ordine del giorno precisamente contro le spese militari.

Scoperta preistorica in Valle d'Aosta

Aosta, 18, mattina.

Carlo Crétier Salomone, detto Gazot, procedendo a lavori di sterro in una cava di sabbia che possiede alla regione Pra d'la Forcha, tra i limiti dei Comuni di Saint Vincent e Montjovet, scopriva lo scheletro di un gigante che misura circa 2 metri. Lo scheletro ha una singolare particolarità. Attorno alle tibie teneva due voluminosi cerchielli di bronzo con segni incisi. Gli anelli erano coperti di una patina che indica la grande antichità di essi e questa patina si era estesa alle tibie ed agli arti, che sono stranamente colorati di verde. Non vi è dubbio che si tratti dello scheletro che ha appartenuto ad un uomo preistorico, ad un aborigeno della valle, anteriore alla dominazione romana. I cerchietti ai piedi indicherebbero l'alta posizione di colui al quale apparteneva lo scheletro.

Appendice della Stampa (15

IL CASTELLO ✱ ✱ ✱ ✱ ✱ DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

La bimba continuò a lavorare ed io a meditare. Tentavo di scacciare dal mio spirito il pensiero che avevo concepito su Grace Poole perchè esso mi disgustava. Mi comparai a lei e vidi che eravamo ben differenti.

E frattanto il signor Rochester non veniva. Adesso io avrei desiderato di vederlo e il suo ritardo mi rendeva impaziente. A sera Leah mi avvertì che il thè era stato servito nella camera della signora Fairfax, ed io discesi volentieri, poichè mi sembrava che così sarei stata più vicino al signor Rochester.

— Dovete aver bisogno di prendere del thè, — mi disse la buona signora, appena mi vide. — Avete mangiato così poco oggi! non vi sentite bene? avete l'aspetto un poco turbato.

— Affatto, signora; mi sento benissimo.

— Allora provatelo, mostrandomi un buon appetito. Volete preparare la « theierà »?

Quando io ebbi finito, ella si alzò, per chiudere le imposte.

— Quantunque non ci siano delle stelle, fa bello, — disse guardando un istante attraverso i vetri. — Il signor Rochester sarà contento che il tempo gli sia favorevole per il suo viaggio.

— Il signor Rochester è dunque partito? Non ne sapevo nulla!

— E' partito, subito dopo colazione, per andare al castello dei signori Eshton, a dieci miglia da Millcote. Credo che Lord Ingram, Sir George Lynn, il colonnello Dent, e qualche altro signore, debbano trovarsi laggiù riuniti.

— L'aspettate per questa sera?

— Oh! no; e nemmeno domani. Penso che egli rimarrà assente almeno una settimana. Quando i nobili si riuniscono sono circondati da tanta gaiezza e da tanta eleganza, hanno tanti motivi di piacere, che non si affrettano troppo a separarsi. Si ricercano sopratutto i grandi signori in queste riunioni il signor Rochester è un compagno così gradito che tutti lo accolgono con allegrezza. E' il favorito delle signore, quantunque non abbia troppo l'aspetto..... di un bell'uomo. Credo che il suo talento, la sua fortuna e il suo rango facciano obliare la sua bruttezza.

— E ci sono delle signore al castello degli Eshton?

— Sì; c'è la signora Eshton, con le sue tre figliuole, tre signorine veramente graziose; poi le signorine Bianca e Mary Ingram, che sono anch'esse molto belle. Ho visto la signorina Bianca, sei o sette anni fa. Ella aveva diciotto anni allora ed era venuta ad un ballo di Natale, dato dal signor Rochester. Ah! quel giorno la sala da pranzo era decorata e illuminata con un lusso straordinario! Credo che ci fossero cinquanta persone fra signore e gentiluomini e tutti delle prime famiglie!... la signorina Ingram era la regina della festa.

— Dite che l'avete vista, signora Fairfax; come era?

— Sì, l'ho vista bene. Le porte della sala da pranzo erano aperte, e siccome era il giorno di Natale, i domestici avevano il diritto di riunirsi a parte, per udire le signore a cantare.

Il signor Rochester mi fece entrare, mi sedetti tranquillamente in un cantuccio e mi sono goduto uno spettacolo splendido. Sì, sì,... certamente, la signorina Ingram era la regina della festa.

— Ma come era?

— Alta, una vita snella e flessuosa, delle belle spalle, un bel collo grazioso, dei lineamenti nobili. Ha gli occhi un po' simili a quelli del signor Rochester: grandi, neri e brillanti. Indossava un abito bianco, con una sciarpa a tinta ambrata, che faceva risaltare di più la sua magnifica capigliatura nera.

— Chissà come era ammirata!

— Oh! sì: e non solamente per la sua bellezza, ma anche per il suo talento. Ha cantato un duetto col signor Rochester.

— Col signor Rochester? Non sapevo che egli sapesse cantare.

— Sì: ha una bellissima voce di baritono e molto buon gusto in fatto di musica.

— E che voce ha la signorina Ingram?

— Una voce piena, possente. Cantava molto bene ed era un vero godimento stare ad udirla. Dopo ella suonò il pianoforte. Io non me ne intendo, ma ho sentito dire dal signor Rochester che è una buona esecutrice.

— E questa giovane così bella e compita non è ancora sposata?

— Pare di no. Credo che nè lei, nè sua sorella abbiano una grande fortuna. Il loro fratello maggiore ha ereditato la maggior parte dei beni paterni.

— Ma mi stupisce che nessun nobile si sia innamorato di lei: il signor Rochester, per esempio! E' ricco, non è vero?

— Certamente! ma voi capite che c'è una enorme differenza di età. Il signor Rochester ha quasi quarant'anni, e la signorina Ingram non ne ha che venticinque.

— Che importa? Si fanno spesso matrimoni, in cui la differenza di età fra i due sposi è anche maggiore.

— E' vero, ma non credo, tuttavia, che il signor Rochester abbia mai avuto una simile idea. Ma voi, signorina Jane, non mangiate nulla!...

— Ho troppo sete per poter mangiare. Piuttosto, prendo un'altra tazza di thè.

Stavo per ricominciare a parlare della probabilità di un matrimonio fra il signor Rochester e la signorina Ingram, quando la piccola Adele entrò e ci costrinse a cambiare il soggetto della nostra conversazione.

Quando fui sola, mi misi a ripassare nella mia memoria ciò che mi aveva detto la signora Fairfax. Guardavo nel mio cuore, esaminavo i miei pensieri ed i miei sentimenti, e con mano ferma mi sforzavo di ricondurre sul sentiero del buon senso quelli che la mia immaginazione aveva lasciato smarrire per vie impraticabili.

Chiamata dinanzi al tribunale della mia coscienza, il ricordo produsse a sua difesa le cause che avevano svegliato in me delle speranze, dei desideri, delle sensazioni nuove; ma il buon senso venne tranquillamente a presentarmi le cose tal quali erano e a mostrarmi che avevo respinto la verità per nutrirmi dell'ideale.

E allora mi dissi che non vi era una pazza maggiore della signorina Jane Eyre, che giammai una sciocca più fantasiosa si era cullata in balìa delle menzogne più dolci e non aveva mai ingoiato un veleno più acre, credendolo un nettare.

— Tu — mi dissi — divenire la preferita del signor Rochester! avere il potere di piacergli! essere di qualche importanza per lui! Suvvia! tu sei pazza! Domani prendi lo specchio, fa con tutta fedeltà il tuo ritratto, senza omettere un solo difetto, senza addolcire una sola linea troppo dura, senza cancellare una sola irregolarità spiacevole, e poi scrivigli sotto: « Ritratto di una istitutrice brutta, povera e senza famiglia ».

(Continua).

Cleptomania

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, Maggio.

Quando una cuoca fa sparire un cucchiaino d'argento, è un furto bello e buono; quando una signora elegante trafuga un gioiello nel negozio di un orafice non è che un doloroso caso di cleptomania. La cuoca è una ladra; la signora è una cleptomane.

Londra adesso rigurgita di queste accattanti cleptomani. Sono creature sentimentali ed angeliche, languide, preraffaellite, donne e fanciulle dagli occhi soffusi di sogno. Vestono mirabilmente e camminano come fate. Un'aureola di purissimi pensieri recinge la loro fronte spirituale. Le loro mani, che reggono quasi sempre un libro di fine rilegatura, appaiono irrorate d'intellettualità; e uno strascico di alte aspirazioni le segue, insieme col loro cagnolino di nobilissima razza. Il loro unico debole è l'amore dei grandi negozi affollati. Tra la moltitudine degli avventori, si aggirano con l'aria di principesse lontane. Talora si soffermano languidamente presso un banco ad ammirare una mostra di merletti preziosi, una catasta d'argenterie, un torrente di gemme; e si degnano perfino di chiederne il prezzo con delle vocine estatiche, e d'intavolare delle trattative che la bottegaia volgarità del commesso fa sempre naufragare. Nel frattempo, si raggiustano i capelli con dei gesti delicati, carezzano teneramente il loro fedele cagnolino, annaspano con manine indignate l'orlo del banco, e fanno passare le loro dita nervose sulla costola dorata del loro bel libro. Poi, tra annoiate e disgustate, se ne vanno, con l'incedere di ninfe su prati d'asfodeli. Per qualche minuto, il commesso mastica amaro; quindi, all'improvviso, si accorge che un pezzo di valore è scomparso, che un portasigarette è sfumato via, o che una splendida gemma non c'è più. Egli però rimane impassibile. Ha l'ordine perentorio di non levar frastuono ad alcun costo. Sottovoce, telefona l'episodio al suo capo-riparto, il quale volge gli occhi intorno, ma solo accademicamente, e rimane impassibile alla sua volta. Guai ad offendere il gran pubblico dei compratori, rovesciandogli addosso un'onda di sospetti indefiniti. Tanto, la principessa lontana si è ormai dileguata. Dunque, silenzio: ed occhio alla prossima!

Se la dolce creatura di spirito e di sogno potesse venire inseguita e perquisita, si troverebbe il pezzo in una tasca misteriosa della sua gonnella, il portasigarette entro un incavo intagliato nello spessore interno del suo libro, e la gemma tra i suoi capelli, oppure nel collare del suo cagnolino. Ma una ditta che insegue e perquisisce, lo fa a proprio rischio e pericolo. Nel mondo dei negozi che si affannano a richiamare più folla che possono, *oportet ut scandala non eveniant*. Un errore di persona sarebbe fatale. Seguirebbero immediatamente una querela per diffamazione e una citazione per danni; e nessun sforzo reclamistico sarebbe capace di riattirare il pubblico in una bottegone di sbirri in agguato. Lo stesso effetto, poi, tranne la querela e la diffamazione, sarebbe raggiunto anche se la ditta riuscisse a convincere di furto una signora o una signorina ben vestita e di buona famiglia. Le povere cleptomani non si denunciano come si denuncia una serva che ruba. Sono degne di pietà, non di crudeltà! E così, per un pezzo, i più grandi negozi londinesi han trovato il loro tornaconto nel lasciarsi derubare senza batter palpebra. Hanno preventivato un bilancio, tra le uscite, delle dozzine di biglietti da mille a beneficio delle cleptomani, e han seguitato a tenere all'aperto, sotto gli occhi e le mani della folla, i loro oggetti di amarcio. Racchiuderli in vetrine o in bacheche sarebbe stato assai peggio, perchè non si pigliano pesci racchiudendo l'esca entro una capsula. Ma il peggio, col tempo, doveva venire lo stesso. Ora la cleptomania si è diffusa in modo così spaventevole, che un'ulteriore acquiescenza trascinerebbe delle immense ditte alla rovina.

***

Negli ultimi anni son sorti anche a Londra degli empori colossali organizzati all'americana. Vi stanno conglobati, in edifizi a molti piani, cento mercati diversi con tutte le merci schierate sotto lo sguardo e il tatto dei consumatori. Centinaia di commessi vi servono migliaia d'avventori, e vi circola perennemente una folla innumerevole che non è chiamata a comprare, ma invitata soltanto, con suprema innocenza, a guardare e a desiderare. Ogni oggetto vi è deposto in maniera da far pensare a un'esca protesa verso il pubblico, che vi è quasi tutto in sottana; e, intorno a questi milioni di esche d'ogni genere, il pubblico può girare libero e indisturbato: può smuoverle, tastarle, rivoltolarle, precisamente come fanno i pesci più evoluti prima di abboccare. Si capisce subito che, per la cleptomania, l'apertura di queste botteghe pantagrueliche segnò l'inizio di una nuova êra: l'êra della man bassa. La sorniona acquiescenza dei grandi negozianti d'un tempo, ora divenuti pulcini, aveva presto raddoppiato l'esercito delle cleptomani; il giganteggiare progressivo degli empori di Selfridge, di Whiteley e di Harrods lo ha moltiplicato.

La massima associazione fra i negozianti inglesi non ne faceva mistero in alcuni suoi reforti ufficiali usciti di recente. Da questi, ahimè, si rileva che un numero ormai impressionante di belle e ben vestite cittadine di Londra sanno resistere a tutto, — come qualche eroe di Oscar Wilde, — fuorchè alla tentazione. Nel loro genere, infatti, i ciclopici empori londinesi di oggi non offrono ad Eva soltanto un pomo, ma tutto uno sterminato pometo: e l'associazione su citata annunzia senza ambagi che Eva ne coglie candidamente tanti pomi che è uno spavento. Non occorre aggiungere che si tratta solo di innocenti cleptomani; le quali vengono divise in sesta categoria, meritevoli della maggior commiserazione. Ci sono le cleptomani di professione, e ci sono le cleptomani casuali. Quasi tutte sono signore e signorine così rispettabili, che non si potrebbero acciuffare, e consegnare alla giustizia come ladruncole ordinarie, senza suscitare degli enormi vespai e senza ferire la coscienza sociale della città. Le cleptomani di professione esercitano la cleptomania non tanto per lucro, quanto per sport. I volgarissimi borsaiuoli tagliano le borse altrui per viverci su; le cleptomani di professione fanno sparire la roba altrui soltanto per procurarsi degli oggettini graziosi, e per appagare il loro buon gusto senza spendere un soldo. Le cleptomani casuali, poi, sono descritte come eccellenti creature le quali, seguendo degli impulsi momentanei, trovano irresistibile l'idea di operare degli acquisti gratuiti quando hanno la virtuosa certezza di non essere vedute. In questa categoria si includono, per esempio, anche delle signore molto per bene che sentono di poter affrontare a cuor leggero qualunque rischio, perchè la sola proclamazione della loro posizione sociale basterebbe a salvarle in ogni frangente.

I grandi mercanti inglesi sono coscî di tutto questo, e la loro innata cortesia li ratterrebbe ancora dall'incrudelire contro delle povere malate di nervi. Ma gli affari sono affari; e, qualche tempo fa, i proprietari degli empori di Londra e di altre vaste città inglesi trovarono che l'estendersi della cleptomania metteva a repentaglio i loro bilanci. Era impossibile acquiescervi più oltre. La pulce diventava una sanguisuga, e c'era il caso di finir dimagrati. Perciò decisero di combattere, ciascuno per proprio conto, col maggior garbo possibile, l'invasione delle cleptomani. Furono istituite squadre di *detectives* privati; furono emanati ai commessi dei ben ponderati regolamenti sul contegno da tenersi nei casi sospetti; e si cominciò ad agguantare qualche angelica damigella non più indiziata ma meno appoggiata di tante altre, delle cui abitudini cleptomaniache si aveva già l'assoluta certezza, ma il cui nome sconsigliava ogni increscioso azione. Senonchè, i negozianti più risoluti ebbero subito un sacco di guai. Il pubblico li coprì di disgusto; i loro empori furono frequentati assai meno per l'atmosfera d'imboscate che sembrava incombervi; e uno dovette sborsare cinquantamila franchi d'indennizzo a una rispettabile signora ch'era stata acciuffata senza alcun grano di sale. La guerriglia, così, non diede altro risultato fuorchè dei cumuli di fastidi e delle perdite incalcolabili. Da ultimo, i proprietari degli empori si son persuasi che, senza una guerra a fondo, organizzata collettivamente, non c'è speranza di far tornare le cleptomani alla sanità. Questa guerra collettiva si sta organizzando adesso. I più grandi mercanti inglesi si sono alleati contro l'invasione delle locuste. Le cleptomani colte in flagrante non verranno più denunciate da un negoziante isolato, ma dalla lega dei negozianti come ente a sè. E, per intanto, si è provvisto a compilare delle liste di proscrizione contro una moltitudine di distinte cleptomani abituali, che fin qui erano state tollerate e riverite. I commessi di tutti gli empori affigliati alla lega riceveranno l'ordine di scoraggiarle subito da ogni acquisto, e d'invitarle gentilmente ad andarsene...

***

Con tutto ciò, — e per far presto, lascio fuori altre manifestazioni di candida cleptomania che si ripetono periodicamente tra le poltrone dei teatri, nei guardaroba dei ristoranti, e perfino nelle chiese meglio frequentate, in una delle quali, l'altra domenica, il vicario, prima della santa comunione, sentì il dovere di invitare le comunicande a non lasciar dietro di sè, sulle panche, recandosi via via all'altare, nè borsette nè manicotti, perchè oggi tante cose spariscono dove meno si pensa, — con tutto ciò, Londra rimane la città più onesta che ci sia. Avete mai letto le sue statistiche criminali? La somma dei suoi furti ne risulta di un'esiguità edificante; e chi piglia sul serio le statistiche ha il pieno diritto di proclamare che in nessuna metropoli al mondo la roba d'altri è più rispettata che quassù.

C'è un po' di cleptomania, va bene; ma la cleptomania passa nelle statistiche dei furti soltanto in quei paesi straccioni dove nessuno si può permettere il lusso di lasciarsi derubare senza correre in questura. Nei paesi ricchi, non è che un tic nervoso.

MARCELLO PRATI.

La consegna del busto dell'on. Giolitti al Municipio di Dronero

Dronero, 18, notte.

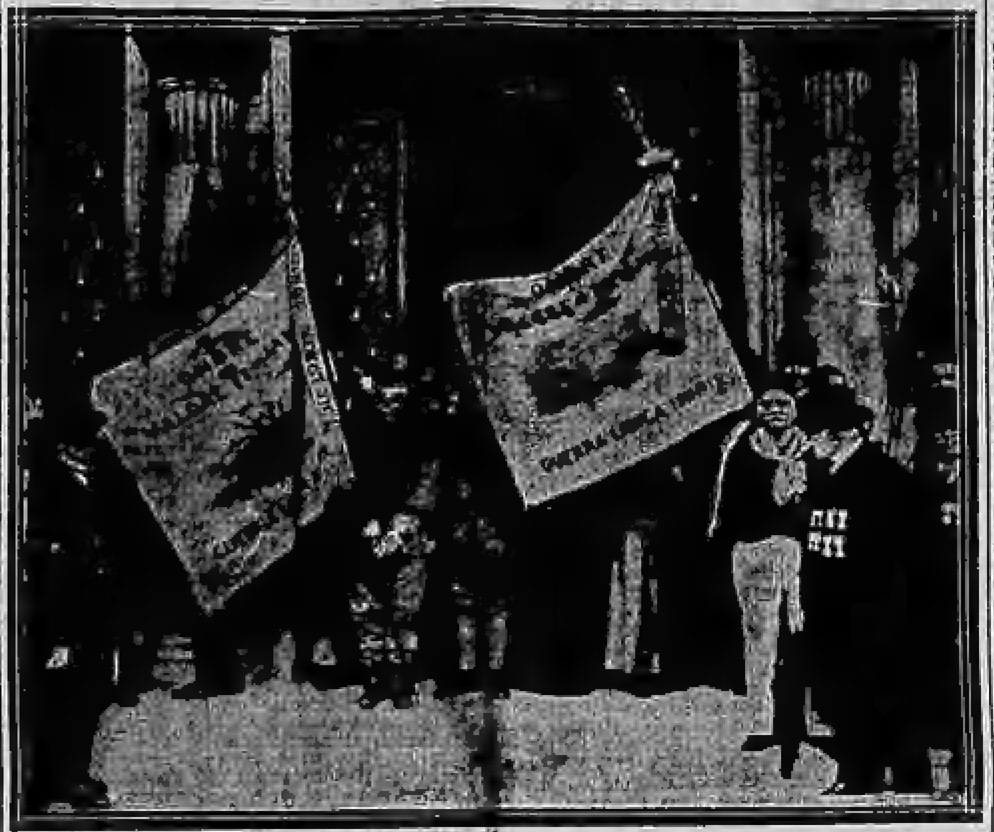
Ieri un apposito Comitato consegnò al Municipio di Dronero, a nome della cittadinanza, il busto in bronzo di S. E. Giolitti. Alla solenne cerimonia di consegna assisteva un numeroso pubblico. Dopo le parole di presentazione, dette dal cav. uff. Beltricco, il sindaco ringraziò la cittadinanza per il dono, e rivolse allo scultore Alloatti parole di vivo compiacimento. In seguito ebbe luogo all'*Albergo del Braccio di Ferro* un pranzo offerto allo scultore, al quale parteciparono oltre cento coperti; pronunciarono brindisi applauditissimi il sindaco, comm. Caldo, l'avvocato Mariotti, il marchese Savoegna, l'avvocato Massimo, il prof. cav. Turco, l'assessore Galetti, il signor Lantermino, e, a nome di Cuneo, il cav. Guglielmone; rispose con un discorso l'artista festeggiato.

Per rigenerare l'aria nei sottomarini

Talone, 18, notte.

Una Commissione si è recata a bordo del sottomarino *Argonauta*, e ha fatto esperienze per risolvere la questione della rigenerazione dell'aria a bordo dei sottomarini. La Commissione è rimasta diciotto ore a bordo del sottomarino chiuso, e ha impiegato ossilite per rigenerare l'aria viziata. Nessuno ha provato malessere di sorta. Sarà redatto un rapporto, da inviarsi al ministro della marina, sugli ottimi risultati di queste esperienze.

Le onoranze all'Esercito e alla Marina



Le bandiere d'onore, che saranno, nel giorno dello Statuto, consegnate a Roma all'Esercito ed all'Armata, in ricordo della guerra libica. Il Comitato torinese le ha presentate ieri alla cittadinanza, in una cerimonia, che ebbe luogo agli istituti Superiori femminili.

La "film,, parigina

Lo scandalo delle bische — Dove finisce la fortuna di un drammaturgo — Medici sul lastrico — La cura dell'...oro monetato.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18 maggio.

Cose grosse alla Camera. Da una settimana si parla e si discute di prendere rigorose misure repressive contro il giuoco e contro quelli che ci vivono sopra, e si sussurra, si dice, si vocifera: — fin'ora però non si sa con qual fondamento, — che ci siano personaggi notevolissimi, fra cui qualche deputato, che, consentano a patrocinaggiare col loro nome, mediante premi clandestini, stabilimenti e club che in realtà non sono che bische.

— Fuori i nomi! fuori i nomi! — si è urlato in una delle ultime sedute. E qualcuno, anche, si è spinto fino ad accusare la polizia di mancanza di abilità e, quello che sarebbe più grave, di complicità.

— A tutti gli angoli di Parigi, — ha dichiarato il deputato Kerguezec — ci sono circoli clandestini di giuoco, dove si incontrano figli di famiglia, commercianti dissestati, minorenni senza difesa, donnette di quelle... turbe e bari. Tali stabilimenti hanno bisogno di un'insegna, vogliono essere inverniciati di virtù. Che cosa fanno i gerenti? Si rivolgono a qualche gentiluomo rovinato, a qualche grande artista vinto dalle difficoltà dell'esistenza, a un generale nelle strettezze, fanno loro delicatamente scivolare tra le dita qualche biglietto di banca e ne colgono il nome con che si servono ad illustrare le facciate delle loro sucide baracche. E persino qualche deputato, ha aggiunto l'oratore, ha così disonorato la sua sciarpa di membro del Parlamento.

Vedremo che cosa c'è in fondo a questo pasticcio e sentiremo i nomi quando saranno fatti: frattanto, la cosa certa è che in Francia, e sovratutto nella sua capitale, si giuoca disperatamente.

Le tasse sul giuoco che avevano reso allo Stato 13 milioni nel 1907, sono salite nel 1912 a 50 milioni. (E' incredibile come sia fruttifero il vizio!). Dal 1907 al 1912 le amministrazioni delle case da giuoco hanno incassato circa 220 milioni. Uno dei tanti circoli di Parigi ritrae un beneficio netto di non meno di 500.000 franchi al mese e spende mensilmente più di centomila franchi per la manutenzione. In un altro, un fortunatissimo autore drammatico, assai noto ed applaudito anche in Italia, lascia ogni anno sul tappeto verde tutti i guadagni — e sono rilevantissimi — che gli procura il teatro. In un altro ancora, recentemente, un professore è andato a perdere tutte le sue ultime economie, mentre i suoi allievi lo attendevano in una sala vicina.

E queste bische, per citare altre parole di Kerguezec, sono protette da influenze occulte e dalla debolezza dei governi.

Di tanto in tanto, è vero, la polizia interviene e procede al sequestro delle poste, dei gettoni, ed opera qualche piccolo arresto, ma il domani la festa ricomincia. Il più spesso è la polizia stessa che è giuocata. Non appena il bravo commissario varca la soglia del club sospetto che il portinaio vigilante dà l'allarme, premendo un bottone elettrico, e mazzi di carte, «roulettes», ecc., subito scompaiono entro qualche trabocchetto. Quando il rappresentante della legge penetra nell'antro vi trova, magari, della gente inginocchiata intenta a pregare fervorosamente. E' capitato in una riunione evangelica! Lo si raccoglie come la pecorella smarrita della parabola cristiana, gli si leggono i più efficaci versetti della bibbia, gli si predica la salute della sua anima e l'eccellente funzionario non ha che da andarsene o... convertirsi. Ha appena voltata la schiena che i topi si rimettono a ballare.

Che cosa farà ora lo Stato per guarire questa piaga? Probabilmente, dopo un bel dire ed un bel parlare, tutto si ridurrà ad aumentare le tasse sul giuoco.

Già i deputati rappresentanti delle stazioni balnearie e climatiche, dove il Casino forma la più bella attrattiva pei forestieri, si mostrano preoccupati (si sa di mezzo l'interesse economico dei migliori elettori del loro collegio) dei provvedimenti più radicali che qualcuno vorrebbe prendere, e si stringono in lega.

Poichè la virtù è un così magro soggetto di speculazione, mette poi tanto conto sacrificarle ciò che rende di più?

***

Un'altra piaga messa in luce in questi giorni è quella del «proletariato medico». Che volete, a malgrado della scoperta della nevrastenia e dei misfatti dell'appendicite, i malati parigini veri o immaginari non sono così numerosi nè così opulenti per assicurare una esistenza dorata o soltanto argentea a tutta la legione di dottori che annualmente dilaga dalla facoltà di medicina. Certamente, qualche dozzina di questi legionari, a capo di un certo tempo, riesce a mettere insieme, ogni anno, qualche centinaio di migliaia di franchi. Se ne citano moltissimi a cui il bisturi, il forcipe, le sonde, le pinze emostatiche fanno una rendita di venti o trenta mila franchi. Altri, pure assai, ascoltano abbastanza cuori, polmoni e visceri, da concedersi comode abitazioni, abiti ben fatti, pasti regolari ed appetitosi. Ma al disotto di questi fortunati formicola una magra folla di guaritori (da due a tre mila, dice una statistica!) che debbono stringersi alla cintola e rifugiarsi negli abbaini. Grazie al cielo una parte di questi guaritori rimasti sul lastrico sono filosofi, e dopo aver pervicacemente dedicato ad una trattoria a ventiquattro soldi il pasto, vanno a letto rilegando... che non vogliono rassegnarsi per nulla e stanchi di battere inutilmente i tacchi per le vie di Parigi, non si peritano un brutto giorno di prendere le vie oblique e di darsi alla pratica di un certo genere di medicina la quale non è troppo ben vista dal codice penale: certificati falsi, dicotomie svergognate, fabbricazioni d'angeli, il tutto condito di un pizzico di ricatto. Per questi, se la veda la polizia. Alcuni però, di questa classe di proletari, pur scostandosi dalle regole tradizionali, rimangono onesti e probi cittadini. Solo, come medici, sono medici un po' strani. Sono, per lo più, inventori di sistemi. C'è da esitare a confidar loro un midollo spinale o anche semplicemente un tubo digestivo, ma potremmo, senza alcun timore, mettere loro nelle mani l'orologio e la borsa.

Uno, — l'ho conosciuto io — considera l'oro come il rimedio di tutti i malanni: l'oro in pillole, l'oro in pomata, l'oro in collirio. Questo medico originale impiega il cloruro d'oro contro i reumatismi. Si serve del cloruro d'oro per curare gli epilettici e le cancrene!

— E l'oro monetato? — gli fu chiesto un giorno.

— Oh, quello, — rispose egli sorridendo, — lo prescrivo pel mio trattamento personale!

e. r.

L'inaugurazione della Mostra d'arte a Palazzo Pesaro a Venezia

Venezia, 18, notte.

Questa mattina, alle 10 nel magnifico androne del Palazzo Pesaro, sede della Galleria Veneziana di Arte Moderna, ebbe luogo la cerimonia inaugurale dell'VIII Mostra artistica, di fondazione Bevilacqua La Masa.

All'inaugurazione intervennero numerose Autorità civili e militari: il contr'ammiraglio Cagni, l'assessore conte Marcello, per il sindaco conte Grimani, l'assessore della Pubblica Istruzione conte Pellegrini, moltissimi espositori, ed una folla di invitati; le signore erano numerosissime e eleganti.

Parlarono, intorno agli scopi della Mostra, il Presidente della fondazione, conte Nani-Mocenigo, e il segretario prof. Nino Barbantini. Le Autorità e invitati, guidati dal professore Barbantini, visitarono le sale della Mostra, collocata, come al solito, nel vasto piano ammezzato dello storico settecentesco Palazzo.

A questa VIII Esposizione dànno particolare, cospicuo ornamento, la Mostra individuale di Filippo Casorati, il quale ha una collezione di quadri e di disegni, che riaffermano le sue doti di valente, coscienzioso artista; e quella del giovanissimo paesista Aldo Voltolini, un seguace del Segantini, di molto ingegno e di rare doti di paesista.

Vi sono altre opere pregevoli e lodevolissime: notate, nella rapida corsa attraverso le sale, le opere del Marino, del Muzzioli, di Alessandro Pomi, i ritratti di Giulio Blaas, le tempere di Mario Crepet. Altre opere esposte sono dovute a Raffaele Boschini, al Tarra, a Ubaldo Oppi, a Benvenuto Disertori, a Claudio Camboa, al Pazzini, al Marussig, allo Scopenich, a Wolf Ferrari, all'Erler, al Marthens, al Marchioni, al Cherubini, al Paolelli, al Martinuzzi, e al Cacciapuoti.

Dopo la visita degli invitati, le sale della Mostra, che rimarrà aperta fino a luglio, vennero aperte al pubblico.

Il Comitato agrario nazionale e il progetto Credaro

Roma, 18, notte.

Il Comitato Agrario Nazionale, presieduto dal comm. Franco, ha preso in esame il progetto di legge sulle scuole medie, presentato dall'on. Credaro, per la parte riguardante la soppressione dell'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali. Dopo breve discussione, il Comitato ha approvato un ordine del giorno, presentato dall'on. Patrizi, e con il quale, considerando che le scuole normali costituiscono il vivaio dei maestri e delle maestre rurali, si fanno voti, perchè l'insegnamento dell'agraria sia mantenuto come materia obbligatoria, riordinato su più larghe basi ed opportunamente integrato, in modo da formare convinti e competenti assertori del nostro rinnovamento agrario.

Quest'ordine del giorno sarà svolto alla Camera dall'onorevole Patrizi, in occasione della discussione del progetto sulle scuole medie.

La consegna della bandiera al corpo volontari fucilieri di Savona

Savona, 18, notte.

Questa mattina, nella nostra Piazza d'Armi, si è svolta la solenne cerimonia dell'inaugurazione della bandiera del battaglione volontari fucilieri, offerta dalle dame savonesi. Vi intervennero tutte le Autorità politiche, civili e militari. Il Sindaco di Savona si era fatto rappresentare dall'assessore rag. Aonzo. Il vescovo della diocesi, mons. Scatti, impartì la benedizione alla nuova bandiera. Madrina fu la signora Camilla Zanini. Parlarono, applauditissimi, mons. Scatti, il comm. Cortellessi presidente del battaglione volontari, l'on. deputato di Savona, Giuseppe Astengo, ed altri.

Giornali e Riviste

«Chi rammenta più, a Roma e fuori di Roma, il giornalismo di trent'anni fa, il giornalismo primitivo, senza telegrammi e senza telefoni, quando la firma di un cronista aveva un valore commerciale e quando un articoletto umoristico poteva determinare una crisi parlamentare?». Con questa interrogazione, un po' accorata e nostalgica, Diego Angeli inizia un articolo — pubblicato dal *Marzocco* — in memoria di Giustino Ferri, morto improvvisamente a Roma, dopo una non lunga esistenza, piena di fatiche e bella per le opere d'arte mai conosciute e per la molta rettitudine. Il Ferri fu giornalista ai tempi battaglieri del sommarughismo: redasse, uscito dalle officine del *Capitan Fracassa*, il *Nabab*, alla cui direzione era stato chiamato Enrico Panzacchi. Giustino Ferri, uomo altrettanto colto quanto superstizioso, ciociaro di grande cortesia e di schietta bontà, faceva tutto: dall'impaginatore all'articolista. Era un cronista mirabile: i vecchi giornalisti, gli appassionati lettori dei giornali ricordano ancora le sue cronache, intitolate *Fondo e figure*, che erano un commento bonario ed elegante dei fatti e degli avvenimenti cittadini. L'autore di *La Camminante*, uno dei più belli romanzi usciti in Italia nell'ultimo ventennio, ha lasciato, oltre a curiose novelle intitolate *Personificazioni retoriche*, una serie di romanzi audaci, violenti, *Roma gialla*, nei quali era descritta la vita varia e febbrile penetrata nella città papale insieme ai soldati di Cadorna. Il Ferri — ricorda Diego Angeli — aveva molti pseudonimi: *Maffio*, *Sorell*, *Leandro* sono i più noti. Sotto quello di *John J. Nevermoore* organizzò una delle più gustose burle giornalistiche del vecchio *Capitan Fracassa*. Erano in quel tempo di moda le polemiche foscoliane e leopardiane. Ognuno aveva un aneddoto nuovo da mettere in luce o un aneddoto vecchio da correggere. Trasportando in altri campi il sistema, Enrico Nencioni trattava sui periodici letterari di uomini e di opere straniere, compiacendosi nel rifare la vita italiana dei grandi scrittori inglesi o francesi che erano vissuti sulle colline fiorentine. Ed ecco che un giorno comparisce sulle colonne del *Fracassa* la biografia — in stile nencioniano — di un poeta americano, John J. Nevermoore, morto di tisi e d'amore a Montughi o all'Antella. Tre giorni dopo, una lettera da Firenze correggeva alcune inesattezze contenute nell'articolo di *Leandro*; poi un'altra, firmata da un americano residente in Italia, protestava contro l'autore dell'articolo. Giustino Ferri rispondeva all'una e all'altra, citava brani di poesie fra il mistico e il diabolico, ed analizzava a larghi tratti il suo maggior romanzo, quella *Vergine dei sette peccati* che era stato, in America, il più grande trionfo librario degli ultimi dieci anni. Naturalmente, vi furono repliche e controrepliche, e la polemica s'inasprì in tal modo che, per tagliar corto, il direttore del giornale annunciò che avrebbe intrapresa la pubblicazione del romanzo di John J. Nevermoore nelle appendici del suo giornale. Così comparve la *Vergine dei sette peccati*, la quale — come l'articolo, come le proteste, come le polemiche — era pura invenzione di Giustino Ferri! Ma il più curioso si è che nel calore della discussione vi fu chi scrisse sul serio... dando nuovi particolari intorno alla vita di quell'autore americano che non era mai esistito!

***

W. Tschertkow, procuratore letterario di Leone Tolstoi ha pubblicato sul *Russkoje Slowo* alcuni estratti del diario che il grande scrittore ha lasciato in eredità ai suoi lettori. Il diario, che sarà pubblicato in volume, fu scritto completamente a Jasnaia Poliana: in quelle pagine sono raccolti i pensieri di critica e le meditazioni morali del vecchio crucciato. Il 28 ottobre 1895 scriveva: «Penso che la vita che vediamo attorno a noi è il moto della materia secondo leggi note e determinate, che noi però sentiamo in noi stessi la presenza di una legge completamente diversa, la quale non ha con quelle nulla di comune ed esige da noi l'osservanza dei suoi precetti. Si può dire che soltanto perchè in noi è questa legge, noi vediamo e riconosciamo tutte le altre. Essa si differenzia soprattutto perchè le altre stanno fuori di noi e ci costringono ad osservarle; essa invece è in noi stessi; di più, è *noi stessi*, e perciò non ci costringe a seguirla, anzi ci dà la liberazione perchè seguendola noi ritorniamo in noi stessi. Ecco perchè l'osserviamo, perchè presto o tardi dobbiamo ciecamente osservarla. In ciò appunto sta la libertà del volere. Libertà che consiste nel riconoscimento di ciò che è, e cioè che noi stessi siamo questa legge interna. La quale è ciò che noi chiamiamo ragione, coscienza, amore, bontà, Dio. Parole di significati diversi, tutti però esprimenti da lati diversi la stessa e medesima cosa. L'essenza della dottrina cristiana sta nel riconoscere noi stessi in questa legge interna. Vi è dunque un mondo guidato da leggi note e determinate, e in questo mondo vi sono esseri che a dette leggi sono soggetti; questi però portano in se stessi un'altra e più alta legge, che non concorda colle leggi del mondo; la quale legge deve assolutamente trionfare vincendo la legge inferiore. Ed in questa lotta, in questa graduale vittoria della legge superiore sulle leggi inferiori è compresa la vita degli uomini, del mondo». E' interessante il ragionamento sulla questione sociale e sulle teoriche di Marx, segnato dalla data «5 maggio 1896»: «Pensavo che con un piccolo capitale nessuna impresa prometie. Più grande il capitale, maggiori le possibilità, minore il costo. Ma da ciò non ne viene, come Marx pensa, che il capitalismo debba condurre al socialismo. Forse sì, ma ad un socialismo violento. Gli operai dovranno lavorare in comune, lavoreranno meno con salario più alto, ma la schiavitù rimarrà la stessa. Gli uomini devono lavorare insieme liberamente, imparare a lavorare gli uni per gli altri. Ma il capitalismo non insegnerà loro questo: al contrario insegnerà loro l'odio, l'invidia, l'egoismo. L'unione forzata attraverso il capitalismo potrà dare un miglioramento delle condizioni materiali del lavoratore, non potrà dare mai l'appagamento, che solo potrà risultare dalla libera associazione dei lavoratori, i quali devono imparare ad unirsi assieme, a perfezionarsi moralmente, a rendersi servigio senza invidia anche senza compenso».

***

Quando Dostojewsky si mette a trattare argomenti politici si muove evidentemente — si legge in un articolo della *Bibliothèque Universelle* — in un campo non suo. Il grande romanziere non riesce a considerare le cose della Russia e dell'Europa altro che dal punto di vista del suddito russo, un punto di vista ristretto e falso. Il sommo letterato è un cattivo politico e non riesce a penetrare la psicologia dei tempi. Dostojewsky, benchè avesse dimorato molti anni all'estero, provava per l'Occidente un orrore indicibile. Nulla gli pareva più assurdo del progresso politico quale «gli spiriti illuminati» lo percepiscono. Nulla gli pareva più dannoso per i suoi compatrioti della seduzione della Francia o dell'Inghilterra. Dostojewsky odia il russo che si «occidentalizza», e per questo disprezza tanto il Turgheneff che per lui è un parigino: lo disprezza e lo mette in ridicolo nei *Posseduti*. La Russia è, a sentire lui, una nazione unica, un carattere tutto speciale. C'è la Russia, la Santa Russia, la Russia slava e poi... il resto del mondo è uno spregevole groviglio di popoli... Naturalmente il Dostojewsky era persuaso che tutti gli europei contraccambiavano il suo odio. A suo modo di vedere, l'Europa detesta gli slavi in blocco. «Sembra che l'Europa nutra un disprezzo ereditario e schiacciante per noi. Si confondono gli slavi con gli unni. L'Europa consentirebbe volentieri che si distruggessero tutti gli slavi, dal primo all'ultimo, donne e fanciulli». E' un vero e proprio delirio di persecuzione, e c'è da domandarsi quali europei Dostojewsky potè frequentare nelle maledette contrade di Europa. Dostojewsky non aveva nè il senso storico, nè il semplice buon senso, nè la freddezza della ragione. E' noto che da giovane egli soffrì di crisi singolari, che presentavano tutti i caratteri dell'epilessia. Le sue sofferenze durante gli anni di Siberia, la vita di miseria e di privazioni che condusse dopo, non contribuirono certo a rendergli l'equilibrio e la salute. Sembra impossibile che egli abbia potuto essere condannato alla Siberia; ma bisogna convenire che la cura rivoluzionaria giovò in questo caso assai. Dostojewsky, ritornato dalla casa dei morti, è convertito ad uno czarismo intransigente. Tutti i suoi scritti politici respirano ormai una sacra paura della rivoluzione e un cieco lealismo. L'Europa, gonfia di socialismo ed anche d'anarchia, secondo lui, s'avvicinava a sinistre esperienze, s'avvicinava ad avvenimenti immensi, «che rovescieranno e trasformeranno la società». Trentacinque anni sono passati dai suoi articoli e l'Europa socialista aspetta ancora a quegli avvenimenti promessi.

Congressi e feste inaugurali

Il Congresso della piccola proprietà

Un notevole discorso di Luigi Luzzatti

Piacenza, 18, sera.

Questa mattina, alle 9,30, si è aperto al Teatro Municipale, gremito di un pubblico scelto, il Convegno della piccola proprietà, alla presenza degli onorevoli Luigi Luzzatti, accolto al suo apparire da una grande ovazione, Raineri, Fabbri, Manfredi, Crespi, Pistoja, Bollani, Beltrami, Samoggia, Cottafavi, Ottavi, Coris e Poggi. Erano pure presenti i membri della Commissione nord-americana, venuta in Italia per studiare i nostri ordinamenti amministrativi e cooperativistici, alla quale venne quindi offerto un sontuoso ricevimento, in Prefettura. Avevano aderito, oltre duecento parlamentari, tra senatori e deputati, il presidente del Consiglio ed il Ministro di Agricoltura, Nitti.

Il Convegno è stato aperto con brevi discorsi del conte Alessandro Calciati, presidente del Comizio Agrario piacentino, nella circostanza del cui cinquantenario si tiene questo Convegno, del sindaco, del prefetto di Piacenza, del deputato di Piacenza, on. Raineri. Sono stati eletti a presidente l'on. Luzzatti, a vice-presidenti gli onorevoli Raineri ed Ottavi, a segretario l'on. Poggi.

Prese quindi la parola, accolto da una scrosciante ovazione, l'on. Luzzatti, che tenne un discorso sulla "piccola proprietà in Italia.

La jattura industriale

Egli esordì con un confronto fra il periodo agrario odierno e quello di trent'anni fa. Ricorda quindi che l'Italia industriale giovò sommamente, negli anni tristi, all'Italia agricola, aggiungendo che «l'Italia industriale ha gravemente errato per le artificiali moltiplicazioni di opifici eccedenti le domande dei consumatori, miseramente disperdendo a centinaia di milioni il capitale nazionale, poichè per una serie di industrie, che senza discernimento si raddoppiarono e si triplicarono, l'equilibrio tra l'offerta e la domanda non può ricostituirsi che sulle rovine. Nè è esatto che siffatta jattura dipendesse dalla soverchia protezione doganale, poichè in questi errori ed in questi guai incespicarono le industrie protette, come quelle che, per l'indole loro segnatamente esportatrice o per le vicende di negoziati commerciali, non chiesero alcuna difesa doganale o la ottennero insufficientemente. E per molti anni sarà traditore dell'Italia economica chi, profittando di un'ora lieta, che presto ritornerà nel nostro paese, si desse a moltiplicare all'impazzata le industrie manifatturiere, come avvenne nei giorni non lontani della gioconda spensieratezza.

Alla terra!

«Bisogna profittare della pace europea, che invochiamo ed è lecito sperare fra breve ci arrida, per assestare con un lavoro lungo e paziente, del quale converrà tracciare il programma, le industrie ora esistenti e sofferenti, senza tentarne di nuove. Ma quel po' di risparmio nazionale che ogni anno si potrà sottrarre agli impieghi della finanza pubblica, ai bisogni del Governo, dovrà assolutamente dedicarsi alla terra, la quale, guidata dalla scienza, non delude le speranze del capitale, e richiede in tutte le forme di cultura intensificazioni e perfezionamenti che ci diano, per quanto è possibile, dopo aver conseguito la indipendenza politica, la principale indipendenza economica. La terra torna ad essere la nostra migliore cassa di risparmio, e per diverse vie, per diversi canali conduttori, è ad essa che dobbiamo far convergere la maggior parte degli impieghi dei redditi netti nazionali.

La piccola proprietà
Guerra al latifondo!

«In questa opera di vera redenzione economica, nella quale la scienza, il credito, l'azione dello Stato devono aiutare le meravigliose attitudini, più che del suolo, dei nostri agricoltori, campeggiano omai per consenso universale i piccoli proprietari. Sono divenuti in tutti i paesi i preferiti, e oserei dire persino talvolta gli adulati, per la grande influenza che ogni dì più prendono nella politica elettorale. Tutti i partiti li corteggiano, se ne disputano i sorrisi. Di tutte queste differenti tendenze volte a un medesimo fine vivamente il partito liberale si compiace. Come nella cooperazione agraria, così nella tutela della piccola proprietà esso alza una tenda di pace, alla cui ombra salutare convita tutte le genti italiche, che soffrono e lavorano, quale si sia la loro confessione religiosa e filosofica, quale si sia il loro programma politico. Noi non chiediamo ai miseri, che vogliono innalzarsi, le mercedi di politici compensi, ma nutriamo viva la speranza che quando i solchi delle nostre terre saranno irrigati dai sudori di uomini liberi e redenti, essi diverranno i fattori più consapevoli, più efficaci, meno soggetti alle passioni e agli inganni, della patria nostra. E noi dobbiamo prendere dinanzi alla patria il solenne impegno di collaborare concordi alla tutela economica, giuridica e sociale della piccola proprietà.»

Dopo aver fatto la storia delle varie legislazioni che tutelano la piccola proprietà nei varî paesi, dicendo che le leggi francesi debbono servirci di guida, pur assimilandoci il meglio delle altre legislazioni, dice:

«Il nostro grido di battaglia elettorale sarà il *sollievo della piccola proprietà*, il *culto della piccola proprietà*, ben distinto dalla superstizione, poichè vi sono dei territori, delle colture ribelli alle anguste individualità del lavoro agrario e richiedenti vaste zone di azione. Noi facciamo la guerra a quel latifondo, che ha perduto al tempo degli antichi romani l'Italia, rappresenta l'ozio dei magnifici sfaccendati, assenti sempre dalla loro terra, ma spietati nelle adunche esazioni, flagello dell'agricoltura, flagello dei contadini.»

Lo sgravio della piccola proprietà

Quindi indica quali provvedimenti occorrano per risolvere il grande problema:

«Domandiamo come in Francia e altrove, come avevo proposto da Ministro del Tesoro nel 1897, che si conceda con graduali ascensioni l'esonero dalle quote minori d'imposta fondiaria, gravanti sui beni rustici e sui piccoli fabbricati rurali: l'esonero da tasse inerenti ad atti che contribuiscono al giusto arrotondamento del piccolo predio in una misura anche maggiore di quella che abbiamo proposta e ottenuta coi progetti di legge presentati sotto il Ministero, che ho presieduto, dal mio amico Facta. Queste agevolezze e mitigazioni fiscali, che sono il perno delle odierne riforme, completeranno, con maggior effetto sociale, per la terra quanto si fa a favore dei piccoli contribuenti della ricchezza mobile. Ma la terra, colla scusa che l'imposta è reale e non personale, continua a colpirsi duramente pei più miseri contribuenti; è tempo di far cessare questo pregiudizio tecnico alimentato dal fisco. Qui, però date le condizioni del pubblico erario, la cui solidità è necessaria a tutti, ma segnatamente ai meno agiati, poichè il disavanzo del bilancio significa l'indebitamento dello Stato e crescenti ragioni d'interesse significa, cioè, l'emigrazione del capitale, del risparmio dagli impieghi, che dànno salari e rimunerazioni più alti, alle casse del Tesoro, bisogna provvedere con altre entrate a sostituire quelle a cui rinunziano lo Stato, i Comuni e le Provincie. Io le ho già indicate in un disegno di tasse sui cinematografi, sui bars, sui luoghi di svago, sull'inasprimento dell'alcool, che colpii di nuovo nel 1910-11 in due forme, alzando l'aliquota di settanta lire, diminuendo i premi dei fabbricanti. Procedendo con la consueta cautela del Tesoro italiano, bisogna preparare le nuove entrate prima di rinunziare alle vecchie: legandole insieme in modo indissolubile si difenderanno a vicenda.

«Su queste basi delle riforme fiscali conviene erigere il nostro edificio ideale. E' uopo favorire la evoluzione delle cooperative e delle mutue agrarie, incoraggiando potentemente la loro costituzione e facilitando il loro funzionamento. E' uopo che istituti speciali di credito agrario e fra essi in prima fronte le Casse di risparmio e le Banche popolari, distolte dalle operazioni aleatorie per tornare alla gloriosa umiltà delle loro origini, avvicinandosi sempre più al popolo campagnolo, siano messe in grado, anche con integrazioni degli interessi per parte del Governo, di compiere le operazioni agevolanti l'acquisto del piccolo predio, ne consentano il miglioramento e aiutino i provvedimenti riparatori dei danni cagionati dalle avversità della natura.»

Per la più grande Italia agraria

Dopo aver fatto altre proposte, così conchiude:

«Signore e signori, con questi auguri e con queste speranze io intravedo un'Italia agraria migliore, più forte, più pacifica dell'attuale, nella quale i grandi e i medi agricoltori che sanno fare da sè, si colleghino coi minuti coltivatori contenti del loro nuovo stato sociale, rialzanti la testa al cielo per ringraziare Iddio e lo Stato della loro liberazione. In quel giorno radioso l'Italia economica aumenterà le sue entrate agrarie, l'Italia fiscale riguadagnerà a dovizia i proventi ai quali momentaneamente rinunzia, l'Italia sociale sentirà più vivo quel vincolo di solidarietà che congiunge la miseria alla ricchezza, l'ignoranza alla cultura e sotto la pena terribile di abbassare e di umiliare i potenti costringe a elevare gli umili; l'Italia militare avrà figli più forti per difenderla, degni davvero dei piccoli agricoltori dell'antica Roma. Se in quel giorno l'Italia politica vedrà le sue maggioranze di rappresentanti composte più di agricoltori autentici che di causidici e persino di professori, le leggi saranno forse meno sottili ma più solide, meno complicate ma meglio poggianti sulla granitica realtà, come la terra dei nostri padri. E non è detto che anche i redentori della patria non tornino a uscire dai campi, memori che essi fra i maggiori geni della nostra indipendenza nazionale, Cavour e Garibaldi, trassero dalla terra le magnanime ispirazioni, Camillo Cavour, che fece assurgere la diplomazia (la quale pareva condannata all'arte della doppiezza) alle altezze e alle semplicità agresti del genio buono; Garibaldi, un piccolo proprietario, che in una notte tempestosa di Caprera da lui coltivata colle stesse mani gloriose, conquistatrici e donatrici di regni, si alza per salvare una pecora sperduta e belante per paura... saranno sempre il simbolo delle virtù mistiche e perpetue della nostra stirpe, le quali, traverso la proprietà rurale, collegano l'uomo alla natura e ne fanno il prodigioso trasformatore, il dominatore sovrano.»

Il discorso dell'on. Luzzatti è stato alla fine salutato da una imponente ovazione.

I lavori del Congresso

Alle ore 15 sono continuati i lavori del Congresso per la piccola proprietà. Ha preso la parola il dottor Pugliesi, rappresentante dei piccoli proprietari di Alessandria.

Ha preso indi la parola l'on. Cottafavi, il quale ha prospettato il problema della piccola proprietà. Egli è stato alla fine applaudito.

Dopo l'on. Cottafavi, parlarono il sacerdote Sala, gli onorevoli Crespi, Samoggia, ed altri. L'on. Luigi Luzzatti chiuse la discussione con un acclamato discorso. Parecchi ordini del giorno presentati, vennero ritirati, accogliendosi la proposta di prendere atto della discussione avvenuta e di mandarne una relazione al Governo e al Parlamento. Di ciò fu incaricato l'on. Luzzatti.

Stasera, infine, vi è stato un banchetto di 300 coperti, al Politeama, in onore dell'onorevole Luigi Luzzatti. Brindarono gli onorevoli deputati Ottavi, Raineri, Fabri, Piatti, Wollemborg, Cottafavi, ed altri. Infine, l'onorevole Luzzatti, applauditissimo, parlò, augurando che la Camera, che sarà eletta col nuovo suffragio, approvi una legge a favore dei piccoli proprietari. L'on. Luigi Luzzatti fu fatto segno a vivissimi applausi.

La Missione nord-americana a Padova e a Venezia

Padova, 18, notte.

La missione nord-americana del Credito agrario, è qui giunta, ricevuta alla stazione dalle autorità e dai rappresentanti dell'Istituto agrario e di Credito provinciale. Dopo un banchetto ufficiale ha avuto luogo un ricevimento in Municipio in onore della missione. La missione ha quindi visitato gli istituti della città. Essa riparte per Venezia.

Il Congresso forense a Napoli
Un discorso del ministro Finocchiaro

Napoli, 18, sera.

Stamane, nel gran salone della Corte d'Appello di Castel Capuano, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso nazionale forense, promosso dalla Federazione degli avvocati e procuratori d'Italia, ed in occasione del quale sono stati inaugurati busti a Pasquale Mancini, Conforti e Correra nel grande salone della Corte d'Appello, illustri figli continuatori del pensiero di Vico, Giannone, Filangeri ed altri grandi.

Assisteva il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Finocchiaro-Aprile, il quale, dopo applaudite parole del sindaco e dei senatori Pessina ed Arcoleo, tenne al Congresso un discorso in nome del Congresso. Il Ministro ha detto, tra l'altro:

«Io mi tengo onorato di associarmi, a nome del Governo, a queste onoranze che, come dissi già, sono l'inizio migliore dei lavori di questo Congresso. Proponendosi di studiare i provvedimenti necessari a mantenere e ad accrescere il decoro della classe forense, il Congresso pone a se stesso un compito morale e civile di evidente interesse nazionale. Non si tratta soltanto di una adunanza di classe diretta a tutelare legittimi interessi morali e materiali, ma del convegno di uomini che sanno quale è nella vita sociale il loro altissimo ufficio. Nel cinquantenario dell'Unità nazionale, la nobile Curia Torinese volle in un solenne convegno evocare l'opera degli avvocati e giuristi d'Italia nella redenzione patria, e fu pensiero illuminato di giustizia e di patriottismo perchè mise in luce il concorso potente di fede e di energia che venne dagli uomini del Foro alla meravigliosa epopea del Risorgimento.

«Uno dei problemi più importanti che riguardano l'esercizio dell'avvocatura è certamente quello che si riferisce alla riforma della legge professionale, che richiede opportune modificazioni per rispondere in modo più conveniente alle sue finalità. Da tempo le rappresentanze del Foro la invocano, e l'argomento merita certo tutta la considerazione. Ebbi già occasione di riconoscere la opportunità della riforma in alcune discussioni parlamentari. Ad essa si connette la revisione della legge del 1874 sulle tariffe e sugli onorari dei procuratori. Presi l'impegno di studiare la questione nell'intento di presentare con la maggiore possibile sollecitudine proposte concrete; e a questo scopo fu costituita una speciale Commissione, composta di giuristi ed avvocati di ogni parte d'Italia, che si è posta al lavoro con la maggiore alacrità. L'opera del Congresso, che si propone di trattare specialmente questo tema importantissimo, giunge quindi opportuna pel contributo di dottrina e di esperienza che porterà con le sue discussioni alla risoluzione del grave problema. Dei voti del Congresso la Commissione ed il Ministero terranno senza dubbio il maggior conto nello studio della riforma e nella preparazione del disegno di legge. Onde io mi auguro che il Parlamento potrà al più presto occuparsi di un argomento che tanto interessa l'Amministrazione della giustizia. E così, per questo lavoro di preparazione potranno sollecitamente avviarsi ad una soluzione, in tempo che giova augurarsi non lontano, le riforme invocate su alcuni dei principali istituti del Codice di Commercio e le altre sul Codice di Procedura civile, che ogni giorno di più si appalesano urgenti nell'interesse dei cittadini e della giustizia».

La Scuola all'aperto
Un discorso Credaro

Milano, 18, notte.

Stamane è giunto a Milano, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, per inaugurare la scuola all'aperto, pei bambini gracili, alla Bicocca.

Una Scuola di lavoro

Dopo uno scambio di presentazioni, il ministro e le autorità si recarono all'Arena, ove si stavano svolgendo le gare del concorso di ginnastica classica. Il ministro vi si trattenne per più di mezz'ora, interrogando alcuni allievi e congratulandosi col direttore e gli insegnanti.

L'on. Credaro, accompagnato dalle autorità, si è quindi recato all'Istituto dei Rachitici per l'inaugurazione della scuola di lavoro «Sofia Carmine Speroni» e del nuovo padiglione «Paolina Belinzoni de Maestri».

Alle 10.20 giunge all'Istituto S. E. il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, e poco dopo arrivano il Ministro Credaro, con le Autorità che lo accompagnano, e il Conte di Torino. Il quale prende posto nel palco appositamente eretto di fronte alla scuola del lavoro, ove sulla facciata spicca la lapide con busto in rilievo della fondatrice. A destra del Conte di Torino prendono posto il cardinale Ferrari ed il prefetto, e a sinistra il Ministro Credaro.

Dopo alcuni discorsi, tra cui uno del Ministro Credaro, il Principe, il Cardinale ed il Ministro, con le altre Autorità, procedono alla visita dei nuovi reparti.

Alla Bicocca

Alle ore 12 e mezzo sono giunti alla Bicocca, in Comune di Greco, il Conte di Torino, l'arcivescovo cardinale Ferrari ed il ministro Credaro in tre automobili, per inaugurare la scuola all'aperto per fanciulli gracili. Sono stati ricevuti dagli applausi della popolazione addensatasi ai cancelli della scuola e da un numeroso gruppo di Autorità e d'invitati. I bambini e le bambine schierati, nella loro uniforme-tenuta, salutarono il Principe, il Cardinale ed il Ministro agitando bandierine tricolori. Le Autorità presero subito posto su un palco ove hanno avuto luogo le presentazioni. Quindi il Conte di Torino, avendo a destra il cardinale Ferrari e a sinistra il ministro Credaro, prese posto al tavolo d'onore, circondato dalle Autorità.

Quindi ha parlato il Ministro Credaro:

Il Ministro ha detto, tra l'altro:

«Il punto di partenza teorico, onde sorse la prima idea delle scuole all'aperto, è intuitivo: condurre a far dimorare più a lungo che sia possibile i fanciulli gracili, e specialmente quelli predisposti alle malattie di petto, all'aperto. In questo senso, ossia dal punto di vista fisiologico, si sono sempre avvertiti nei fanciulli accolti nelle scuole all'aperto tali progressi, che non è esagerato chiamarli miracoli: bastano poche settimane, perchè avvenga nei fanciulli una ricostituzione fisica, che non può sfuggire anche ad un'osservazione non scientifica. E' la vita che riprende a vibrare in organismi depressi dalla consuetudine cittadina e scolastica in ambienti chiusi e malsani; è il tono e il timbro di ogni attività fisiologica che si eleva; è insomma, la salute che rifiorisce coi suoi doni benefici. Le previsioni della scienza non potrebbero avere una più decisiva conferma.

«Ma all'atto pratico ben altri vantaggi hanno svelato alla scienza e alla pedagogia le scuole all'aperto. Le conquiste fisiologiche, se così posso esprimermi, vanno di pari passo con impreviste conquiste spirituali. I vantaggi psicologici e intellettuali, che la scienza pedagogica aveva appena presentiti, sono stati di gran lunga oltrepassati dagli esperimenti pratici. Gli esperimenti ormai compiuti su vasta scala nelle scuole all'aperto non ci fanno oggi parere esagerata l'affermazione di uno scrittore inglese, il Ruskin, il quale diceva che il contatto con la natura dà al fanciullo un'anima nuova. La dimora e l'insegnamento all'aperto danno alla disciplina e al magistero didattico una efficacia nuova, plasmano con impronta più energica la psiche e la «forma mentis» dell'alunno, ne stimolano lo spirito di osservazione, ne acciuono il sentimento estetico. Gli stessi insegnanti possono trarre dalla loro funzione frutti più copiosi, in quanto la scuola all'aperto offre alla loro attività un più vasto campo di accorgimenti, di riferimenti, di esempi.

Il Principe, le Autorità e gli invitati hanno quindi visitato gli splendidi locali della Bicocca e l'attiguo giardino e hanno lasciato infine la scuola, nuovamente applauditi dalla popolazione.

Un banchetto

Il ministro dell'istruzione venne ricevuto stassera alle 19, nelle sale del circolo Artisti e Patriottica, ove gli fu offerto un vermouth d'onore. Alle 19.30 poi partecipò a un banchetto offertogli al «Cova» dal Consiglio dell'Istituto dei rachitici, dall'Associazione «Pro Schola» e dalla Società quartieri nord, ove sorge la scuola all'aperto, inaugurata stamane. Il ministro Credaro sedeva al tavolo d'onore, avendo alla destra il prefetto senatore Panizzardi e il senatore Mangiarli; alla sinistra il sindaco Crespi e il comandante del Corpo d'armata generale Di Majo.

Il ponte Faldella a Saluggia
inaugurato dal Duca di Genova

(Per telegrafo alla Stampa).

Saluggia, 18, notte.

Bella, commovente e solenne ad un tempo è riuscita la cerimonia odierna per l'inaugurazione del nuovo ponte sulla Dora Baltea, destinato a maggiormente avvicinare le provincie di Novara e Torino. Da molti e molti lustri le industri popolazioni di queste fertili terre lottavano per l'attuazione di questo che era per loro un sogno secolare, e del giubilo loro per la sua realizzazione fu una riprova l'entusiasmo col quale hanno partecipato alla festa di stamane.

Migliaia e migliaia di persone, lungo tutto il percorso, dalla ridente Saluggia alla Dora, facevano ala ai cortei di Autorità e di rappresentanze che si recavano al ponte, ed acclamavano entusiasticamente.

Presso al palco, eretto sul ciglio del fiume, dove doveva aver luogo la cerimonia ufficiale, era stato innalzato un piccolo altare.

Preceduta dalla Musica, giungono sul posto, poco dopo le 10,30, le Autorità, alle quali era stato prima offerto un ricevimento in Municipio, il senatore Faldella è raggiante di gioia e dà il braccio alla madre dell'on. Montù, la signora Ida Montù-Bosso, che funzionerà da madrina.

Con S. E. il principe Di Scalea, sottosegretario di Stato agli Esteri, rappresentante il Governo, sono il senatore Fracassi, i deputati Montù, Pozzo, Abbiate, De Robilant, il prefetto di Novara comm. Zoccoletti, il vice-prefetto di Torino cav. Castiglione, il sotto-prefetto di Vercelli cav. Boragno, il commendatore Calderini, presidente della Deputazione provinciale, il pro-sindaco di Vercelli avv. Bergogna, il comm. Mazzini, direttore dei Canali Demaniali, il maggiore Brunero dei carabinieri, in rappresentanza del comandante la Legione di Milano, ecc. E' pure presente monsignor Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli, che è stato ossequiato dalle Autorità. Presta servizio d'onore un plotone del 53.o fanteria con Musica, venuto da Vercelli.

Alle 11 precise gli squilli dell'attenti annunziano l'arrivo di S. A. R. il Duca di Genova, in rappresentanza di S. M. il Re. Egli è preceduto e seguito da carabinieri a cavallo; allo sportello di destra cavalca il capitano dei carabinieri Dina. Le truppe presentano le armi e la Musica intuona la Marcia Reale, fra gli applausi entusiastici della folla. S. A. discende dall'automobile, stringe la mano al principe Di Scalea, a monsignor arcivescovo ed alle altre Autorità, e quindi prende posto nel palco.

Dopo la benedizione, impartita da monsignore Valfrè, fra il più religioso silenzio, ha prima la parola il sindaco di Saluggia, Melle, a cui segue l'on. Montù, deputato del Collegio, il quale, dopo avere fatto la genesi del ponte che unisce Saluggia a Chivasso e ricordate le singole benemerenze, particolarmente quella del senatore Giovanni Faldella, ha soggiunto:

«I miei paesi di Saluggia, Livorno, Bianzè e Lamporo, con quelli di Chivasso, Verolengo e Tronzano, hanno provveduto con singolo concorso pecuniario, conseguente dalle rispettive zone di competenza, ai mezzi occorrenti per l'effettuazione dell'opera, ma i benefizi che questo ponte sarà per arrecare in linea economica, commerciale e militare varcheranno il percorso di questi luoghi, per irradiare e far risentire i propri vantaggi a molta distanza di qui, dalla linea del Po ai piedi delle Alpi. Ecco perchè la funzione d'oggi coinvolge una profonda essenza di valore politico ed in questo momento l'epilogo dell'opera concorde di due deputati tecnici, vicini ed amici, è testimonianza degli univoci intenti che li hanno fraternamente uniti per il bene dei loro rappresentati, suona auspicante augurio di piena concordanza futura per la realizzazione di quegli altri problemi di tecnica-politica ai quali sitibonda attende la vita moderna per la risoluzione più provvida e più sollecita dei moderni problemi di civiltà e di progresso.

«Oggi nuovamente, o signori, Saluggia per una cospicua opera tecnica varia la sua topografia, e al ponte Canale Cavour sulla Dora, e all'edifizio di presa del Canale ausiliario Farini, e al ponte ferroviario si aggiunge questo nuovo monolitico passaggio; sicchè Saluggia ben può dire di non essere degenere dai padri suoi, da quell'illustre saluggese nobilissimo ingegnere topografo Giuseppe Momo, autore di quella carta corografica degli Stati Sardi di terra ferma, che oggi, per virtù di Principi e per valore di soldati, per valentia di tecnici e per tenacia di popolo, tante e così profonde e radicali modificazioni dovrebbe subire anche per il concorso che vi ha apportato Saluggia.

L'on. Montù terminò dicendo:

«Alta e significativa è la vostra presenza, o Principe augusto, in nome del Re, perchè oggi qui vibra e pulsa in sincronico accordo il cuore soddisfatto del popolo nostro coll'animo compiaciuto di Tommaso di Savoia, che nella intima semplicità di questa funzione comprende tutta la solennità di esaltazione del popolo del vecchio Piemonte, che nelle sorgenti di lavoro, nelle fonti di fastigio vede le origini e le cause prime del suo elevamento e della grandezza della Patria».

L'on. Montù comunica che S. M. il Re di motu proprio ha insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia i tre principali e modesti fattori della riuscita delle aspirazioni saluggine, il sindaco Melle, l'ex-sindaco Leone ed il segretario comunale, notaio Vollino, ai quali S. A. R. il Duca di Genova consegna le insegne del grado. Per ultimo, quale rappresentante il Governo, parlò, applaudito, il sottosegretario agli esteri, principe Di Scalea, che, reso omaggio in ispecie all'ingegnere Carlo Frascara, autore dell'opera artistica, ed ai suoi operai, ha dichiarato, in nome del Re, inaugurato il nuovo ponte.

Seguì poscia il banchetto. Alle frutta parlarono, applauditissimi, il presidente del Comitato, notaio Vallino, che comunicò le numerose adesioni di senatori, deputati, ed altre Autorità; l'on. Di Robilant, deputato, per Chivasso, il comm. Calderini, per la Provincia di Novara, e, per ultimo, fra la generale attenzione e commozione, il senatore Faldella.

Il principe Di Scalea e le Autorità si recarono poscia a Chivasso, gentilmente invitati da quel Municipio. Ricevuti nella sala comunale, diede loro il benvenuto il sindaco, cav. uff. Bergandi, a cui rispose S. E. il sottosegretario agli esteri. Accompagnati poscia dal comm. Mazzini, visitarono la meravigliosa presa d'acqua sul Po, per il Canale Cavour, e lo stabilimento di maglierie Gallo.

I lavori del Consiglio Superiore della Cassa Nazionale degli infortuni

Roma, 18, sera.

Il Consiglio superiore della Cassa nazionale assicurazioni per infortuni degli operai sul lavoro ha terminato le sue sedute.

Il presidente, on. marchese di Cambiano, ha commentato l'andamento dell'Istituto nel primo quadrimestre dell'anno in corso, rilevando l'incremento negli affari.

Il Consiglio superiore ha preso cognizione di una relazione del direttore generale Bergani, in merito agli studi fatti ed alle proposte formulate dalla Commissione nominata dal ministro delle Colonie per studiare i provvedimenti più atti ad ottenere l'estensione del beneficio delle assicurazioni infortuni alla Tripolitania ed alla Cirenaica. Il Consiglio ha preso visione dello schema di decreto, compiacendosi per la forma proposta per le operazioni della cassa in Libia e per il criterio umanitario al quale s'informa la disposizione che obbliga la Cassa nazionale infortuni ad assumere la cura degli operai indigeni colpiti da infortunio, escludendo però il risarcimento per inabilità temporanea.

Il Consiglio superiore infine ha approvato la proposta di una gratificazione ad una popolana di Torino, certa Maria Altiero, la quale, trovandosi all'Ospedale Mauriziano, si offrì a farsi togliere brani di pelle che, applicati su un braccio leso di un'operaia assicurata alla cassa, riuscirono ad evitare l'amputazione.

I provvedimenti per l'istruzione media discussi all'Associazione dei Comuni

Roma, 18, notte.

Nella sala delle bandiere, in Campidoglio, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni. Su proposta del sindaco Nathan è stato preso in esame il disegno di legge sui provvedimenti per l'istruzione media sopra tutto in ordine all'aggravio che deriverebbe ai comuni dalla disposizione che ordina lo sdoppiamento degli istituti che hanno un numero di allievi superiore al seicento. Il Consiglio, dopo lunga discussione, ha incaricato gli on. Niccolini, Casalini, Meda e Sichel di sottoporre alla Commissione parlamentare i vari punti di discussione, tenendo fermo il principio che, per effetto della legge non vengano adottati nuovi aggravi ai comuni. Quindi ha trattato vari altri argomenti ed ha accolto la proposta dell'on. Casalini di presentare a tutti i candidati nelle prossime elezioni politiche generali, un memoriale sulla riforma dei tributi locali provocando dichiarazioni in merito e applicandone il tenore.

Arti e Scienze

I nuovi scavi del Palatino
Conferenza di GIACOMO BONI

Quella che l'illustre archeologo tenne ieri sera per incarico della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti nel salone della Borsa, più che una accademica conferenza, fu una dotta e bonaria «causerie»: una amichevole conversazione nella quale il dottissimo uomo cercò di costringere nel breve discorso di un'ora il risultato degli scavi da lui compiuti in questi ultimi anni sul «Palazio eccelso»; risultato di cui darà più minuto conto in una decina di lezioni che prossimamente è invitato a tenere in un'università inglese.

Il Boni cominciò narrando come antica fosse in lui la persuasione che il centro delle costruzioni del Palatino, non solo imperiali, ma repubblicane, e romulee, e preromulee, e prische latine, dovesse ricercarsi nella parte più alta del colle. Dimostrò quindi come la forma dei palazzi imperiali non fosse altro che la casa romana ingrandita secondo il gusto del colossale venuto in Roma dall'Egitto. Quindi col sussidio continuo di diapositive rappresentanti vedute topografiche del colle prese dall'alto del dirigibile militare, e di altre riproducenti il progresso degli scavi, mostrò man mano l'intreccio delle costruzioni per cui sotto le mura del palazzo di Domiziano sono venute in luce quelle del palazzo di Nerone, di Caligola e di Claudio. Ma sotto queste costruzioni imperiali, altre più antiche appaiono: i resti di una splendida casa appartenente palesemente ad un cospicuo cittadino dell'età augustea: il Boni dimostrò come essa non potesse esser la dimora di Augusto, che come ci narra Svetonio, abitava la casa dell'oratore Ortensio, ma quella del genero suo Tiberio. E sotto questa casa augustea il Boni ritrovò, come aveva preveduto, una serie di dimore man mano più antiche che dai resti di vasi greci ed etruschi vanno ascritte al quinto ed al sesto secolo. Nè l'indagine è compiuta: il Boni ha scoperto recentemente un pozzo profondo che dà accesso a varie serie di «favisse» sovrapposte e così numerose da costituire un labirinto. Tali antichissime celle sotterranee adibite a rifugio, a custodia di tesori, a magazzeni, lo trassero a ricordare il mito di Ercole e Caco in cui sembra essere adombrata la lotta fra l'eroe della luce ed una razza usa alle dimore sotterranee.

Colla scorta delle riproduzioni fotografiche il Boni illustrò man mano i suoi ritrovamenti, la cui ricostruzione ideale gli fu agevolata da disegni conservati nelle biblioteche di Eton e di Vienna, riproducenti gli scavi parziali fatti già nel secolo XVIII dal Farnese, che spogliarono di marmi e di bronzi quelle sontuose dimore. Mostrò decorazioni parietali e graffiti ed affreschi, talora di carattere curiosamente moderno con linee sinuose di fiumi e zone di simboli egizi; talora importanti per la storia della grande arte, come quelle che riproducono scene omeriche, quali l'incontro di Aiace e di Ulisse nel prato asfodelo, quella importantissima che raffigura Oreste, Elettra e Clitennestra presso la tomba di Agamennone, come nell'Elettra sofoclea; mostrò le piscine in cui Nerone teneva i pesci nell'acqua di mare; i ninfei e la sala delle doccie progressivamente graduate; i resti dei ricchissimi pavimenti del triclinio della casa augustea, ricco di tutti i marmi dell'Africa e dell'Oriente; un frammento di trabeazione in cui lo scalpellino ci lasciò il nome di Tiberio; un altro frammento architettonico nella cui iscrizione semi cancellata è la testimonianza del senato-consulto che prescrisse la cancellazione del nome di Commodo; mostrò, tra i resti più antichi trovati negli strati dell'età repubblicana, frammenti in cotto, fra cui la testa vivacissima di realismo, di un cammello africano; mostrò, tra le mura della villa Mills, il resto delle testate marmoree in cui giravano i rulli delle macchine elevatorie, veri ascensori antichi, destinati ad innalzare all'altezza di quaranta metri persone e derrate, macchine di cui abbiamo la descrizione nell'opera del celebre fisico Herone di Alessandria, nonchè in Vitruvio; mostrò nel lusso marmoreo degli intarsi del più antico palazzo imperiale la lontana origine di un gusto e di un'arte di cui noi abbiamo percepito il riflesso nelle decorazioni dell'arte bizantina in Santa Sofia e in San Vitale... Ma questa non è che una piccola parte delle moltissime notizie dotte e curiose esposte dal Boni nel corso della sua illustrazione. Gli applausi che ne accolsero la fine dimostrarono quanto l'abbia gustata il pubblico affollato ed elegante che ornava la sala.

Musica religiosa al Collegio S. Giuseppe

Per la festa del suo fondatore, S. Giovanni Battista De La Salle, il Collegio di S. Giuseppe celebrò ieri mattina una funzione solenne, di cui la parte musicale, inspirata a quell'elevato concetto d'arte, che altre volte apprezzammo, ci diede agio di conoscere due lavori del sacerdote Don Pagella: una Messa a quattro voci ed un «Tota pulchra» ad 3 voci in due cori con accompagnamento d'organo.

Il Pagella è venuto conquistando un bel nome accanto ai Ravanello, ai Gallignani, ai Bossi, al Piazzano, al Perosi, al Bottazzo, e via via. E la Messa, che di lui udimmo ieri, è certamente fra le cose sue migliori per nobiltà di stile; per varietà di atteggiamenti e di coloriti; per chiarezza nella polifonia; per un sintetico e ad un tempo organico sviluppo dei vari episodi; ed infine per il valore espressivo di alcuni momenti, onde la musica, pure conservando quella dignità, che si conviene al carattere sacro, si ravviva con delicate sfumature di colore, atte a fondere in un ben riuscito insieme il sentimento liturgicamente grave e quello contenuto drammaticità che — dopo tutto — sarebbe errore bandire completamente dalla musica per chiesa, poichè la poesia stessa, che ne è il fondamento, ne è satura.

E quest'ultima dote ravvisammo sovratutto nel «Tota pulchra».

Un inno a 4 voci del sacerdote Magri, non privo di grandiosità ed un buon «Tantum ergo» di Enrico Bossi, insieme con un graduale del Valther e (dovuto omaggio ai padri Bossi della musica liturgica) un offertorio di Orlando Lasso completarono la mistica funzione, cui presero parte gli alunni del Collegio, coadiuvati dalla «Schola Cantorum» di Chieri. Un complesso di centoventi esecutori, educati magnificamente ad un genere di musica irto di difficoltà.

Così i dirigenti il Collegio educano gli allievi al culto della musica severa e bella. E non è questa una delle direttive meno commendevoli nel vecchio e aristocratico istituto.

La movimentata messa in scena di una commedia di Rothschild

Londra, 18, mattino.

Giovedì prossimo deve aver luogo al teatro Garrick la prima rappresentazione di una commedia del dottor Enrico Rothschild, intitolata: *Creso*. Gli incidenti che accompagnarono le prove furono così frequenti e così vivaci, che il ricchissimo autore, che ne è vittima, potrebbe trarne un prologo, che si intitolerebbe certamente: *Le disgrazie di Creso*.

Le due principali parti della nuova commedia sono sostenute dalla signorina Dorziat, di Parigi, che reciterà in inglese, e da Bourchier, attore inglese conosciutissimo e proprietario del teatro ove si rappresenterà Creso. L'impresario proprietario dei diritti in Inghilterra è un americano, certo Hanage. Una diecina di giorni fa, Hanage e Bourchier ebbero, a proposito della messa in scena, una discussione, in seguito alla quale l'impresario americano fu pregato di lasciare il teatro. Egli ubbidì, ma due giorni dopo tornava da padrone, forte d'un suo contratto, il quale entrava in vigore il 10 maggio. Il nuovo padrone cominciò con l'espellere alcuni impiegati, che si erano due giorni prima messi dalla parte del Bourchier, che il giorno prima era loro padrone, ed ora divenuto semplice attore, dipendente più o meno dall'Hanage. L'Hanage, poi, lasciò il teatro nelle mani di un rappresentante, che ieri sera, alle 21, usciva per pochi istanti, lasciando la consegna al portinaio di non permettere a nessuno di entrare. Mezz'ora dopo, rientrando, trovò la piazza nelle mani del nemico. L'impresario del Garrick, entrato nel teatro, si era trincerato nel suo ufficio con cinque o sei persone. Invano gli si impose di uscire. Si dovette andare a chiamare l'Hanage, il quale si recò con una ventina di persone all'assalto della piazza. La lotta fu viva e, nonostante una difesa eroica a colpi di sedie e di molle da camino, la porta della ridotta fu sfondata, e l'impresario del Garrick dovette battere in ritirata.

La nuova aula di Montecitorio sarà pronta per ottobre

Roma, 17, sera.

Il *Messaggero* dice che i ministri Sacchi e Tedesco, insieme a diversi deputati, si sono recati ieri a visitare la nuova aula parlamentare e precisamente il soffitto di essa, che è già ultimato. Fra breve verranno tolte le armature centrali, e si comincierà a collocare il fregio di Aristide Sartori. I lavori dell'aula saranno ultimati per il prossimo ottobre.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 maggio 1913:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,4; ore 15: 733,0; ore 21: 733,2.
Stato atmosferico: — Ore 9: semi-coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi-coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 18,6 — Minima + 11,3
Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 17 + 19.0
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 10.3
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17 + 19.9
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 11.0
19 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 59; tramonta alle ore 19, minuti 35.
Giorno della luna 13, luna piena 6.5, 18.m.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia Operettistica «Città di Torino») Ore 21: *I mariti di Miss Mabel*, operetta in tre atti, musica di R. Grieg. — Ingresso L. 1 50.
POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Sirchia-Bertocci) — Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero — Ore 21: *La presa di Ber-Op-Zoom*, commedia in quattro atti, di Sacha Guitry. — Ingresso L. 2 50.
TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali). — (Tournée Fachconi). — Ore 21: Grande rappresentazione di varietà, esercizi ginnastici, acrobatici, ecc. — Ingresso L. 1 50.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25 - Aperta dalle ore 9 alle 18.
ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» - Mole Antonelliana - Via Montebello. — Apertura dalle 9 alle 18.
ESPOSIZIONE FIERA DEI FIORI — Giardino Cittadella, apertura dalle 9 alle 19.
TEATRO CARIGNANO — Ore 21: Don Pedro, ... accompagnamento a grande orchestra.
KURSAAL DURIO — Ore 21: Concertino; ore 8, 15 e 21 Skating pubblico.

Cronaca dello Sport

Canepari vince la VII tappa del Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

I passaggi

Campobasso, 18, mattina.

Con tempo bellissimo, alle 5,17'20" è stato dato il via a 38 corridori. Demichiel si è ritirato a sei chilometri dalla partenza. Guidavano il gruppo Pavesi, Albini e Cervi.

Isernia, 18 mattina.

La corsa si è iniziata senza grande movimento. La strada comincia quasi subito a salire. Presso Vinchiaturo Ganna fora, ripara e con forte andatura riprende a San Massimo. Presso Boiano fora Oriani, e con lui si fermano Agostoni, Torricelli e Bordin. Il veneto rialza a terra e gli altri tre si ricongiungono subito. La strada è ottima; bello il tempo. Partiti alle ore 5,58, raggiungiamo Isernia alle ore 7,36.

Sulmona, 18, sera.

La rapida discesa su Roccapia, Pettorano e Sulmona mantengono le posizioni. Canepari passa in testa alle 10.34, seguito a quattro minuti da Azzini, Contesini, Brizzi, Girardengo; a dieci minuti, da Oriani, Torricelli, Agostoni e Lucotti.

Come si è svolta la corsa

Ascoli Piceno, 18, notte.

I cittadini di Campobasso ci esprimono per l'ultima volta il loro cordiale arrivederci e il plotoncino vivace dei trentotto concorrenti si avvia con andatura movimentata su per la bella strada che dopo aver compiuto diversi giri capricciosi precipita su Vinchiaturo, piccolo ridente paese che già abbiamo salutato all'arrivo. Non sono pochi i cittadini del tranquillo paese che vide Cifariello comparire dinanzi ai giurati, che ci attendono su per la salita. Il gruppo più numeroso si è raccolto all'apice della salita e ci augura il buon viaggio con un lungo applauso di cui eco ci raggiunge sino in fondo alla valle.

La lotta, come vi accennavo ieri l'altro, è così bene delineata che facile si restringe il compito e semplice ne diviene la cronaca. Tre équipes sono rimaste in lotta per la conquista del posto di onore, e tutte e tre hanno delle probabilità di vittoria; ma si attende dalla Campobasso-Ascoli, la tappa più dura che resta da percorrere, la manifestazione chiara sulla priorità di questa su quella. Partendo da Campobasso noi sappiamo che i grigio-rossi, i grigi-bianco e i verdi sono in condizione di poter affermare nettamente la loro superiorità, ed è viva in noi l'attesa. Ci rivolgiamo con insistenza la domanda: quale delle tre équipes sarà oggi la maggiormente provata dalla *guigne*, e quale quella che riuscirà a prendere il comando della corsa. In tutte e tre vi sono uomini forti; resta a vedere quale sarà il più fortunato. Un rapido virage ci porta di fronte a Ganna in procinto di cambiar un pneumatico. Il sempre sorridente varesino comincia male la sua giornata, ma è il forte tra i forti e non se ne adonta. Cambia e va.

La strada è ottima e formuliamo l'augurio che continui, come di cuore facciamo voti che il gaio sole che ci raggiunge si mantenga sulla nostra via sino al tramonto. A Boiano, piccolo paese accovacciato nell'ombra di grandi querceti, il corridore Danzi fora e Corti, Bonfanti e Secchi si lasciano distanziare.

A San Massimo, piccola stazione ferroviaria, isolata in di una vasta pianura, Ganna si ricongiunge a tutta la équipe dei grigi alessandrini sosta per una bucatura di Oriani. Si tratta però di una sosta brevissima, poichè il campione di Gorla lascia Bordin alle prese con il pneumatico forato e cogli altri rapidamente si ricongiunge col plotone.

La brillante azione di Canepari

La corsa procede ad andatura abbastanza sostenuta, ma non si riesce ad indovinare quale sarà l'équipe che per prima si rivelerà con qualche mossa originale o audace. Raggiungiamo Isernia alle 7,30, con i corridori in gruppo compatto.

La parte facile del percorso è finita e di colpo si entra nella parte più aspra con la doppia salita di Rionero Sannitico, portante su 30 Km. un dislivello di 600 metri. Il fondo stradale muta d'improvviso. Non sono i sassi che fanno la loro poco gradita comparsa, ma è il fondo piano, uguale che sparisce e la strada mette in risalto la sua ossatura sovente gibbosa, qua e là punteggiata da un acciottolato noioso e faticoso. Galetti, parlando ieri della Campobasso-Ascoli, già aveva notato essere questo della salita a Rionero uno dei passi più difficili, ma nessuno prevedeva tanta asperità, come nessuno immaginava che proprio in quei 600 metri di salita la corsa avrebbe trovato la sua caratteristica e che la lotta di équipes si sarebbe trasformata inaspettatamente nella rivelazione di Canepari, sino ad oggi sacrificato per Galetti prima e per Pavesi poi.

Come di consueto, è Ganna che per primo affronta le asperità vivacemente, inseguito dai migliori campioni della montagna, e la fila indiana, formata sin dalla partenza, lentamente si sgretola. Ganna però non dura molto in comando, sia che non si trovi in buona giornata, sia che non intenda forzare per non affaticarsi innanzi tempo. Fatte poche centinaia di metri, arretra e lascia ad Oriani, Girardengo e Contesini il comando del plotone. Il primo dislivello, che precede una discesa violenta, tutta gobbe e svolte rapide, malagevoli, non è ancora compiuto che già è tramontata ogni idea di coesione e parecchi degli uomini migliori sono passati in secondo ordine. Che cosa si tenta? Che cosa si prepara? Non riusciamo bene a capirlo:

Improvvisamente, Canepari, che siamo abituati a vedere sempre a ruota di Pavesi, si stacca dal suo *leader*, che stenta a salire, e rapidamente sorpassa quanti lo precedono e si porta a capo del plotone. E', nello stile, meraviglioso! Va come una freccia! Supera Cervi, Lucotti, Agostone, Petiva, Torricelli, Azzini Giuseppe, Brizzi, che pedalano furiosamente, ed affronta Contesini, Oriani, Girardengo, che marciano all'avanguardia. Giunto al primo posto non sosta nel pedalare, ma prosegue la sua volata sino a che si sente isolato e si trova solo.

Lo stato di sorpresa di Canepari ci porta ad una poco gradita constatazione.

Pavesi è in cattiva giornata. Lo si dubitava. Dalla grave caduta nella Salerno-Bari non si è ancora rimesso; anzi, si può dire che collo sforzo fatto nella Bari-Campobasso il suo stato si è aggravato, e ne vediamo oggi le conseguenze. Si dubita sulla sua sorte nella classifica generale. I grigio-rossi, così almeno viene logico pensare, tentano la rivincita nelle vittorie di tappa, e Canepari tenta oggi la sua giornata.

Lasciamo i ciclisti a combattere colle asperità della salita, superiamo Canepari, il quale soddisfatto della riuscita della sua sorpresa, continua a pedalare furiosamente, e filiamo sulla nostra *Junior*, brillantemente guidata da Martini, verso Castel di Sangro, primo posto di rifornimento.

Il vano inseguimento

La rapida discesa su strada buona non causa spostamenti; Canepari è primo a Rionero e primo a Castel di Sangro, ove passa alle ore 8,40. Lo seguono: Brizzi alle 8,43; Contesini e Girardengo alle 8,44; Azzini Giuseppe alle 8,45; Ganna e Petiva alle 8,46; Torricelli, Agostoni, Oriani, Lucotti alle 8,48. Pavesi, Albini, Cervi sono distanziati. Mancano 325 chilometri dal traguardo di arrivo, e qualcuno di noi si permette di farlo osservare a Canepari, per invitarlo a desistere dall'audace tentativo, che sembra impossibile debba riuscire. Canepari scrolla le spalle, sorride e se ne va sorto, sicuro come se non avesse che da compiere la volta finale, e deve invece fare ancora un percorso lunghissimo, con salite aspre e difficoltose, passare da 800 a 1280 metri, per ridiscendere a 300, risalire a 1283, e toccare infine la mèta a 250 metri di altezza. E' una ingenua illusione, si pensa, e lo si lascia andare al suo destino, certi di rivederlo dopo qualche diecina di chilometri in compagnia di Brizzi, Azzini, Girardengo, che lo inseguono con vivacità.

La salita a Rocciarato, la seguente discesa verso Rocca Pia. Il dolce declinare verso Sulmona, dopo avere ricevuto omaggio di fiori e di dolci dalle ospitali genti di Abruzzo, non ci danno motivo di disturbare il taccuino.

Le posizioni si mantengono quasi per tutti, ad eccezione di Ganna e Contesini, i quali, afflitti da foratura di pneumatici, sono costretti a fermarsi, ma subito riprendono.

A Sulmona, secondo posto di rifornimento, Canepari passa alle ore 10,32, avendo al suo attivo 7 minuti di guadagno sui primi inseguitori Azzini, Girardengo, Contesini, Brizzi.

Sotto la pioggia e la grandine

La pioggia prima, la grandine poi, vengono a Sulmona a distrarci e a rendere definitiva l'accennata fisionomia della corsa, che, al secondo rifornimento, ad Aquila, abbiamo modo di decisamente fissare.

Piove prima leggermente, poi a dirotto, frammischiata a grandine.

Cessa in seguito per qualche tratto, ma per riprendere subito con maggior violenza e per rivedere un ampio spazio di cielo sereno dobbiamo attendere la comparsa di Ascoli.

La strada, che in parte è ottima, diventa faticosissima, per la facilità degli scivoloni e spesseggiano anche le bucature. Disgraziato, più di tutti, è il Brizzi, che si trovava in buonissima posizione.

E' costretto a fermarsi per un guasto di macchina ed assistere, passivo, al passaggio di quanti aveva lasciato dietro le spalle.

Le automobili vengono chiuse ed anche la delizia di osservare il passaggio finisce.

Siamo partiti in piena estate e ci troviamo d'improvviso in pieno autunno, con la pioggia per compagna.

Canepari continua a guadagnare terreno. A Popoli è ad otto minuti dagli altri; a Novelli a 15; ad Aquila a 17.

Al secondo posto di rifornimento egli passa alle 12,8', seguito alle 13,15' da Azzini, Girardengo e Contesini; alle 13,27' da Oriani, Lucotti, Torricelli; alle 13,37' da Bertarelli, Agostoni; alle 13,39' da Robotti, Pavesi, Cervi; alle 13,45' da Albini; alle 13,49' da Ganna, Petiva; alle 13,54' da Azzini Luigi, Cittera e Bonalanza.

Oltrepassata Aquila, si riprende a salire ed è una salita lunga e dura che porta al passo Capannelle. E' ultima grande altezza che si raggiunge prima di precipitare su Teramo e Ascoli. Alla pioggia si aggiunge la nebbia che turbina da cima a cima in mille forme fantastiche, il paesaggio è suggestivamente selvaggio, ogni traccia di falla scompare. Precipitiamo a Teramo per raccogliere gli spunti finali. Sono pochi e brevi. Canepari passa sotto il diluviare della pioggia alle 16,26, Azzini e Girardengo alle 16,31, Contesini alle 16,35, Torricelli ed Oriani alle 16,53, Lucotti e Bertarelli alle 16,58, Robotti alle 17,14, Cervi alle 17,21, Agostoni alle 17,26, Ganna, Pavesi, Albini, Petiva alle 17,39.

Mancano 33 chilometri al traguardo di arrivo e le posizioni non dovrebbero più mutare. E non mutano infatti, se se ne toglie un lieve spostamento di Albini costretto a fermarsi per foratura e uno scompiglio nelle posizioni dei grigi di Alessandria: Oriani, Torricelli, Girardengo, scompiglio imposto non da convinzione dei corridori, ma da situazione di classifica. Il cielo torna sereno e l'ultimo raggio di sole che penetra tra le nubi rallegra l'arrivo che si svolge in quest'ordine:

1. Canepari, ore 17,15 — 2. Azzini Giuseppe, 17,50 — 3. Contesini, 18,8 — 4. Oriani, 18,18 — 5. Girardengo — 6. Torricelli, a una ruota — 7. Bertarelli, alle 18,21 — 8. Lucotti, a mezza ruota — 9. Robotti, alle 18,45 — 10. Cervi, alle 18,51 — 11. Agostoni — 12. Pavesi — 13. Coltara — 14. Petiva — 15. Albini — 16. Ganna — 17. Buonalanza — 18. Azzini Luigi — 19. Bordin — 20. Molon — 21. Ripamonti — 22. Rossignoli — 23. Cocchetti — 24. Vercellino — 25. Bonfanti — 26. Ronconi — 27. Corti — 28. Cocchi — 29. Sivocci.

La classifica, dopo la settima tappa, sarebbe la seguente:

Azzini 32, Oriani 33, Pavesi 35, Albini e Ganna 49, Girardengo 52, Torricelli 65, Rossignoli 68, Cervi 69, Contesini 71, Agostoni 73, Robotti 82, Bertarelli e Canepari 84, Petiva 88, Lucotti 92, Cocchi 100, Sivocci 107. L'unico commento possibile è questo: i tre primi classificati hanno scambiato i numeri ma la situazione è identica.

Alle tre *équipes* resta aperta la via della vittoria e la lotta si presenta più accanita che mai. La settima tappa non ha servito che a dimostrare le qualità superiori di Canepari sino ad oggi forzatamente sacrificato.

GIGI MICHELOTTI.

La corsa Bordeaux-Parigi

Bordeaux, 18, notte.

La Bordeaux-Parigi ha segnato oggi la vittoria di Mottia. I partenti alla gara erano cinquanta. La partenza ha avuto luogo alle 2 di sera. Il plotone parte capitanato da Faber e da Lapize. A Libourne, Faber e Georget prendono la testa del plotone e passano a grande velocità all'ore 3,30. Al primo controllo fisso, quello di Angoulême, passano alle 11,38'. Passano Vanhouvert, Croupeland, Passerieux, Arquet, Vandaele, Trousselier, Petit Breton. Il passaggio ha luogo con un lieve anticipo sull'orario. Leone Georget, che ha rotto la macchina poco prima del controllo, dichiara di ritirarsi dalla gara. Lapize e Faber battono un passo terribile, ma non riescono però a distanziare gli altri concorrenti.

A Ruffek i corridori passano alle 1,35'. Essi sono ancora 14 in gruppo, fra i quali vi sono Emilio Georget, Vandaele, Mottia. Passerieux, che è caduto due volte, passa qualche minuto dopo.

A Verak i concorrenti passano alle 2,44'. Sono ancora 15 in gruppo. Arquet giunge due minuti dopo, seguito da Seleur, Demain, Vandaele, Eigeldinger. I quindici *leaders* passano alla firma di Poitier alle ore 5,39'.

A Chatellerault il plotone passa alle 6,10, condotto da Emilio Georget, il quale viene vivamente applaudito dai suoi concittadini. I *leaders* sono in numero di 12. Pelissier abbandona la corsa. Georget comincia a dare segni di stanchezza. Verso le 6 gli allenatori fanno la loro apparizione. L'andatura è più che mai veloce dietro i loro allenatori. I concorrenti cercano a varie riprese di fuggire, ma i loro tentativi rimangono senza risultato.

Intanto il plotone di testa procede con velocissima andatura. Alla salita di Montbasand il gruppo si scinde: Lapize viene distaccato. Il gruppo di testa giunge al controllo di Tours alle ore 7,38. Trousselier vi giunge alle 7,39, e Dubos alle 7,32. Petit Breton, in seguito a disturbi di stomaco, si ritira, come pure Blaise. L'andatura è sempre più veloce, e Mottia si dà all'inseguimento del plotone. Egli è in buone condizioni. Garrigou viene distaccato ad Amboise, ed in testa rimangono soltanto Faber, Mottia, De Ruiter, Kroupeland e Vandeele. Il sole comincia a fare la sua apparizione, ma le strade si presentano sempre nel pessimo stato.

A Blois, a [illegible] Km. da Bordeaux, i concorrenti passano nell'ordine seguente: Faber, Vandeele, Mottia, Masselis, Kroupeland, alle ore 9,14; dopo un minuto passano Lapize, Passerieux, Vanhouvert; poco dopo Godivier e Garrigou. A 163 chilometri da Parigi, a Deugeny, il plotone di testa passa alle 10,15, composto ancora da otto concorrenti. Godivier passa alle 10,40. Faber appare stanco e si ferma per rifocillarsi, ma i suoi compagni non lo attendono, e quindi egli parte dopo tre minuti. Lapize ha perduto nuovamente contatto ed è stato distaccato facilmente. Ad Orléans, al controllo fisso, passano in testa Faber, Passerieux, Vanhouvert, Mottia, Vandeele, Masselis. De Ruiter passa alle ore 11,11.

A cento chilometri da Parigi, Mottia parte a fondo dietro il suo allenatore. Faber è distaccato. Gli altri resistono. Vandeele parte a fondo a sua volta. Anche gli altri concorrenti partono a fondo, ma Mottia guadagna sempre terreno, e giunge alle 15,19 al Parco dei Principi, vivamente acclamato.

Eccovi la classifica: 1.o Mottia, alle 15,19, impiegando a compiere il percorso 19,19'20" (Km. 583), media oraria Km. 31 e metri 706; 2.o Vanhouvert, in ore 19,36'10"; 3.o Vandenberger, in 19,30'7"; 4.o Passerieux, in 19,49'30"; 5.o Francesco Faber, in 19,57'6"; 6.o Masselis, in 20,5'40"; 7.o De Ruiter, in 20'7'50"; 8.o Cristophe, in 20,14'20"; 9.o Godivier, in 20,30'46"; 10.o Ernesto Paul, in 21,1'10".

La corsa Milano-Pontedecimo

Genova, 18, sera.

La terza Milano-Pontedecimo, organizzata dall'«Unione Sportiva» di Pontedecimo, ha radunato trentacinque partenti, ai quali venne dato il via all'ore 10,20 di stamane.

Giunse primo Valentini Giovanni, dello «Sport Club» di Milano, in 15.5'40"; 2.o Belloni Gaetano, dello «Sport Club Virtus» di Milano, a mezza macchina; 3.o Vigoni Stefano, dello «Sport Club» di Milano, alle 15.16'10"; 4.o Ottonello Mario, dell'«Unione Sportiva Ovadese», alle 15.32' 40"; 5.o Cattini Guido, del «Circolo Velocipedistico Alessandrino», alle 15.36'. Seguono Massa, del «Veloce Club Ligure»; Cerri Angelo, dello «Sport Club» di Milano; Nori Riccardo, del «Veloce Club Ligure»; Longoni Carlo, dell'«Unione Sportiva Caralese»; Albani Maggiore, di Pavia.

In totale sono arrivati venticinque corridori in tempo massimo. Contro i tre primi arrivati è stato sporto reclamo per regolare abbreviamento di percorso, avvenuto precisamente nei dintorni di Pavia. Anche l'automobile della giuria ha constatato l'infrazione di regolamento.

La Corsa Genova-Recco

Ci telefonano da Genova, 18, notte:

Sul percorso Genova-Recco e ritorno (40 chilometri), la Società Sportiva Vittoria ha fatto disputare una corsa ciclistica. Giunse 1.o Pescetto Luigi in ore 1,10'; 2.o Pesce a sei macchine; 3.o Mapparese.

IPPICA

Il Gran Premio del Commercio vinto da "Misraim,, della scuderia Chimelli-Da Zara

Le prime corse

Milano, 18, sera.

Come quasi tutti gli anni, anche stamane il tempo non è stato benigno alla Società Lombarda per le corse dei cavalli.

Dopo una mattinata assai incerta, abbiamo avuto un pomeriggio più che mai coperto e più tardi la pioggia ha cominciato a cadere, prima leggera e poi insistente. Il maltempo però non ha tenuto lontano da San Siro il grande pubblico, perchè, anzi, verso le ore 13 le tramvie furono prese d'assalto dalla folla degli spettatori. Ogni altro mezzo di trasporto fu adoperato dal pubblico per raggiungere il simpatico ritrovo delle corse, cosicchè quando, poco prima delle 14, noi giungiamo al campo delle corse, lo troviamo tutto gremito di pubblico. La pioggia poi ha costretto gran parte degli spettatori a ricoverarsi sotto le tettoie. Il *pesage* è pure affollatissimo e vi si ammirano delle magnifiche toilettes primaverili. Da ogni parte sono convenuti gli sportsmen, da Torino, da Firenze, da Roma, ecc. E' pure presente S. A. R. il Conte di Torino e il ministro Credaro, insieme alle principali Autorità pubbliche ed amministrative. Contrariamente a quanto avviene in occasione delle grandi giornate di corse, quest'oggi anche le prime corse hanno destato un vivissimo interesse. Vivissima fu poi fin da principio l'attesa per la corsa del grande premio, quantunque si prevedessero molte defezioni.

Eccovi ora i risultati delle prime corse:

Premio Farolla (a vendere), L. 3000, m. 800 — 1.o Quinquin (56, Ryan) di Bertolini; 2.o Rea (54, Davis) di Razza di Besnate; 3.o Moschito (55, Biasci) di Trivulzio. Non piazzati: Adriatico e Dora.

Vinto per tre lunghezze; due e mezza dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Castellanza (a vendere), L. 2000, metri 1600 — 1.o Bergeret (56, Corridori) di Rizzardi; 2.o Canegrate (55, Blakburn) di Sir Rholand; 3.o Dockee (56, Doumen) di Chimelli-Da Zara. Non piazzati: Androclea, Silvesimon, Ricciarella.

Vinto per una lunghezza e mezza; idem dal 2.o al 3.o. Il vincitore venne ricomperato dal proprietario per lire 4000.

Premio Pallanza, L. 3000, m. 1000. — 1.o Rasas (54, Blackburn) di Sir Rholand; 2.o Barduio (54, Doumen) di Baracco Perfetti; 3.o Capriolo (54, Corridori) di A. Chantre. Non piazzati: Promotea, Turbine, Gabbiano, Il Falco.

Vinto per una lunghezza e mezza; idem dal 2.o al 3.o.

Premio Seveso, L. 5000, m. 1000 — Le Besiacea (58 1/2, Benson) di Modigliani; 2.o Sovereign (53, Spencer) di A. Dall'Acqua; 3.o Tramonto (49, Corridori) di Razza Volta. Non piazzati: Mariska, Juanito, Rada, Mialyll Burrasca, Polanca, Sylvanire.

Vinto per 5 lunghezze facile; 4 dal 2.o al 3.o.

Il Gran Premio

Siamo finalmente alla disputa della quinta corsa al *Gran Premio*. Entra proprio in questo momento S. E. Credaro, accompagnato dal prefetto comm. Panizzardi. Il pubblico si mostra quanto mai ansioso ed impaziente, poi si riversa agli sportelli del giuoco. Ognuno ha il proprio favorito. Sono momenti di ansia e di indicibile vivissima attesa. Nel paddock è un vero nugolo di sportsmen, ed eleganti signore stanno ad ammirare i sei cavalli pronti per la tradizionale sfilata, mentre i proprietari dànno gli ultimi suggerimenti per la monta. Siamo alla tradizionale sfilata. Il *bettingh* grida le ultime quote. Salvator Rosa è dato a due; Misraim, Sandro e Simple Sam a tre; Emigrè a sei; Fragonarda a dodici.

Premio Commercio. — Corrono solo Sandro (53, Blakburn); Salvator Rosa (58, Ryan); Simplesam (53, Benson); Misraim (62, Doumen); Emigrè (60, Davis); Fragonarda (48, Corridori).

Giungono: 1.o Misraim (62) (Doumen), di Chimelli; 2.o Simplesam (52) (Benson), di Modigliani; 3.o Sandro ([illegible]) (Blackburne) di Sir Rholand. Vinto per cinque lunghezze; quattro dal secondo al terzo.

Ecco come si è svolta la corsa:

Ad un buon segnale di partenza, prendono la testa ad andatura moderata i rappresentanti della scuderia Tesio: Fragonarda e Salvator Rosa, mentre nell'ordine seguono: Emigrè, Simple Sam, e Misraim.

Così si mantengono i sei cavalli fino ai cancelli, dove Fragonarda cede e Salvator Rosa aumenta l'andatura seguito da vicino da Emigrè e Simple Sam.

Seguono ultimi, Sandro e Misraim. All'ultima curva Misraim avanza con grande falcata trascinando Sandro. Nella *dirittura* Salvator Rosa cede ed è sorpassato da Simple-Sam, Misraim e Sandro.

Negli ultimi trecento metri che rimangono, Misraim prende il comando e sempre in grande volata arriva primo, resistendo meravigliosamente agli attacchi di Simple Sam, mentre Sandro deve accontentarsi del terzo posto.

Le ultime gare

Premio Greco (handicap), internazionale, L. 4000, m. 2200 — 1.o Lusitabolla (47, Pagny) di Razza Besnate; 2.o Toce (61, Benson) di Philipson; 3.o Andretta (54 1/2, Spencer) di Miniscalchi. Non piazzati: Flyngduck, Massanilla, Giacomo, Brabante, Arco.

Vinto per 4 lunghezze; 2 dal 2.o al 3.o.

Premio Inverigo, L. 3000, m. 1500 — 1.o Montecalvo (54, Becwitt) della Scuderia Nemonlana; 2.o Zist (54, Ryan) della Drienta; 3.o Bosunil (47 1/2, Taddei) di Sir Rholand. Non piazzati: Oranio; Loreley.

Vinto per quattro lunghezze; cinque dal secondo al terzo.

La III giornata di corse a Mirafiori

Un pubblico numeroso ed elegante è accorso ieri a Mirafiori, favorito dal tempo bellissimo. Ieri è stata la prima giornata in cui ha sfoggiato la gran moda e in ispecie nel pesage si ammiravano eleganitissime *toilettes*. Tutta la nostra migliore società è convenuta nel bellissimo ritrovo che ospitava pure tutte le nostre maggiori Autorità politiche e sportive. Dal palco reale ha presenziato alle corse la principessa Laetitia, ossequiata al suo arrivo dal presidente della Società Torinese per le corse di cavalli, conte Groppello, e dal sindaco senatore Rossi.

Il terreno presentavasi abbastanza buono; lo sport riuscì interessante avendo raccolto tutte le gare un buon numero di partenti, ed il giuoco fu animatissimo sempre, sia nel *pesage* che nel prato.

Ecco i risultati:

Premio Superga (a vendere) - L. 3000, metri 1000.
1. San Sebastiano (58, Bertini) di Gallina;
2. Miss Sobster (50, Gabrielli) di Panzrik;
3. Servio Tullio (50, Manchester), di Gallina.

Vinto per una lunghezza. — Cattivo terzo. — Tempo: 1'7" 4/5.

Premio Arema (handicap - a vendere); internazionale. - L. 2000, m. 1100.
1. Sylvage (48, Cocchi), di Balsan;
2. Ghadames (57, Gorfi), di Di Scipio;
3. Camirici (54, Rossi), di Dolcetta.

Segue Colunga (52 1/2, Lissemore), di Miniscalchi. — Vinto per mezza lunghezza; una incollatura dal secondo al terzo. — Tempo: 1'1" 1/5.

Premio Conte Di Sambuy (corsa di hacks gentlemen Riders). - L. 1000, m. 2000.
1. Samaga (63, Sambuy) di Gautier;
2. Coverville (65, Caracciolo), di Balsan;
3. Seagull (73, Boschi) di Doria.

Seguono: Diamantino (76 1/2, prop.); Austral (74 1/2); Ferr Battu (69, prop.); Handy Dandy (58, Serventi).

Vinto facile: 6 lunghezze dal secondo al terzo. — Tempo: 1'39" 3/5.

Premio Chieri. - Nazionale. — L. 4000, metri 1800.
1. Scornetta (57, Lissmore), di Turner;
2. Androdama (54, Cocchi), di Bessero;
3. Fantasia (57, Gorfi), di Sir Rholand.

Segue Auteuil (54, Rossi). — Vinto per 2 lunghezze; 4 lunghezze dal secondo al terzo. — Tempo: 2'4" 2/5.

Premio Pinerolo (siepi) internazionale - L. 2000; m. 3000 — 1.o Neptune II (74 - propr.), ten. Forquet; 2.o Sebastiano del Piombo (70 - Caracciolo), Hope; 3.o Mana (72 1/2 - Sambuy caduto senza però farsi alcun male), di Sambuy. Vinto facile. Tempo 5' 2" 4/5.

Premio della Società degli Steeple Chases, internazionale — L. 3000, metri 3000.

1.o Nuzia da Fabriano (68, Caracciolo) di Hope;
2.o Vieux Normand (Cosedree) di Reverdy;
3.o Sandonio (66, Amodio) di Pignatelli.

Seguono: Realist (72, Bardelli); Thaso (60, Renzoni); Vieille Basquaise (72, Aimonti), caduto senza conseguenze.

Vinto facile; cattivo terzo. Tempo 3'56".

Il Reading F. C. vince la Squadra Nazionale con 2 goals a 0

Il grande incontro internazionale di ieri, combattutosi nel nostro massimo anfiteatro di piazza d'Armi vecchia, fra la squadra inglese del Reading F. C. ed il nostro undici nazionale, ha fatto accorrere un numeroso ed elegante pubblico, il quale ha preso viva parte alle diverse fasi del giuoco, entusiasmandosi in modo straordinario.

Numerosi gli *sportsmen* arrivati dalle diverse parti d'Italia, e più specialmente dalla nostra non lontana Vercelli, la quale conta fra le file dei nostri azzurri la maggior parte dei giuocatori scelti a rappresentare i colori italiani.

Il bel tempo ha voluto una buona volta favorire questo incontro internazionale; anzi, il pomeriggio di ieri è stato abbastanza caldo, ed ha influenzato non poco l'andamento del *match*, poichè i giuocatori, specialmente quelli inglesi, non abituati al nostro clima caldo, si sono trovati molto a disagio, come lo ebbe anzi ad assicurare lo stesso capitano del Reading, mister Smith, il quale ci riferì che il giuocatore Hannay fu, verso la fine del secondo tempo, sul punto di svenire per un principio d'insolazione.

Il match

Accolti da un subisso d'applausi, entrano per primi in campo i giuocatori della squadra inglese, i quali vestono la maglia a strisce bianco-bleu; seguono i nostri undici azzurri, ai quali il pubblico fa una sincera ovazione.

Il *match* s'inizia alle ore 16 precise, ed è arbitrato dal signor Federico Bollinger, il quale, pure avendo disimpegnato imparzialmente il suo non facile compito, peccò qualche volta per diverse sviste, in cui manifesti ed evidenti esistevano dei falli, che dovevano essere puniti, e per i quali il pubblico, frequente, faceva eco con alte grida ed urli.

La palla è toccata agli italiani, i quali, dopo un brevissimo palleggio, dànno modo a Corna di fare un bellissimo passaggio fino davanti alla rete inglese, dove facilmente Smith intercetta e libera di precisione.

Ara, il quale riceve un forte pallone di Willis, dà modo a Fresia di impegnare il *goal keeper* Burnham, il quale si libera; tosto, mentre Foster, che ha ricevuto la palla, tira diritto verso la rete di Innocenti, e non è ostacolato che da Devecchi, il quale con un forte rimando permette a Berardo di impegnare la [illegible] difesa del Reading.

Si nota però subito il differente giuoco degli inglesi, fatto a base di rapidi *dribblings* e velocissimi passaggi: ed è Bailey che al quarto minuto, dopo aver ricevuto la palla da Hannay, si sposta verso il centro e con un tiro improvviso sorprende Innocenti e segna il primo punto a favore della sua squadra. Il portiere italiano, pure avendo cercato di impegnarsi nella parata, non ci è riuscito; anzi, nello sforzo del *plongeon*, ha battuto nel palo della porta, ferendosi alquanto; cosicchè è costretto di abbandonare il campo, lasciando il posto al terzino Trerè, il quale è sostituito da Milano II, poichè la riserva Santamaria giuocherà come attaccante.

Rimessa la palla in campo, assistiamo tosto ad un giuoco serrato della prima linea inglese, la quale, appoggiando l'azione verso le ali, permette a Brown di raccogliere uno splendido passaggio di Lofthouse e di sparare con precisione. Trerè come un bolide si slancia sulla palla e, destando l'ammirazione degli stessi avversari, riesce a parare un pallone, che già tutti credevano nella rete: il centro *forward* Foster va a complimentarsi col brillante portiere, stringendogli la mano, ed il pubblico applaude calorosamente alla straordinaria parata del nuovo difensore del *goal* italiano.

Il giuoco si fa maggiormente movimentato da parte di entrambe le squadre, e la nostra prima linea non sa sovente approfittare di alcune splendide occasioni, in cui forse sarebbe stato possibile segnare a pochi metri dalla rete di Burnham; Fresia, anzi, non raccoglie in tempo un giusto passaggio di Rampini, il quale ultimo aveva, coll'aiuto di Corna, portato la palla fino nell'area di rigore avversaria.

Per un fallo degli italiani nell'area di rigore inglese, viene fischiato un calcio di rigore, che Hannay trasforma facilmente in *goal*, il quale sarà il secondo ed ultimo per la sua squadra.

Siamo verso la fine del primo tempo, e vediamo ancora un'ennesima discesa degli attaccanti inglesi, ben sostenuti dalla seconda linea, impegnare seriamente la rete nazionale, la quale, ben custodita da Trerè, rimarrà vergine fino alla fine della partita: per un momento crediamo ancora di vedere la nostra rete passata, poichè i tiri insidiosi e potenti di Burton, di Foster e di Brown fanno e faranno applaudire ancora per tutta la partita il portiere italiano per parecchie, se non molte, sue parate precise e sicure.

Il pubblico non lesina applausi al brillante campione, poichè deve a lui la salvezza da una sconfitta disastrosa ed irreparabile.

Il secondo tempo

Il secondo tempo vede subito i nostri *forwards* nell'area di rigore avversaria, dove Rampini arriva troppo in ritardo per raccogliere un misurato passaggio di Fresia, proprio a cinque o sei metri dal *goal* inglese.

Avremmo creduto ad un giuoco più serrato e più deciso da parte degli inglesi in questo secondo tempo; ma essi, un po' per il caldo ed un poco anche per la stanchezza, per avere giuocato ben cinque partite nel breve tempo di otto giorni, non cercarono di impegnarsi a fondo, come nel *match* contro la Pro Vercelli; e sbagliarono sovente alcune bellissime combinazioni, mettendo poco in risalto la loro classe, superiore, del resto, di gran lunga a quella dei nostri giuocatori.

Verso la metà del secondo tempo assistiamo ad una splendida difesa opposta dal giuocatore Milano II a Burton, il quale, dopo un meraviglioso *dribbling*, si era portato a pochi passi dalla nostra rete e stava per tirare in *goal*.

L'eccellente Foster, visto che la nostra difesa si opponeva degnamente a tutte le insidie della sua squadra, cercò di tirare da lontano, ma benchè i suoi *shot* siano stati formidabili, passarono quasi sempre troppo alto dalla rete.

Ara si fece applaudire al venticinquesimo minuto, poichè con bellissimo tiro rasoio al suolo impegnò il lunghissimo Burnham, che con una presa precisa rimandò la palla in giuoco.

Ed è ancora il giuocatore Trerè che noi troviamo seriamente impegnato da un minaccioso avanzare della prima riga inglese, dove rifulge tutta quanta l'abilità del centro Foster, gran palleggiatore e giuocatore di testa, e il portiere italiano in un'ennesima parata manda in *corner* la palla, dopo aver visto la impossibilità di ricacciarla in campo. Non sono ancora passati due minuti che Milano II ed ancora Trerè trattengono due *shot* potentissimi di Banley e di Brown.

La partita volge ormai al termine, e, malgrado tutti gli sforzi dei nostri «azzurri», la rete inglese non viene passata, poichè la vigile difesa del Reading non permette ai nostri attaccanti di penetrare il «goal» di Burnham.

L'ultimo minuto vede ancora Rampini correre veloce verso il campo avversario, passare di precisione a Fresia, il quale, allungandola a Berardo, provoca una disperata difesa dei britannici, i quali si liberano in «corner», ed il fischio finale dell'arbitro trova i nostri nell'area di rigore inglese.

Il pubblico, con una imponente ovazione, ed un interminabile applauso, saluta vincitori e vinti. Trerè, l'eroe della giornata, è portato in trionfo dai suoi amici.

Le due squadre erano così composte:

Italia: Trerè, Milano II, Devecchi, Ara, Milano I, Leone, Berardo, Santamaria, Fresia, Rampini, Corna.

Reading: Burnham, Stevens, Smith, Comrell, Hannay, Willis, Bailey, Brown, Foster, Burton, Lofthouse.

La nostra squadra nazionale, pur essendosi impegnata seriamente nel secondo tempo della partita, non è riuscita a trovare la via del «goal», per troppa precipitazione degli attaccanti.

Come hanno giuocato le due squadre

La nostra squadra nazionale, pur essendosi distinta, come pure la difesa si prodigò in un modo veramente encomiabile, sollevando l'ammirazione di tutto il numeroso pubblico.

Inutile tessere ancora le lodi dell'improvvisato portiere Trerè: egli ha giuocato come un campione di classe e la sua presa sicura e precisa, è stata molto bene commentata; Devecchi, come al solito, si è disimpegnato in un modo encomiabile; mentre Milano II, pur prodigandosi a tutt'uomo, fece del suo meglio, benchè il suo non fosse il posto di terzino.

Ara, Milano I, Leone, furono i migliori della squadra nazionale, e specialmente Leone fu quello che maggiormente si distinse e giuocò meglio.

Berardo, che dovette tenere il posto di estrema destra, si disimpegnò abbastanza bene, mentre Santamaria fu poco efficace; Fresia, come al solito, svolse un giuoco fine e veloce, e Rampini e Corna ci fecero qualche volta assistere a delle combinazioni molto ben riuscite, ma che, però, erano intercettate dalla sicura difesa avversaria.

Del Reading, sicuro e deciso il «goal keeper» Burnham, e instancabili i due terzini Smith e Stevens, mobilissimi e calciatori formidabili.

Comrell e Willis svolgono un giuoco molto efficace, facilitando ed aiutando in modo straordinario la prima linea, mentre il centro, sostegno Hannay, è un vero campione e colla sua scaltrezza e colla velocità del suo «dribbling», porta la palla quasi sempre fin sotto il «goal» avversario.

Bailey è velocissimo, ed i suoi «cross» sono molto pericolosi; Brown ha dei «shots» potentissimi, come quelli di Foster, il quale svolge un giuoco preciso e sicuro, destando l'ammirazione di tutti. Burton e Lofthouse combinano a vicenda, in un modo impareggiabile, e sono abili «shooters».

In complesso, una squadra potente, mai vista in Italia, e della quale il pubblico ha riportato una bellissima impressione.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 18, notte:

L'incontro internazionale di foot-ball, svoltosi oggi al campo sportivo di Marassi, ha segnato una netta superiorità della squadra del Furth contro quella del Genoa-Club, la quale rimase soccombente per 7 goals contro 3.

Nel primo tempo il Furth segnò due punti e tre il Genoa, ma nella ripresa si affermò tutto il valore della squadra germanica, la quale penetrò per ben cinque volte la porta genovese, senza che i rosso-bleu riuscissero a segnare alcun punto.

Arbitrò Pasteur, del Genoa-Club.

A Savona

Ci telefonano da Savona, 18, notte:

Oggi, nel pomeriggio, sul campo ginnastico di via Frugoni si è svolto il match di foot-ball finale del campionato regionale fra la seconda squadra dell'Andrea Doria di Genova e la seconda della «Fratellanza Ginnastica Savonese». Il giuoco, animatissimo, fu seguito col massimo interesse dal numeroso pubblico accorso, ma il risultato fu nullo per entrambe le squadre, che si distinsero per abilità e bravura.

A Tortona

Ci telegrafano da Tortona, 18, notte:

Il match di foot-ball di prima categoria si è effettuato su questo campo e fu vinto dall'Internazionale di Milano contro il Casale con 2 goals a zero.

Pubblico numerosissimo, venuto da Casale e da Milano.

La III Esposizione Internazionale di Locomozione Aerea

Anche ieri un pubblico numeroso ha a lungo affollato il palazzo del Valentino, interessandosi vivamente agli apparecchi esposti.

I biplani *Farman* e *Breguet* reduci dalla guerra di Libia hanno richiamato lungamente l'attenzione dei visitatori.

Pure ammirati sono stati i plastici del campo [illegible] di aviazione esposti dal battaglione aviatori.

Nel pomeriggio di oggi visiteranno l'Esposizione [illegible] squadre di operai delle officine torinesi.

L'Esposizione di Locomozione Aerea sarà [illegible] al completo, essendo arrivati dalla Francia due apparecchi di ultimo modello, che [illegible] l'interesse della bella mostra.

Le gare sportive di Alessandria

Alessandria, 18, notte.

La settimana sportiva alessandrina si è oggi inaugurata con il riuscitissimo Convegno ginnastico, organizzato dalla locale Società Forza e Coraggio. Una quarantina di squadre, provenienti da ogni parte d'Italia, si sono presentate nel vastissimo campo di Piazza d'Armi Nuova, e sotto la direzione del maestro Fossati eseguirono gli esercizi collettivi 1913.

Nella mattinata e nel pomeriggio si sono svolte le Gare atletiche, che hanno dato i seguenti risultati:

Salto in alto — 1.o Butti Carlo, della Pro Morivione, metri 1,75; 2.o Garimoldi Antonio, della Pro Milano, metri 1,70; 3.o Andreoli Carlo, metri 1,65; 4.o Lanza Eugenio, metri 1,60.

Salto in lungo — 1.o Garimoldi Antonio, della Pro Milano, metri 6,26; 2.o Butti Carlo, della Pro Morivione, metri 6,06; 3.o Puddu, della Arborea, di Cagliari, metri 6,06; 4.o Meregliano Mario, metri 5,98; 5.o Gasaroli Carlo, di Gallarate, metri 5,52.

Salto triplo — 1.o Garimoldi Antonio, metri 13,22; 2.o Andreoli Carlo, metri 12,81; 3.o Puddu Giacomo, metri 12,20.

Lancio del disco — 1.o Butti Carlo; 2.o Comi Francesco; 3.o Puddu Giacomo; 4.o Casalis; 5.o Loi Francesco.

Lancio del giavellotto — 1.o Nobili Francesco; 2.o Butti Carlo; 3.o Puddu Giacomo; 4.o Butti Alfonso; 5.o Casalis Eugenio.

Palla di ferro — 1.o Butti Carlo; 2.o Brocca Rinaldo; 3.o Loi Francesco; 4.o Castiglioni Ignazio; 5.o Puddu Giacomo.

Corsa dei 100 metri — Dopo 14 batterie, nella finale si totalizzarono: 1.o Croce Giorgio, di Gallarate, 11" 2/5; 2.o Zaccagni, di Roma; 3.o Puddu Giacomo; 4.o Gasaroli; 5.o Do Frala.

Corsa di 1000 metri — 1.o Grosselli Angelo, della Pro Morivione, 2' 31" 2/5; 2.o Soffientini Giuseppe, della Pro Morivione, ad un metro; 3.o Garimoldi, della Pro Milano; 4.o Gera Aldo, della La Torino; 5.o Astori.

In questa gara vi sono stati 22 partecipanti.

Corsa staffetta — Metri 800, divisa per duecento metri — 1.o Pro Morivione, 36" 4/5: Butti Giuseppe, Butti Carlo, Grasselli e Croce; 2.o Pro Morivione; Butti Alfonso, Romaguoli, Parmigiani e Danzi; 3.o La Torino, di Torino; 4.o Eleonora d'Arborea, di Cagliari.

Gara artistica del quattro attrezzi — 1.o Romani Guido, della Miani, di Milano; 2.o Zampori Giorgio, della Miani, di Milano; 3.o Pavanelli, di Sestri; 4.o Zorzi Angelo, della Miani, di Milano; 5.o Callegari Luigi, della Iriense, di Voghera; 6.o Tonnellotti Enrico, della Pro Sestri; 7.o Pisari Camillo; 8.o Lovati Ambrogio.

CANOTTAGGIO

Le eliminatorie per il "match,, Piemonte-Lombardia

I nostri canottieri non si sono spaventati dal tempo pessimo che imperversò in questi ultimi giorni, dimostrando per il grande «match» un entusiasmo quale da tempo non ci era dato di vedere. Il sig. C. Roggero, che ideò e dotò la gara della ricca «challenge» e «La Stampa Sportiva» che appoggiò la bella iniziativa, vedono finalmente i loro sforzi coronati da lusinghiero successo: sono ben quattro infatti le nostre Società che presenteranno i loro equipaggi allo «Starter».

Martedì e mercoledì 20 e 21 corrente, alle ore 19 precise si correranno le eliminatorie per scegliere l'equipaggio torinese da contrapporre al forte armo della «Canottieri Milano», vincitore delle eliminatorie lombarde. Quale delle nostre Società avrà l'onore ambito?

La «Cerea» ha in questi giorni intensificato il duro lavoro, e sappiamo che il suo equipaggio fa qualche volta due uscite al giorno. L'abbiamo visto al lavoro e possiamo dire che sotto la guida del bravo Lajolo questo equipaggio ha migliorato assai. Sebbene la sua palata non sia troppo lunga, ha un rapido passaggio in acqua e un attacco energico. Batte numerosi colpi che, siamo certi, l'energia del capo voga riuscirà certo a mantenere per tutto il percorso.

L'«Armida», privata di molti suoi buoni elementi dell'anno scorso presenta pure un buon equipaggio. Dotata di un ottimo capovoga, con un centro robusto, l'equipaggio di questa Società si presenta pure deciso a giocare il tutto in questa gara. La palata è lunga, sebbene per ottenerla il suo direttore di canottaggio abbia sacrificato il numero dei colpi. Compie il percorso a circa 30 colpi dopo una partenza a 36.

Degli uomini della «Ginnastica» possiamo dire, che coll'entusiasmo che li distingue, hanno bene appreso dal bravo Rossi. E' un equipaggio, che come quello dell'anno scorso si fa notare per la sua «souplesse». La sua passata rapida e leggera dinota l'equipaggio il quale più della forza, cura con giusto criterio lo stile. Vorranno questi giovani rinnovare il trionfo dell'anno scorso?

Dell'«Esperia», quantunque le sue uscite si facciano in ora avanzata, possiamo dire che ha una partenza molto veloce, dopo la quale passa a un numero basso di colpi; è un equipaggio dotato di buoni elementi, voga con forza. Il suo attacco è buono e la ripresa leggera.

Auguriamoci che il Piemonte sia rappresentato dall'equipaggio veramente migliore e che nessun incidente venga a intralciare il buon esito delle gare. Lunedì sera la giuria procederà alla formazione delle batterie e i nostri lettori ne saranno informati.

TIRO A VOLO.

Il Gran Premio "Vercelli,,

Ci telefonano da Vercelli, 18, notte:

Indetta dal Comitato dell'Esposizione Internazionale degli Sport ha avuto luogo oggi un'importantissima gara di tiro al piccione. Per la disputa del Premio Vercelli di lire [illegible], rimasero in gara: Vacchini, Rossi e Ronchi, i quali si divisero il premio. Per i premi dell'Esposizione di lire 16.000, su 68 concorrenti 18 fucili rimasero in gara, e Menegotti, Vaccari, [illegible] e Bertelli, si divisero il premio di lire 4000. Dovendosi poi disputare la coppa i quattro vincitori del premio rimasero in gara e risultò: 1.o Vaccari; 2.o [illegible]; 3.o Bertelli; 4.o Menegotti.

Le gare di Novi Ligure

Ci telefonano da Novi Ligure, 18, notte:

A questo «Stand [illegible]», si sono svolte oggi importantissime gare di tiro al piccione coll'intervento di moltissimi tiratori:

Eccovi i risultati:

Tiro di prova. — Vincono: Cavalli Carlo, Chiapparo prof. Andrea, Lavarello Luigi, Chiapparo Luca, Gambaggio Mario; piccioni 7 su 7.

Tiro Generale. — 1.o, 2.o e 3.o divisi fra Chiapparo prof. Andrea, Lavarello Luigi, Crocco Giacomo, con 10 piccioni su 10; 4.o Chiapparo Pietro, con 9 su 10; 5.o Parodi Angelo, con 8 su 9.

Poule finale di consolazione. — Vinta da Cavalli Carlo, [illegible] Giacomo, Lavarello Luigi, [illegible] Giannetto, con piccioni 6.

Da Londra a Calais in aeroplano

Calais, 18, sera.

L'aviatore Brindejonc des Moulinais, proveniente da Londra, è arrivato al campo di aviazione delle Barraques alle nove, dopo un'ottima traversata.

[illegible] ULTIME NOTIZIE

CRONACA CITTADINA

La minacciata serrata di tutte le industrie metallurgiche

Verso il sindacalismo industriale?

Lo sciopero degli automobilisti è minacciato di una complicazione grave. Se non intervengono fatti nuovi, a quanto si dice con fondamento, tutti gli industriali metallurgici, per solidarietà col Consorzio industriale automobilistico, stanno per deliberare ed attuare la serrata del loro stabilimenti. Così ai seimila operai scioperanti verranno ad aggiungersi, per volontà degli industriali, novemila operai serrati, e la industria metallurgica torinese sarà totalmente paralizzata.

La serrata non è ancora un fatto compiuto. Se a qualche cosa l'augurio può servire, noi esprimiamo i nostri voti più fervidi perchè gli industriali non traducano in atto la loro minaccia. Ma, al punto a cui sono giunte le cose, noi nutriamo scarsa fiducia che questa ritorsione d'offesa possa essere scongiurata: a con dolore, passiamo a compiere il nostro dovere, di sottoporre ad esame questo nuovo turbamento della vita cittadina.

Il modo in cui lo sciopero si svolge rendeva legittima una rappresaglia da parte della classe padronale? Nessuno potrebbe rispondere affermativamente. Gli scioperanti mantengono un contegno corretto, tranquillo, che non merita biasimo. I loro capi, riconoscendo che i desiderata contenuti nel loro memoriale non potevano essere accettati tali e quali dagli industriali, hanno fatto comprendere più volte che sarebbero stati lieti di trattare. Si comprende cosa significa nelle lotte economiche « trattare ». A questo proposito possiamo anzi aggiungere che recentemente essi hanno avanzato proposte di accomodamento molto, ma molto miti, e lontanissime dalle rivendicazioni contenute nel memoriale. Gli industriali hanno respinto queste condizioni che dovevano restare in vigore per tre anni e mezzo. Noi, pur essendo dolenti che questa buona occasione di regolare il dissidio sia stata trascurata, riconosciamo che, trattandosi di esclusivo interesse economico, gli industriali erano i giudici insindacabili della proposta operaia, e che la loro decisione sfugge a qualsiasi critica.

Ma l'estensione violenta del conflitto, che sarà la conseguenza della serrata, è altra cosa: e su di essa è lecito esprimere il nostro parere. E il nostro parere è che la classe padronale, eseguendo la serrata dei novemila metallurgici, commette un gravissimo, inescusabile errore. Gli industriali instaurano, puramente e semplicemente, il sindacalismo integrale come arma di difesa degli interessi di classe. Un ramo dell'industria è afflitto da uno sciopero che non si può domare: gli altri rami dell'industria corrono in aiuto colla serrata. Seimila operai potevano resistere? Se ne gettano sul lastrico altri novemila, e i sussidi e le riserve di resistenza non basteranno più ad alimentare i disoccupati, e l'intera armata lavoratrice dovrà rientrare nelle fabbriche riconoscendo la propria disfatta.

Basta enunciare nella sua cruda realtà questo piano di battaglia, per vedere ciò che vi è di retrivo e di pericoloso. Si era tanto fatto, nel campo nostro, e, bisogna dirlo, nel campo operaio, per combattere i sistemi dello sciopero generale, del sindacalismo ad oltranza, e lentamente sostituire il principio della collaborazione di classe al principio della lotta di classe: molto s'era già ottenuto: gli stessi socialisti temperati avevano debellato i sindacalisti, dimostrando l'inammissibilità del principio dello sciopero generale: s'era giunti alla confortante persuasione collettiva che lo sciopero generale economico rappresentasse una fase superata dell'evoluzione proletaria, e non avrebbe potuto verificarsi mai più. La decisione degli industriali metallurgici torinesi, se mai sarà presa ed attuata, darà prima ragione ai sindacalisti più catastrofici contro i socialisti più ragionevoli e tutti gli uomini amanti della giustizia e dell'ordine: e rimetterà in piena discussione la legittimità dello sciopero generale, e della lotta di classe senza tregua e senza quartiere.

Noi domandiamo agli industriali metallurgici: con quale animo, con quale logica, con quale equità noi, partiti dell'ordine, protesteremo contro i sindacalisti se domani, per appoggiare uno sciopero barcollante di tessitori o di contadini, essi bandiranno lo sciopero prima di una e poi di un'altra e poi di tutte le industrie, a cominciare naturalmente dai servizi pubblici, e così paralizzeranno a mano a mano le ferrovie, i gasometri, i tramwai, i panifici, le officine elettriche? Perchè dovrà allora essere vietato agli operai ciò che oggi è praticato sulle stesse linee e sulla base degli stessi principî dagli industriali?

Riflettano gli industriali, poichè sono ancora in tempo, a questa loro mossa: e si convincano che, attuandola, distruggono, non per Torino, ma per tutta l'Italia, il frutto di un'evoluzione lenta, faticosa, dolorosa, durata dieci anni, che aveva insensibilmente sottratti alla violenza per affidarli alla discussione i dissidi fra capitale e lavoro. Si andava impercettibilmente, per conquiste d'ogni giorno, realizzando il regno della ragione e della giustizia nei rapporti fra industriali ed operai: non siano gli industriali che hanno le maggiori responsabilità, perchè sono i più colti e i più educati, quelli che riaffermano brutalmente i sistemi della forza cieca, che schiaccia e non discute.

Gli industriali torinesi, con la loro tattica di resistenza imitano, forse senza volerlo, la folle strategia dei sindacalisti milanesi i quali, contrariamente ai consigli e ai moniti della stessa Camera del Lavoro e delle organizzazioni operaie, tentano di rendere più vasta l'agitazione che ora domina la classe degli operai automobilisti milanesi, provocando con ogni mezzo di propaganda uno sciopero generale metallurgico. Infatti, interrogati dal *Secolo* i capi e i dirigenti dell'*Unione Sindacale milanese*, Corridoni e Bachi, hanno dichiarato esplicitamente che, essendo l'intero Consorzio degli industriali metallurgici contro gli operai, la loro organizzazione ha creduto indispensabile « promuovere lo sciopero generale metallurgico per portare la guerra in casa di tutti ». Noi invitiamo gli industriali torinesi a considerare seriamente queste dichiarazioni e a misurare le conseguenze morali e sociali del loro atteggiamento da quelle che, nel campo operaio, potrebbero essere provocate dalla confessata tattica dell'*Unione Sindacale milanese*. Questo abbiamo a dire in linea di principio. E molte riserve abbiamo pure da fare in linea di tattica alla serrata degli industriali. Lo sciopero andava languendo: a poco a poco gli sarebbero mancate le energie della resistenza. La rappresaglia padronale lo rivivificherà. I sussidi, che non venivano quasi più dal di fuori, riprenderanno ad affluire copiosamente, eccitati da questa misura che ha tutto l'aspetto di pura provocazione, di una vendetta o tutte le intenzioni di una presa per la fame. Se non v'era più danaro per seimila disoccupati, ve ne sarà quasi certamente a sufficienza per quindicimila. Senza contare che il morale degli scioperanti, depresso dai cinquanta giorni di lotta infeconda, sarà potentemente risollevato dal contatto dei novemila nuovi disoccupati involontari, che porteranno il loro sdegno e la loro ira per l'ingiustizia patita.

Al comm. Craponne, Presidente della Federazione industriale, uomo moderno, equo, intelligente, che ha contribuito con tanta preziosa energia per l'elevazione dei rapporti fra capitale e lavoro, noi rivolgiamo questa domanda precisa: Crede egli di restare solidale col suo passato, se resta a capo della Lega industriale, mentre si compie, da uno dei rami federati questo formidabile passo indietro?

Deliberazioni di postelegrafici

L'assemblea del personale telefonico ha votato questo ordine del giorno:

« I telefonici di Torino mentre protestano contro la mancata applicazione della seconda parte del regolamento, reclamano la sistemazione del personale avventizio avente da 3 a 5 anni di servizio continuativo, fa voti che S. E. il ministro Calissano voglia prendere opportuni provvedimenti onde portare la pace nelle famiglie di questi benemeriti lavoratori ».

— Il Comitato Nazionale dei subalterni aderenti alla Federazione Postelegrafica e residente in Torino comunica:

« Questo Comitato discutendo in merito ai provvedimenti presi dal ministro a favore dei fattorini telegrafici e alle tristi condizioni fatte agli allievi guardafili, approvava i seguenti ordini del giorno:

« Il C. N. venuto a conoscenza dai giornali di alcune disposizioni emanate dal ministero a favore dei fattorini telegrafici colle quali si verrebbe a ridurre ad un anno il periodo di fuori ruolato e ad elevare il minimo di guadagno a lire [illegible]; mentre si riserva di ritornare sull'argomento appena saranno a sua conoscenza le precise disposizioni della legge, ritiene fin d'ora i provvedimenti annunciati insufficienti a elevare la calma a questo benemerito personale che a ragione reclama un miglior trattamento. Il Comitato consiglia gli interessati a voler accettare tale riforma come un acconto a quanto giustamente ed essi compete, riafferma solennemente il diritto dei fattorini telegrafici a tutte quelle migliorie propugnate nella relazione testè approvata dal Congresso.

— Il Comitato Nazionale, poi, fa voti che il Governo estendendo agli allievi guardafili i benefici dell'articolo 36 della legge Schanzer per il passaggio in ruolo ed accordando ad essi l'indennità di cui già usufruisce il personale di ruolo per i lavori straordinari e per le trasferte quando è chiamato a lavorare fuori della propria residenza, voglia compiere un atto di giustizia riparatrice, ponendo così fine ad una giustificata agitazione e ad uno sfruttamento odioso.

— Il Comitato Nazionale delibera in ultimo di invitare il Comitato Centrale ad interessarsi efficacemente onde venga conteggiato agli effetti dell'avanzamento il periodo passato sotto le armi per la guerra libica ».

Le onoranze a Roberto d'Azeglio

Le onoranze a Roberto d'Azeglio, nella ricorrenza del cinquantenario della sua morte, avranno luogo nella Scuola da lui fondata il [illegible] giugno. S. E. Paolo Boselli ne illustrerà la figura, come quella di un precursore della filantropia dei patronati scolastici. Nell'atrio della Scuola sarà inaugurata una targa-medaglione, in marmo e bronzo, opera dello scultore Stagliano. La signora Giuseppina Quartrino illustrerà agli allievi tutta l'opera di Roberto d'Azeglio. Il Re ha fatto spedire al Comitato cinquecento lire; altre quattrocento furono inviate dalla marchesa Pes di Villamarina.

Principi in viaggio

S. A. R. il Duca di Genova è partito ieri [illegible] 18,35, per Roma, accompagnato dal suo aiutante di bandiera.

Aria e luce per le telefoniste

Alla Lega Industriale è stato presentato questo appello, firmato dalle madri delle signorine telefoniste, perchè i giornali lo facciano proprio:

« In questi tempi in cui il bisogno di aria pura si fa sentire più che mai, in cui l'igiene viene osservata e fatta osservare in tutte le case, in tutti gli stabilimenti ed in tutti gli uffici pubblici e privati, è doloroso dover segnalare la Centrale Telefoni dello Stato, qual ricetto di microbi e quale posto, tutt'altro che salubre!

« Anzitutto è necessario far conoscere a chi non ancora lo sa, che essa si trova in una sala a pianterreno, della Galleria Nazionale, sala capace di contenere tutt'al più, e per poche ore, una ventina di persone; data la sua strettezza e mancanza assoluta di aria, e che invece nelle ore di maggior lavoro e cioè dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 ne contiene una sessantina!

« Se poi si pensa che detta sala, non ha che tre o quattro finestre, piccolissime, due delle quali verso un angusto cortile e le altre, quelle dello spogliatoio, rivolte verso le uscite di un cinematografo, dal quale non possono esalare che odori cattivi, sarà facile comprendere, come spesse volte qualche signorina svenga e la si deve portare fuori; che se si apre è il caso di buscarsi qualche malanno, e se si tien chiuso si corre pericolo di morire di caldo o di asfissia. Per cui, noi ci domandiamo se sia lecito o no, interpellare la Direzione Generale dei Telefoni dello Stato onde voglia sollecitare per l'attuazione del servizio nel palazzo tuttora in costruzione in piazza Venezia.

« C'è chi dice che tutto avrà termine entro il 1914; altri sostiene che solo nel 1915 si potrà vedere qualcosa. Chi ne capisce?

« Intanto le signorine commutatriste, dopo due o tre mesi di lavoro, perdono la loro vivacità, diventano anemiche, pallide, sparute, quando poi non sono addirittura nevrasteniche ed etiche! Infatti: per tre, quattro ed anche otto ore di seguito sono costrette, per il loro servizio, a tenere attorno al capo, un cerchio a cuffia di metallo e sul petto un microfono.

« Ai signori industriali, professionisti, commercianti; a tutti coloro che hanno il telefono, rivolgiamo l'appello, altamente umanitario e civile ».

Per le onoranze a Giolitti

Il Comitato popolare piemontese pro onoranze a S. E. Giovanni Giolitti, invita quelle persone ed Enti che tuttavia sono in possesso di fogli di sottoscrizione, a voler porli celeremente alla restituzione entro la fine del corrente mese di maggio. Tanto i fogli di cui trattasi, quanto i relativi importi, dovranno essere recapitati, a mano od inviati a mezzo posta, alla Sede del Comitato in Galleria Subalpina.

Piccolo incendio

Nel laboratorio da falegname di Bernardino Lissona, in strada di Lanzo 190, si manifestava il fuoco ad una piccola quantità di trucioli. La guardia daziaria Michele Ferraris avvisò i pompieri ed iniziò lo spegnimento con poche secchie d'acqua. Quando giunsero due distaccamenti di pompieri, ogni ulteriore pericolo era scongiurato.

L'assemblea dell'Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati

Ieri, alle ore 10, nella sala della Biblioteca P. Occella ha avuto luogo l'assemblea annuale dell'Istituto, pel rendiconto morale e finanziario dell'esercizio 1912.

All'assemblea, presieduta, in assenza di S. E. Paolo Boselli, dalla signora Occella, presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto, intervennero: S. E. il generale Brusati, comandante il I Corpo d'armata, in rappresentanza del ministro della Guerra e dei comandanti del IV e del V Corpo d'armata; il tenente-generale Segato, in rappresentanza di S. E. il capo di Stato Maggiore dell'Esercito e dei comandanti del II, III, VI, VII e IX Corpo d'armata; il direttore della Scuola Domenico Berti per il ministro della Pubblica Istruzione e pei provveditore agli studi; il cav. Boggio per il prefetto di Torino; il grand'ufficiale avvocato Usseglio per il sindaco di Torino; il capitano conte Belli di Carpenea per il Comando della Divisione; i generali marchese Paolucci, Valentino Chiala e Bussone; il comm. avvocato Gheiser; il conte Govone; il cav. Modondo; Comandi dei reggimenti di stanza a Torino e dei reali carabinieri; il cav. ragioniere Torretta, ecc. ecc.

La signora Occella, dopo aver portato il saluto di S. E. Boselli all'assemblea, commemorò con elette e commoventi parole, illustrandone i meriti, i senatori Casana e Taverna ed il comm. Gioberti, membri benemeriti dell'Istituto; quindi lesse la sua relazione sull'andamento morale della provvida istituzione, che tende all'elevazione ed alla cultura del soldato italiano, riscuotendo unanimi applausi dai convenuti.

Il generale Bussone parlò dello sviluppo delle Biblioteche. Il generale Segato illustrò con competenza l'uso delle proiezioni nell'Esercito, esaltando l'opera generosa del commendatore Gheiser, che alle proiezioni ha dato l'iniziativa personale e l'aiuto finanziario. Ringraziò, a nome del Governo, pel lavoro disinteressato dell'Istituto, bene augurando per le prospere sorti di esso.

Il generale marchese Paolucci riferì sull'azione dei Comitati locali, sui quali poggiano le maggiori speranze delle risorse avvenire.

Dopo la proclamazione delle persone e degli Enti benemeriti, prima tra esse la Maestà della Regina madre, la presidente chiuse l'assemblea, ringraziando i presenti ed anzitutto S. E. il generale Brusati, e raccomandando di intensificare la propaganda a favore della patriottica istituzione.

Ancora sul concorso per un posto di ispettore igienista

Il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale fra le Associazioni del personale addetto alla vigilanza igienica, nella riunione dell'8 corr., dopo aver constatato che nulla affidava una pronta affermazione della promessa sindacale che aveva provocato, intermediario il presidente di quell'Ordine dei Medici, la revoca della diffida, deliberava all'unanimità di confermare la diffida stessa demandando alla Presidenza l'incarico di darne la massima pubblicità invitando i colleghi che parteciparono al concorso a far atto di sana solidarietà col ritirare i documenti e rimanere compatti alla diffida fino al raggiungimento di un equo e decoroso miglioramento economico.

In rapporto poi al dissidio sorto, in proposito, tra i medici dell'Ufficio d'Igiene ed il Consiglio dell'Ordine Medico Torinese, dissidio causato dal modo con cui questo tutelò gli interessi ed il decoro dei primi, il Consiglio Federale, pur convenuto, dall'esame dei documenti, che siano giustificati il risentimento e la protesta dei Medici, deliberava di affidare la soluzione della vertenza alla Federazione degli Ordini, lasciandola ad emettere, dopo un sereno esame della questione, il suo giudizio.

Esposizione di Belle Arti

Sebbene sia aperta da circa un mese, nondimeno le sale della Promotrice continuano ad essere ogni giorno il ritrovo di un pubblico scelto e numeroso, attratto dall'importanza notevole della Mostra di quest'anno. Oltre le liste già pubblicate, vennero fatti in questi giorni i seguenti nuovi acquisti:

« Plenilunio in alta montagna », di Alfano [illegible] - N. N.

« Studio N. 1 », di Barbero Ernesto - N. N.

« Campagna », di Boccardo Federico - Gilli Maria.

« Studi N. 6 e 7 », di Bernaie Antonio - Chiara Bosuri-Siccardi.

« Studio N. 1 », di Oddi Maria - N. N.

« Tornano i reduci », di Jodi Costantino - Sisardi cavaliere Antonio.

« Quiete », di Cavalieri Vittorio - Bertarelli professore Ernesto.

« Sul Lago Maggiore » (tempera), di Dalbesio Adolfo - Malano Maria.

« Studio N. 1 », di Calmo Giovanni - Alessa [illegible] (Italia).

« Testa di bambina », di Boccardo Federico - Bertarelli professore Ernesto.

La Carità del Sabato

Oblazioni rimaste nella settimana

dal 12 al 18 maggio 1913

N. N. L. 100 — Dall'Unione Dora e Borgo Dora fra industriali, commercianti ed esercenti, in omaggio alla memoria del compianto suo presidente, signor Annibale Potrio, da distribuire possibilmente a famiglie bisognose della suddetta regione, L. 50 — Trio compagnone: in luogo di fiori, O. L. L. 20 — Irma ai bambini poveri L. 20 — Per voto a Sant'Antonio di Padova: da Montebello, L. 10 — Da distribuire a due madri aventi bambini piccoli: in memoria della sua adorata Ida, L. 15 — Residuo sottoscrizione per regalo nozze dott. Negra L. 2,50 — In memoria della mia compianta sorella Enrichetta, a suffragio della mia cara anima, 19 maggio 1909, L. 5 — Implorando una grazia L. 5 — S. C., per una povera vedova affinchè preghi Sant'Antonio e la Consolata onde ottenere una grazia, L. 3 — Ad una povera donna con bambini, affinchè preghi la Consolata per una grazia, A. M., Asti, L. 3 — Carolina ed Angelo, in memoria dell'ottimo Papà Eugenio, L. 2 — Per ottenere guarigione, ed una persona bisognosa, N. N. L. 3 — Coniugi A. P., per un voto, L. 2,50 — Per grazia ricevuta da S. Antonio, C. C. L. 2 — Implorando dalla Consolata una grazia, C. D. F., L. 2 — A Sant'Antonio affinchè sia promosso nell'esame di luglio, F. C. L. 2 — Ringraziamento e preghiera, L. 2 — In ricordo del suo Papà, Aniceto, per una povera con bambini, L. 2 — N. N. per promessa e ringraziamento alla SS. Consolata, L. 1 — C. F., L. 1 — Alla offerta d'oggi, inviati per disposizione a Sant'Antonio, L. 1 — Per la Carità del Sabato, R. P., L. 1 — Totale L. 225 50.

Sussidi distribuiti L. 200.

Infortunio

Conti Attilio, d'anni 27, operaio presso la fabbrica di proiettili della Società Anonima, in via Caserta, 50, fu colpito al piede destro da un pezzo di ferro del peso di mezzo quintale e riportò lo schiacciamento di due dita. Il poveretto venne ricoverato nella sezione Fantino, al San Giovanni.

Funzione in omaggio all'Esercito e alla Marina

Lo spirito di sacrificio, di abnegazione e di amor patrio che sostenne in tante ardue prove il nostro Esercito e la nostra Marina nel lungo periodo della guerra libica, hanno inspirato ad alcuni nostri concittadini il pensiero di promuovere una manifestazione pubblica che avesse significato di omaggio verso i due Corpi che del Paese sono il più sicuro presidio, e alla Nazione inspirano forza, fede e fiducia nei suoi futuri destini. L'iniziativa ebbe simpatica accoglienza nella cittadinanza, e grazie alle cure della Società dei Reduci e Garibaldini, potè tradursi felicemente in atto.

L'omaggio ebbe forma di espressione in due assai belle bandiere ideate e ricamate dalla signora Banale, dedicate l'una all'Esercito e l'altra alla Marina.

Un'apposita Commissione si recherà a Roma nei primi giorni del giugno prossimo per presentarle ai ministri Spingardi e Leonardi-Cattolica. Contemporaneamente verranno presentate a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio ed ai due ministri militari, medaglie in oro coniate dalla ditta Musy, accompagnate da artistiche pergamene miniate dal signor Borro. Un grande Album contenente le firme dei sottoscrittori, verrà inoltre offerto a S. M. quale Capo Supremo dell'Esercito e della Marina. Prima che i doni partissero per Roma, il Comitato esecutivo volle presentarli alla cittadinanza, ed a tale fine promosse un'adunanza, che ebbe luogo ieri mattina nel salone degli Istituti Superiori di corso Siccardi. Ad essa intervennero una folla di invitati, fra cui erano pel Sindaco il commendatore Cauvin, per l'Esercito il generale Lang, accompagnato da ufficiali rappresentanti i vari Corpi del presidio. Alle 10, preceduto dalla fanfara dei Pompieri, giunse il corteo dei sodalizi militari, fra cui erano pure alcuni reduci dalla Libia in divisa.

Attorno alla tavola presidenziale presero posto: il generale comm. Cavalli, il colonnello cav. Segre, il capitano cav. Quaglia, il signor Giuseppe Carbonero, il cav. Zanola, il colonnello Fontana, membri del Comitato esecutivo. La funzione venne iniziata dall'esecuzione del popolarissimo *Inno a Tripoli* e dalla Marcia Reale. Quindi il generale Cavalli, con un discorso, militarmente chiaro e conciso, illustrò il pensiero che inspirò la manifestazione, che vuole essere ed è espressione dimostrativa che il cuore del Paese batte all'unisono col cuore dei nostri soldati. Disse che la conquista della Libia era consigliata da necessità storiche, economiche e militari, e che il Paese rendendosi conscio della missione che gli spettava dimostrò di essere ormai maturo al conseguimento dei destini, di cui fu profeta Francesco Crispi, alla cui memoria è doveroso inviare un reverente saluto. Concluse con un evviva all'Esercito, alla Marina ed al Re nella cui Augusta persona riposano i destini d'Italia. (*Applausi*).

Il capitano cav. Quaglia diede poscia conto dell'opera del Comitato, aggiungendo un mesto pensiero alle madri, alle mogli dei prodi caduti nelle nuove terre d'Africa, ed il commendatore Cauvin espose il plauso della rappresentanza municipale per l'iniziativa intesa a dimostrare che il Paese dà onori, gloria e memore affetto ai suoi figli combattenti per la grandezza della Patria. E concluse a sua volta con un evviva al Re nel cui cuore vibrano le aspirazioni del popolo.

La funzione ebbe così termine e gli invitati si congedarono esprimendo sensi di compiacimento al Comitato che seppe rendersi così bene interprete degli iniziatori e sottoscrittori.

L'Accademia di Medicina annulla l'assegnazione del Premio Riberi

Ieri, si è radunata l'Accademia di medicina, in seduta privata. Erano presenti i soci: Graziadei, presidente, Allaria, Perroncito, Bergesio, Dionisio, Vanzetti, Foà C., Bovero A., Donati A., Tirelli, Guareschi, Mattirolo, Herlitzka, Martinotti, Battistini, A. Carle, Ferrio, Herlitzka L., Gaudenzi, Carraro, Morpurgo, Giacchè, Foà P., Fusari.

Venne approvato, con venti voti contro uno contrario e due astenuti, il seguente ordine del giorno:

L'Accademia Reale di Medicina di Torino, udita la lettura di quella parte del verbale della seduta privata del 9 maggio 1913, la quale segue immediatamente a quella già approvata e portante la firma del segretario Vanzetti:

« Considerato che il prof. Ceconi, il quale (come risulta dal verbale stesso e dalle dichiarazioni fatte dal Presidente), fu ammesso a segretario in quella seduta, ner sostituire il Vanzetti, manca dei requisiti richiesti dall'articolo 4.o del regolamento interno;

« Dichiara nulla la detta parte del verbale ».

A schiarimento di questa deliberazione deve sapersi che il dottor Vanzetti è uno di quelli che, dopo aver votato per la sospensiva, si sono ritirati, e che il verbale redatto dal prof. Ceconi è quello in cui si dichiara assegnato il Premio Riberi al professore Pagliani.

In seguito l'Accademia votò, colla stessa maggioranza, il seguente ordine del giorno:

« L'Accademia, essendo risultato nullo il verbale della seconda parte della seduta privata 9 maggio 1913, diffida la Presidenza dal compiere qualsiasi atto esecutivo, in adempimento al detto verbale nullo ».

Le indagini sulle imprese dei ladri di orificerie

Come fallì un precedente tentativo

I due individui sorpresi ed arrestati nell'ufficio dell'agente di cambio signor Bauer, mentre tentavano di perforare il pavimento per introdursi nella oreficeria Cravero, sono stati interrogati dal giudice istruttore. I funzionari di P. S. continuano intanto le indagini per proprio conto.

Il Bernardo Bolfre aveva dato il suo nome vero; non così il compagno, il quale aveva dato soltanto i due suoi nomi di battesimo, Alessandro Petronio, il cognome è Lesne. Costui godeva buona riputazione, tanto è vero che era portinaio della casa N. 7 di via Monte di Pietà.

L'Autorità di pubblica sicurezza crede che i due individui siano gli autori di un altro audacissimo tentativo di furto in danno dell'orefice Brizzolara, sotto i portici di piazza Castello. Per introdursi nel negozio i ladri erano dapprima penetrati nel magazzino dell'editore di musica Gori, ed avevano forato un muro. Ad un certo punto essi si trovarono dinanzi un grosso lastrone di pietra, contro il quale il trapano di cui si servivano si spuntava. Allora cambiarono di posto, ma andarono a finire nel negozio del signor Hermann, attiguo alla oreficeria Brizzolara, e perciò, dopo un piccolo bottino, si allontanarono delusi per il colpo fallito.

I ladri

Mediante chiavi ignoti si introdussero nell'abitazione del signor Romano Luigi, in via San Domenico, 10, e vi rubarono effetti di biancheria, uno spilla d'oro e L. 20 in denaro.

— Altri ignoti, entrati nell'abitazione della signora Bonanico Caterina, in via Palazzo di Città, 1, vi rubarono una catena d'argento e lire 2.

— Furono poi arrestati certi Carano Francesco fu Giovanni, abitante in via delle Fosse, 15, e Tarasco Giuseppe di Antonio, di anni 22, abitante in via Monte Rosa, 3, i quali si recarono, unitamente ad un compagno rimasto sconosciuto, in un esercizio in via Monte Rosa, 1, ove rubarono una biglia da bigliardo del valore di L. 50, sostituendola con altra scheggiata e di poco valore.

Giovane studente stritolato dalla tramvia in corso Duca di Genova

Un altro mortale investimento tranviario è avvenuto nel pomeriggio di ieri, in corso Duca di Genova. Verso le ore 15,30, lo studente tredicenne Chiaffredo Dossi, abitante in via Roma, 41 bis, attraversando in bicicletta il corso Duca di Genova, proveniente da via Massena, non si avvide del sopraggiungere della vettura tranviaria della Società Belga-Torinese, N. 207, diretta alla Barriera di Orbassano. Il manovratore, certo Rossetti, visto il pericolo che correva il giovanetto, fu pronto a dare i freni; ma, troppo tardi, perchè un solo momento di incertezza dello studente era bastato a provocare l'investimento. Il disgraziato fu travolto sotto le ruote e trascinato per una ventina di metri. Il suo corpo era stato stritolato e ridotto un informe ammasso sanguinolento. Uno spettacolo veramente raccapricciante!

Una guardia municipale, accorsa subito dopo, comprendendo la difficoltà che richiedeva la rimozione del povero investito, provvide a far venire dalla Caserma dei pompieri un carro-attrezzi; ma intanto lo stesso personale della tranvia, aiutato da qualcuno dei presenti, tentò con ogni mezzo di togliere il disgraziato, levando persino il pavimento del carrozzone e introducendosi tra i motori e gli ingranaggi. I pompieri giunsero con una sollecitudine veramente encomiabile, ed il lavoro, benchè arduo, fu assai spedito. I miseri resti del Dossi vennero estratti e deposti pietosamente sopra un furgone dell'Ufficio d'Igiene, che li trasportò agli Istituti Universitari del Valentino.

Una larga macchia di sangue aveva segnato di rosso il luogo della disgrazia e occorse più di un carro-botte di acqua per farla scomparire.

Una grandissima folla sostò per più di mezz'ora nelle vicinanze, a commentare l'accaduto.

L'oscuro dramma di una famiglia

Da parecchie settimane mancava dalla sua abitazione di via San Donato, 38, certa Elisa Riganti, d'anni 45, la quale viveva in un modestissimo alloggetto con suo marito Gaudenzio Riganti, d'anni 73, calzolaio, ed una figliuola di 18 anni, a nome Ernestina. I due coniugi nativi di Alessandria, si erano stabiliti nella nostra città quattro anni addietro.

Tutte le ricerche per rintracciare la Riganti erano riuscite vane e si disperava ormai di risolvere il tristissimo enigma, quando da Chivasso giunse notizia alle Autorità di Torino che nelle acque del Po era stato trovato il cadavere di una donna, i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli della scomparsa. Alcuni indumenti dell'infelice erano anzi segnati con le iniziali R. E. Il delegato della Sezione di Borgo San Donato, cav. Villa, che si era occupato per rintracciare la Riganti potè stabilire subito che l'annegata era proprio la moglie del vecchio calzolaio e volle indagare sui motivi che l'avevano spinta al suicidio.

Tale indagine trovava la sua speciale ragione nella circostanza che la scomparsa della donna aveva sollevato molte e gravissime voci contro la giovane figliuola dei Riganti, la quale — dicevano esse — aveva spesso provocato impressionanti scenate in casa. Il vecchio calzolaio che non si era più fermato nel suo alloggio dopo la scomparsa della moglie, fu dal cav. Villa lungamente interrogato e confermò che la donna doveva essersi indotta al suicidio per i dolori che le procurava il contegno della figlia. Costei, secondo le accuse, che all'Autorità giudiziaria spetta ora di vagliare per sapere quale fondamento abbiano, avrebbe perfino tentato un giorno brutali violenze contro la madre al punto da gettarle una funicella al collo per tentare di strangolarla!

Certo le circostanze raccolte dal cav. Villa devono essere risultate di molta gravità poichè egli si è recato con gli agenti all'abitazione dei Riganti ed ha tratto in arresto la ragazza, facendola tradurre alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del Re.

La giovane Ernestina ha energicamente negato le imputazioni che le vengono mosse e in modo particolare quella di aver usato violenza alla madre sua, ma l'arresto è stato mantenuto. Naturalmente esso ha sollevato in Borgo San Donato moltissimi commenti.

Inseguimento ed arresto di un ladro

L'altra notte alcune guardie municipali ed un agente di P. S. avuta denuncia che due individui si aggiravano sui confini del territorio, verso il Comune di Moncalieri, portando un grosso involto, ritenuto compendio di furto consumato in qualche villa della località, ne iniziarono le ricerche e, riusciti a rintracciarli, li inseguirono lungamente attraverso i campi, finchè raggiunsero uno dei mariuoli. Questi venne tradotto in arresto alla Sezione di Questura di Borgo Po, dove fu identificato per certo Trombino Ottavio, di anni 25, muratore, residente a Moncalieri. La refurtiva, costituita da parecchi indumenti, una sveglia, una guantiera, ed altri oggetti, fu trovata da un contadino in un campo, dove era stata gettata dai ladri durante la fuga, e trasmessa all'Autorità. Finora si ignora dove sia stato commesso il furto.

Ciclismo pericoloso

Il fattorino ferroviario Lorenzo Reschia, abitante in via Cellini, 26, mentre passava in via Nizza venne investito da un ciclista e riportò la distorsione del polso sinistro.

Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Una donna che batte

Il carrettiere settantenne, Giuseppe Abrate, residente alle fornaci di S. Antonio, a Sassi, in un'osteria di via Bellezia veniva colpito a pugni e schiaffi da una donna e riportava una contusione all'occhio sinistro. Fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

Caduto da otto metri d'altezza cercando nidi

Il contadino quindicenne Guglielmo Morra, da Santo Stefano Roero, mentre cercava un nido stando sopra una scala a piuoli, cadeva dall'altezza di circa otto metri fratturandosi il femore destro. Fu trasportato ieri all'Ospedale San Giovanni e ricoverato dal dottor Pavesio, il quale lo giudicò guaribile in due mesi.

La disgrazia di un cocchiere

Mentre il cocchiere Mario Vignale, d'anni 30, abitante in via Lagrange, 36, era intento a pulire una vettura nello stabilimento Gazzera, fu colpito al naso da una leva e ne riportò la frattura complicata.

Il Vignale venne medicato dal dottor Pavesio all'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

Scontro fra ciclisti

Percorrendo in bicicletta un viale di piazza d'Armi, l'operaio Pietro Marchetti, d'anni 21, abitante in via Pisa, 11, si scontrava con un altro ciclista rimasto sconosciuto, nell'urto e nella caduta il Marchetti riportava la frattura della clavicola sinistra; per cui si dovette trasportarlo all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Campora lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Ufficiale investito da una macchina a vapore

Nelle adiacenze dell'Ippodromo di Mirafiori, nel punto in cui il controviale è attraversato dai binari, una macchina a vapore investiva il tenente del commissariato Attilio Bertini, abitante in corso Castelfidardo, 17. Un signore, di cui non si conosce il nome, soccorse premurosamente l'ufficiale, portandogli i primi soccorsi, e fece poi chiamare i militi della Croce Verde, di servizio nel campo delle corse. Il tenente Bertini fu così medicato d'una ferita al ginocchio, fortunatamente non grave.

Sfracellato da un treno

L'altra notte, sulla linea ferroviaria di Modane, nei pressi del casello N. 4, venne trovato il cadavere di un giovane, dall'apparente età d'anni 30, d'aspetto operaio, con berretto da ciclista di color grigio e scarpe non allacciate. Lo sconosciuto, stato sfracellato da un treno, probabilmente dal diretto che transita verso le ore 0,30, aveva la testa nettamente staccata ed il corpo ridotto in stato informe. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria presso gli Istituti universitari del Valentino, pel riconoscimento. Si suppone trattarsi di suicidio.

Colpito da un mattone caduto dall'alto

Mentre lavorava nel cortile della Banca d'Italia, in via Arsenale, 8, il manovale Giuseppe Romano, di anni 46, abitante in Val Pattonera, 532, veniva colpito al capo da un mattone caduto dall'alto, riportando una ferita lacero-contusa e la commozione cerebrale. Il Romano fu trasportato da una guardia municipale e da un compagno di lavoro all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Jachia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Un ferimento a Valle Torinese

E' stato trasportato ieri all'Ospedale San Giovanni da Valle Torinese, il contadino Giovanni Guglielmotti, d'anni 19, il quale era sofferente per una ferita d'arma da fuoco al torace, con lesione polmonare. Il Guglielmotti, narrò d'essere stato colpito con una rivoltella da certo Colombatto, col quale era venuto a lite per vecchie beghe di campanile. Egli fu ricoverato con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Al Cinema Meridiana

Donna d'Onore dell'Ambrosio, un vero gioiello, pieno di brio e magnificenza, sarà proiettato da oggi in questo distinto Salone sempre rigurgitante di pubblico sceltissimo.

Furti sacrileghi a Cherasco

Cuneo, 18, mattina.

Si ha da Cherasco che in pochi notti i ladri hanno visitato tre chiese del luogo, asportando oggetti di valore e senza lasciar traccia del loro passaggio. Alla chiesa della Madonna del Popolo rubarono un quadro di autore; alla parrocchiale di San Martino trafugarono delle tende da confessionale e da balaustre, e nella chiesa di San Pietro rubarono un preziosissimo contr'altare. Credesi che si tratti di una vera e propria associazione organizzata per furti nelle chiese.

Stato Civile di Torino

18 maggio 1913.

NASCITE 24, di cui maschi 8, femmine 16.

MATRIMONI: Bonomo Vespasiano con Nore Francesca — Botto Giovanni con Ariata Angela — Luvino Giuseppe con Prella Placida — Massimo Edoardo con Albano Maddalena — Novaresio Antonio con Molinari Margherita — Serra Federico con Mussa Maria — Tribaudino Michele con Matto Clorinda.

MORTI: Moda Gabriele fu Luigi, d'anni 88, di Torino, pensionato, via Borgo Dora, 31. Gallo Rosa ved. Moroni, id. 58, di Nizza Mare, pensionata, via Madama Cristina, 123. Navone Teresa, id. 90, di Villanova d'Asti, casalinga, ex-Barriera Francia, 300 isolato. Luigi Giovanna Immacolata n. Ferdani, id. 54, di Bagnone, agiata, corso Siccardi, 31. Parino Giuseppe, id. 50, di Clavesana, decorat. Chio Giuseppe, id. 64, di Crescentino, contad. Bugnone Giuseppe, id. 26, di Rivoli, carrett. Perrero Spirito, id. 43, di Luserna San Giovanni, meccanico. Zina Mario, id. 16, di Torino, decoratore. Pomatto Rosa n. Pomatto, id. 71, di Torino, casalinga. Pelloso Edvige suor Ugo, id. 34, di Piombino, religiosa. Mola Angelo, id. 71, di Orbassano, contadino. Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Agostino Ernesto, meccanico, con Garis Anna, operaia — Colombo Pietro, meccanico, con Ongaro Amalia, operaia — Merlino Giuseppe, professore di musica e ricamatore, con Siccardi Marianna, pittrice e maestra di ricamo — Fevero A., contrassegnista, con Martina F., benestante — Acquarone F., meccanico, con Faustina G., commessa — Parez Ivan, meccanico, con Dellenoi Teresa — Candiollo Costantino, fucinatore, con Dolcetto Maddalena — Vaudetto G., industriale, con Castagno L., negoziante — Giana Cesare, elettrotecnico, con Annoni Maria vedova Luraschi, cravattaia — Soffi Francesco, perito industriale, con Giacobino Felicita — Taurone Giovanni, operaio, con Migliotti Orsola — Regoli Domenico, meccanico, con Castagneris Maria — Terrone V., meccanico, con Castagneris D., negoziante — Fraitieri A., meccanico, con Orgeas G., ricamatrice — Rizzo Guido, tranviere, con Vinca Giuseppina — Gavassa G. V., bracciante, con Bertolotti M., operaia — Yella L., tranviere, con Gallotto Carolina, operaia — Ceresoli A., calzolaio, con Merli Zelia, cucitrice — Del Grande Paride, bracciante, con Facci Oliva — Anselmino Giuseppe, mitragliere, con Jacomuzzi Teresa della Emilia — Cambursano V., caldaraio, con Limone Carolina, sigaraia — Colombo Giuseppe, carrettiere, con Cullia D., sarta — Pesando F., falegname, con Ferro Isabella, lavorante — Barbero Felice, meccanico, con Gardano C., tessitrice — Canavese M., falegname, con Sticca Carolina, ricamatrice — Rossi Giuseppe, verniciatore, con Mola Anna, sarta — Chiappino Carlo, muratore, con Villafalletto Maria, lavorante in maglia — Ferrero G., autista, musicante, con Bosingana R. — Rosa Guglielmino, muratore, con Sancio Margherita — Florenza Corrado, tenente di fanteria, con Baretti M. — Guerra G., possidente, con Negro Teresa, benestante — Annaratone Duilio, dottore in chimica, con Pozzo Stef. — Giuffrida Salvatore, operaio, con Santagati Rosolia — Julio Secondo, muratore, con Mattalliano L., stiratrice — Carena Pietro, cantoniere ferroviario, con Respigo Maria Teresa, contadina — Piccolo Attilio, ferroviere, con Gay Enrichetta, ombrellaia — Massala Pancrazino, impiegato, con Carloni Elisa — Arduino Francesco, con Cerio Giuseppa — Pomino Giuseppe, negoziante, con Bacca L. vedova Ruboldi — Silvestro Francesco, possidente, con Ronco C., cucitrice — Dunleroy Francesco, ferraio, con Varia Fresco — Florina Cesare, commerciante, con Piola Carolina — Alfieri Eugenio, carradore, con Castelli Albina, tessitrice — Curone Angelo, salumiere, con Vitale Domenica — Gianazzi Alfredo, negoziante, con Maenza Angela — Pittarelli Filiberta, tornitore, con Dell'Acqua L., operaia — Delaini Federico, medico chirurgo, con Golgoni M. E. — Fontana Francesco, carpentiere, con Castello Adele, operaia — Truffo Giovanni, muratore, con Perino Benedetta, operaia — Ronda Pietro, tranviere, con Ronda Emilia, tessitrice — Bardo Giuseppe, ottico, con Galvè Angela, cravattaia — Saccona Mario, scenografo, con Cavagnero M., sarta — Borel Giuseppe, incisore, con Pasquino Teresa, tessitrice — Diatto Emilio, industriale, con Florio Tecla — Gribaudo Michele Luigi, commesso, con Gribaudo F. — Fogliano Giuseppe, fonditore, con Gobetto Marianna — Galvagno Luigi, ingegnere, con Veraldo Lidia — Fuguet Vittorio, cuoco, con Unia Caterina, cameriera — Conte Bianco di San Secondo Ernesto, dottore in giurisprudenza, con Pettiti Carina — Chiaberge Federico, operaio, con Dulcet Elisa Antonia — Burro Anselmo, meccanico, con Galli Caterina — Piperno Gualtiero, negoziante, con Bachi Zara — Gerini Giulio, ferroviere, con Novarese Giovanna, cameriera.

Questa mattina, serenamente, spirava, nel bacio del Signore il

Marchese MARCELLO DE MARI

Senatore del Regno

I figli ed i parenti tutti, profondamente addolorati per la perdita del loro caro Estinto, ne danno il triste annunzio.

Genova, 18 maggio 1913.

ULTIME NOTIZIE

Un accordo greco-serbo contro la Bulgaria?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Malgrado le smentite ufficiose corse in questi ultimi giorni, sembra accertato oramai che fra la Grecia e la Serbia è stato concluso un accordo per la ripartizione tra i due Stati dei territori conquistati, e si intende che questo accordo è rivolto contro la Bulgaria. Il contenuto preciso di esso non è ancora conosciuto e si ignora se in esso sia considerato il caso di una unione dell'esercito serbo con quello greco per una eventuale guerra contro la Bulgaria. A Londra è molto commentata la partenza precipitosa del Ministro serbo ad Atene, il quale si reca a Belgrado a conferire con il suo Governo. Il Ministro serbo, prima di lasciare Atene, ha avuto prolungati colloqui con il Ministro degli Esteri greco e con Venizelos. Quest'ultimo, anzi, si intrattenne con lui per oltre tre ore. Si crede che il suo viaggio a Belgrado abbia per iscopo di preparare la firma del nuovo trattato di alleanza.

La Bulgaria smentisce ogni modificazione al trattato d'alleanza colla Serbia

Sofia, 18, notte.

L'Agenzia Bulgara smentisce formalmente le informazioni tendenziose secondo cui il Governo bulgaro starebbe negoziando per modificare le clausole del trattato d'alleanza bulgaro-serba e sarebbe pronto a cedere alla Serbia tutti i territori della zona contestata. (Ag. Stefani).

Correnti bulgare favorevoli all'autonomia macedone

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 18, notte.

Giorni sono, esaminando le varie tendenze bulgare che si delineano nel conflitto serbo-bulgaro ho accennato ad una tendenza che si va manifestando a Sofia a favore di una Macedonia autonoma. Questa corrente, che non è la predominante e che non avrà forse una influenza decisiva, deve essere rilevata come un fatto tipico. Finora essa non aveva avuto espressioni nè dichiarazioni pubbliche, ma oggi un giornale di Sofia, la *Vecerna Posta*, che rappresenta appunto la corrente nazionalista ed intransigente, in un suo articolo la manifesta. Il giornale, rispondendo ad alcuni appunti mossi alla Bulgaria da qualche giornale russo scrive:

« Sarebbe ingenuo credere che la Bulgaria tema una Macedonia unita ed autonoma. La Bulgaria ha dichiarato la guerra alla Turchia perchè questa non voleva dare l'autonomia alla Macedonia. Per la Bulgaria nulla è più pericoloso del nuovo giogo cui sono sottoposti i nostri fratelli macedoni: perciò la Bulgaria preferirebbe con gioia una Macedonia autonoma ad una simile schiavitù perchè in breve tempo il libero regime autonomo eliminerebbe tutte le traccie dei serbi ».

Restituzione di prigionieri bulgari

Costantinopoli, 18, notte.

Al termini dell'accordo concluso tra Bulgaria e Turchia, i Bulgari fatti prigionieri nella regione di Adrianopoli e che saranno sbarcati a Ismid partirono ieri a bordo di un vapore russo. Le famiglie degli ufficiali ottomani fatti prigionieri di guerra ad Adrianopoli furono autorizzate a tornare a Costantinopoli.

Il viaggio del principe ereditario di Grecia in Epiro

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Alcuni giornali tedeschi hanno inviato corrispondenti particolari a seguire il Principe Ereditario di Grecia nel suo viaggio nell'Epiro. Si assicura che ovunque il giovane Principe è stato accolto col più grande entusiasmo. A Coritza attendevano il Principe Ereditario i rappresentanti di varie comunità religiose accanto alle autorità civili e militari. Una moltitudine accompagnò fino alla casa del metropolita il Principe il quale tenne un discorso in cui dichiarò che la Grecia presterà uguale protezione e diritti a tutti, senza differenza di religione e di razza e che non intende anche tenersi quei territori conquistati col sangue greco. Numerosi villaggi a nord e nord-ovest di Coritza, che ora non sono occupati nè da truppe greche nè da truppe serbe, tra cui 25 con popolazione puramente turca altri con popolazione mista e greca, inviarono al Principe una Delegazione invitando la Grecia ad occupare il loro territorio poichè essi respingono nel modo più reciso il loro incorporamento allo Stato albanese ».

La *Vossische Zeitung* che, colla *Gazzetta di Colonia*, pubblica tale notizia osserva però giustamente che questa agitazione e questa petizione di cui si vede molto bene l'origine hanno un valore molto problematico.

La tragica fine di uno storico

Madrid, 18, notte.

Lo storico Kupfeld ed il suo servitore furono vittime stamane di un tragico accidente. Mentre attraversavano il ponte sulla [illegible] la carrozza si rovesciò precipitandoli nella corrente. I cadaveri dei due disgraziati non sono ancora stati [illegible]

Il progetto italo-austriaco che sarà presentato domani alla Conferenza degli Ambasciatori

(Servizio particolare della Stampa)

Londra, 18, notte.

L'*Observer* questa sera dà alcuni particolar riguardo alla delimitazione dell'Albania meridionale, quale è stata proposta dall'Italia e dall'Austria alla Conferenza degli Ambasciatori.

La frontiera, secondo il progetto italo-austriaco, deve partire dalla baia di Pialia, a sud di Stylo, non lungi dalla foce del fiume Kalamas; poi seguirebbe il corso di questo fiume in linea retta verso est, fino ad un punto a circa 15 miglia al nord di Giannina, in modo da comprendere in questo tracciato la città di Coritza. La linea di frontiera, proseguendo, fa poi un largo giro verso sud-est e quindi gira anche verso il nord-ovest, formando un triangolo avente un vertice verso Salonicco e la base sulle rive del lago di Presba. In questo triangolo sarebbe compreso un distretto abitato per la maggior parte dai cutzo-valacchi.

La inclusione di questa popolazione nella nuova Albania è stata fatta per soddisfare le domande dei cutzo-valacchi, i quali desiderano di essere incorporati nel nuovo Principato. Il progetto italo-austriaco provvede inoltre alla tutela di questo popolo di origine rumena. Infatti, esso provvede alla istituzione di scuole in cui la lingua ufficiale sarebbe quella rumena.

Infine, la proposta italo-austriaca chiede la completa neutralizzazione di tutto il canale di Corfù e su questo punto insiste non soltanto l'Italia, ma anche l'Austria. Entrambe queste nazioni si oppongono recisamente a che la Grecia possegga il capo di Santi Quaranta, che è situato all'entrata del canale e che costituisce un punto di straordinaria importanza strategica. In esso potrebbe facilmente essere formata una base navale ed impedire ogni comunicazione fra l'Adriatico ed il Ionio, imbottigliando le flotte italiane ed austriache nell'Adriatico.

Il progetto italo-austriaco sarà presentato martedì prossimo alla Conferenza ambasciatoriale.

Tutti i delegati per la pace a Londra

Londra, 18, notte.

Sono arrivati tutti i Delegati per la Conferenza della pace. (Stefani)

Un insuccesso di Essad Pascià

Mancato congresso contro il Governo provvisorio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Vallona: « Essad pascià ha convocato un nuovo Congresso albanese a Kroia, chiedendo la costituzione di un nuovo Governo perchè quello di Vallona sarebbe contrario alla legge. Elbasan, Vallona, Durazzo ed i Mirditi respinsero la proposta e non parteciparono alla riunione. Essad pascià, leggermente ammalato, non è neppur egli intervenuto. Alla riunione presero parte i capi albanesi di Tirana e dei dintorni che però non hanno influenza alcuna. Essi dichiararono la indipendenza ed issarono la bandiera albanese. Le truppe turche hanno abbandonato Essad. Il Governo di Vallona dichiara che l'influenza di Essad scompare. A Vallona predomina l'ottimismo.

La misteriosa morte del principe Heir Eddine

Suicidio o delitto?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 18, notte.

Secondo notizie da Costantinopoli a questi circoli il principe Heir Eddine, nipote del sultano Abdul Hamid, è stato trovato ucciso nel suo palazzo.

Secondo le spiegazioni ufficiose che danno circoli turchi, la morte deve attribuirsi a suicidio. Nei circoli governativi si afferma che si è trovata una lettera del Principe nella quale dice di porre fine ai suoi giorni per una malattia nervosa e si aggiunge che si tratta di un caso di amore infelice. Nei circoli di Vienna tuttavia si raccolgono con qualche riserva queste spiegazioni. Si ricorderà che il Principe era sospettato dai circoli *giovani turchi* come nemico delle tendenze liberali. Si ricorderà che il palazzo fu perquisito e che il Governo insisteva per la sua espulsione. Il giovane Principe non contava che 22 anni.

La distruzione del raccolto dell'oppio nella provincia di Hunan

67 persone morte in un incendio

Shanghai, 18, notte.

Secondo un telegramma giunto ai giornali, le truppe inviate ad ovest di Hunan in principio di maggio per distruggere il raccolto dell'oppio ebbero un conflitto coi contadini che cercarono di impedire alle truppe di adempiere la loro missione. I contadini si ritirarono poi in un tempio per discutere la situazione. Le truppe incendiarono allora un tempio. Sessantasette persone sarebbero perite tra le fiamme.

(Ag. Stefani).

I doveri della Francia per la difesa nazionale

In un discorso dell'ex-ministro Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Quest'oggi, al banchetto annuo del partito radico-socialista al Palazzo delle feste, Caillaux ha parlato intorno ai nuovi progetti militari del Governo francese.

« Non bisogna illuderci — egli ha detto — la nuova situazione internazionale viene a creare alla democrazia dei nuovi doveri che non si possono eludere per nessun pretesto. La Camera repubblicana ha compreso che occorre ora provvedere, sia pure con duri sforzi, alla difesa nazionale. Ma questi sforzi sono completamente riusciti. Ora il nostro compito è quello di migliorare anzitutto le qualità delle riserve, costringendole a più frequenti visite e a più frequenti manovre. Bisogna anche preparare le giovani generazioni prima che esse assumano il loro dovere militare. Ma questo non basta: bisogna pure che noi miglioriamo i nostri mezzi di difesa accrescendo ed estendendo le nostre fortificazioni. Ci occorrono anzitutto degli ufficiali allenati, i quali sappiano compier bene il loro dovere, senza di che non può esistere un esercito. E' indispensabile senza dubbio migliorare anche la loro situazione pecuniaria. Tali sono alcune delle forme essenziali della nostra situazione militare. Il nuovo sacrificio della ferma dei tre anni il paese lo deve acconsentire a due condizioni: 1) che esista una regola di eguaglianza assoluta fra tutti i giovani francesi, eguaglianza stabilita dalla legge del 1905; 2) che i gravami finanziari siano proporzionati alla forza di ciascuno. Noi — conclude l'oratore — pretendiamo che sia provveduto alle nuove spese per mezzo delle imposte progressive sul redditi ovvero sul capitali ».

Nuove dimostrazioni di soldati contro la ferma triennale

Toul, 18, notte.

Al campo delle manovre di Don Martin un gruppo di soldati della guarnigione fece una dimostrazione contro il progetto stabilente a tre anni la durata del servizio militare. Il maggiore comandante la guarnigione, immediatamente avvisato, accorse subito: uno squadrone del secondo reggimento dei dragoni occupò il campo. Fu ordinato a tutti i soldati di tornare alle caserme. Pattuglie perlustrano la città che continua ad essere calma.

(Ag. Stefani).

Asquith e Churchill lasciano Atene

Atene, 18, notte.

Il primo ministro inglese Asquith e il primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, coi loro seguiti sono partiti alle due pomeridiane. E' probabile che prima di lasciare le acque elleniche, i due uomini di Stato visitino altre località della Grecia, notevoli per monumenti archeologici.

Le manovre navali francesi

Parigi, 18, notte.

Il *Journal* ha da Cherbourg: Gli incrociatori *Cloire*, *Condé* e *Marseillaise* e la prima squadra delle torpediniere sono partite da La Hougue ieri mattina e si sono ancorati ieri sera nella rada di Cherbourg. Questa forza navale è stata attaccata dalla prima squadriglia dei sottomarini guidata dalle torpediniere di squadra e dalle contratorpediniere di Cherbourg ed è stata poi attaccata dai sottomarini di Cherbourg che operavano nel loro settore.

Legitimus torna a far parlare di sè

Parigi, 18, notte.

Mandano da Pointe a Pitre nella Guadalupa: In seguito a querela di Legitimus, condannato per pretese frodi elettorali, il Tribunale di Pointe a Pitre ha condannato uno dei testimoni per falsa testimonianza a cinque anni di prigione e mille lire di ammenda e a un franco per danni e interessi.

La testimonianza era servita di base alle accuse contro Legitimus. Le nuove risultanze saranno portate dinanzi alla Corte di Cassazione per una domanda di revisione del processo.

Per la conservazione del campo di battaglia di Waterloo

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 18, notte.

Vengono fatte pressioni al Governo perchè si opponga alla trasformazione del campo di battaglia di Waterloo. Esiste infatti un progetto, il quale prevede la costruzione nella pianura di Waterloo di diverse ville. Ora si protesta contro tale progetto, e si chiede al Governo di prendere misure affinchè il campo di battaglia conservi il carattere che aveva nel 1815, e che fino a questo momento è stato conservato.

Un grande congresso cattolico a Parigi

Parigi, 18, notte.

Stamane è stato aperto il Congresso della Federazione delle Associazioni cattoliche dei padri di famiglia. Erano rappresentate la maggior parte delle Associazioni della provincia. La Federazione comprende 661 Associazioni. Il totale degli aderenti raggiunge 100.000 padri di famiglia.

I lavori della seduta inaugurale sono proceduti regolarmente. Presenziavano il Card. Amette, arcivescovo di Parigi, molti prelati e alcuni deputati conservatori. Nel congresso sarà discusso il problema della scuola e la difesa della chiesa parrocchiale.

La mortale caduta di un elettricista

Savona, 18, notte.

Questa sera, un certo Elirio Mariani, di anni 19, da Porto Maurizio, addetto quale operaio elettricista presso la Società Negri, salito sopra un palo per accomodare un filo, stava assicurandosi la cinta di sicurezza attorno alla vita, allorquando precipitò a basso. Riportò la frattura completa del cranio, quindi la morte fu istantanea. Si è recata sul posto l'Autorità.

La tensione tra Giappone e Stati Uniti

La risposta del Governo federale alla protesta nipponica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Le relazioni fra gli Stati Uniti e il Giappone non accennano a migliorare. Sarebbe un grave errore trascurare la tensione esistente ora tra le due nazioni. Nei circoli meglio informati si vede buio in questo affare giacchè il Giappone fa del fatto una questione di onore nazionale.

Com'è noto, la legge xenofoba approvata recentemente in California, vieta il possesso della terra e altre proprietà in quello Stato ai non sudditi americani, e poichè un'altra legge proibisce di divenire sudditi americani alla gente asiatica, così si comprende come essa venga a colpire i Giapponesi; tanto più che nel 1911 gli Stati Uniti avevano votato una legge in cui si accordava ai Giapponesi di possedere terre e case. E' appunto sulla base di questa legge che il Giappone protesta ora presso il Governo federale.

Un telegramma da Washington dice che Bryan, segretario di Stato agli Esteri, ha risposto alla protesta del Giappone mostrandosi molto conciliante: egli dichiara che il Governo federale non ha il diritto di intervenire nella legislazione dei vari Stati, ma ciò che il Giappone può fare è di ricorrere alle Corti degli Stati Uniti e allora il Governo federale farà di tutto per spianargli la via in questo senso.

Le elezioni alla Dieta prussiana

Berlino, 18, notte.

Finora si conoscono 329 risultati delle elezioni alla Dieta prussiana. Gli eletti sono 146 conservatori, che perdono tre seggi; 50 conservatori indipendenti, che perdono 4 seggi; 57 nazionali, che guadagnano 5 seggi; 25 radicali, che perdono un seggio; 100 del Centro, che perde un seggio; 10 polacchi, che perdono due seggi; 7 socialisti che guadagnano un seggio. Vi sono 42 ballottaggi; sei risultati sono dubbi.

I danni gravissimi e le vittime del maltempo in Francia

Parigi, 18, notte.

Violenti uragani continuano ad imperversare in vari punti della Francia. Nel Tarn specialmente le pioggie sono continue da otto giorni ed ieri una tromba d'acqua si è abbattuta su un Comune dei dintorni di Carmaux, tagliando le comunicazioni e danneggiando le strade ferrate.

Nella Champagne continua ad imperversare la burrasca. Un violento uragano, che è durato parecchie ore, ha devastato la regione di Vitry-le-François. I raccolti sono dappertutto distrutti o gravemente compromessi. Le pianure sono inondate in seguito allo straripamento dei fiumi e dei loro affluenti.

Nell'Herault il Comune di Lespignan è sotto le acque. Il fiume Herault è straripato ed ha inondato le pianure circostanti. Nel Comune di Saint Thibery due domestici sono annegati.

Nei Pirenei orientali si è ripescato nel fiume Tet il cadavere di un vecchio; è questa la terza vittima delle inondazioni.

Una cerimonia in onore dei reduci d'Africa turbata dai sindacalisti

Modena, 18, notte.

Le donne mirandolesi hanno offerto un magnifico tricolore all'Associazione dei reduci d'Africa. La cerimonia fu tenuta nel teatro, gremitissimo di pubblico e di associazioni e di rappresentanze. Tenne il discorso Giovanni Borelli, esaltando con alta eloquenza le gesta della nostra gente nella terra libica: ovazioni, applausi, salutarono l'oratore. Mentre si compiva la commovente e solenne cerimonia i sindacalisti convocati alla Camera del lavoro locale, percorrevano la città cantando l'inno dei lavoratori, e grida di abbasso la guerra libica!, per protestare contro la festa. Oggi la cittadina era gremita di funzionari, agenti e carabinieri, temendosi gravi disordini. I socialisti all'uscita della folla dal teatro, emisero fischi. Avvenne un deplorevole incidente tra il prosindaco e alcuni reduci garibaldini. Sono avvenuti numerosi tafferugli. La minacciata violenta controdimostrazione sindacalista, ad onta delle pubblicazioni violentissime è completamente fallita. Si dice che l'incidente tra il prosindaco e i reduci avrà un seguito.

Due ciclisti che precipitano nell'Adigetto per uno scontro

Rovigo, 18, notte.

Stamane, i due ciclisti Narciso Guerrato, di 18 anni, e Angelo Borini, di 22, correvano in direzione opposta sulla strada di Lendinara, costeggiante il fiume Adigetto. Ad un tratto il Guerrato, non molto pratico, investiva il Borini. Il cozzo fu così violento che i due ciclisti precipitarono colle macchine nell'Adigetto. Il Borini, sebbene a stento, potè salvarsi e raggiungere la riva, ma il Guerrato, travolto dalle onde, annegava.

Marinaio greco gravemente ferito nel porto di Savona

Savona, 18, notte.

Oggi venne trasportato al nostro ospedale un certo Angelo Andreades, di anni 30, marinaio a bordo di un piroscafo greco ancorato nel nostro porto. Il marinaio presentava gravissime contusioni e sintomi di commozione cerebrale. I dottori hanno riscontrato gravissimo lo stato del greco e lo fecero ricoverare di urgenza, riservandosi la prognosi. E' impossibile sapere se si tratta di caduta o conseguenza di una rissa, poichè il marinaio non ha potuto pronunziare parola. L'autorità indaga.

Le visite degli economisti nord-americani

Brescia, 18, notte.

Questa mattina, alle ore 7.45, provenienti da Bergamo, sono arrivati quindici componenti della missione nord-americana. A riceverli alla stazione si trovavano il consigliere di prefettura Dalmazzo in rappresentanza del prefetto, l'assessore rag. Bonaldi per il Municipio, l'onorevole Frugoni, il comm. Mainetti presidente della Camera di commercio, ecc.

Nel buffet della stazione fu offerto agli ospiti un sontuoso rinfresco. La missione è ripartita alle 9.30 per Desenzano, donde proseguirà per Gardone, dove visiterà l'oleificio cooperativo.

Il ballottaggio nel Collegio di Oviglio

La vittoria del candidato socialista

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 18, notte.

Sono ritornati stanotte e stamane i numerosi oratori che ieri avevano invaso il collegio di Oviglio per sostenere le ragioni dei due partiti in lotta. Il maggior sforzo orale è stato fatto dai socialisti, che ieri sera con altrettanti oratori hanno tenuto conferenze in ben 19 Comuni sopra 22 ed ancora per stamane avevano fissato altre tre conferenze. Invitati dal partito, sono venuti gli on. Giacomo Ferri, Samoggia e Treves, oltre ad altri propagandisti della vostra città, di Asti e di Alessandria. In appoggio al candidato costituzionale, geom. Prigione, parlarono diversi oratori inviati dalle Associazioni costituzionali di Torino e di Alessandria.

La lotta combattutasi oggi fu assai vivace, ma nessun incidente grave si ebbe a verificare. Il collegio comprende i territori di ventidue Comuni divisi in 36 sezioni, nelle quali vi sono inscritti 13378 elettori. Votarono 8491 elettori, che corrispondono al 63 %. Complessivamente riportarono voti: avv. Cisto Sciorati, socialista, 4515; Prigione geom. Luigi, consigliere provinciale di Castellazzo Bormida, costituzionale, voti 3783; schede contestate 13, nulle e disperse 150, e bianche 30; complessivamente, quindi, 8491.

Ecco ora i risultati parziali: *Frascaro*, sezione unica, iscritti 186, votanti 138: Sciorati 51, Prigione 83, dispersi 5; *Gamalero*, sezione unica, iscritti 365, votanti 256: Sciorati 122, Prigione 133; *Felizzano*, tre sezioni: prima sezione, iscritti 324, votanti 180: Sciorati 108, Prigione 63; seconda sezione: iscritti 245, votanti 133: Sciorati 71, Prigione 59, dispersi 3; terza sezione, iscritti 333, votanti 203: Sciorati 105, Prigione 77, dispersi 21; *Castel d'Annone*, prima sezione, iscritti 455, votanti 269: Sciorati 112, Prigione 154, dispersi 3; seconda sezione, iscritti 356, votanti 188: Sciorati 89, Prigione 95, dispersi 4; *Cerro*, sezione unica, iscritti 252, votanti 154: Sciorati 130, Prigione 20, dispersi 4; *Quarnenti*, sezione unica, iscritti 567, votanti 300: Sciorati 131, Prigione 154, dispersi 9; *Quattordio*, due sezioni: prima sezione, iscritti 398, votanti 195: Sciorati 140, Prigione 40, dispersi 10; seconda sezione, iscritti 255, votanti 171: Sciorati 102, Prigione 61, dispersi 8; *Refrancore*, due sezioni, prima sezione, iscritti 320, votanti 190: Sciorati 125, Prigione 60; seconda sezione, iscritti 288, votanti 197: Sciorati 107, Prigione 76; complessivamente nelle due sezioni vi sono state 21 schede disperse; *Solero*, due sezioni, complessivamente iscritti 1061, votanti 582: Sciorati 347, Prigione 164, disperse 11; *Incisa Belbo*, due sezioni: prima sezione, iscritti 455, votanti 293: Sciorati 165, Prigione 128, dispersi 0; seconda sezione: iscritti 371, votanti 239: Sciorati 155, Prigione 78, dispersi 6.

Bergamasco, sezione unica, iscritti 548, votanti 387: Sciorati 267, Prigione 116; dispersi 4; *Castelnuovo Belbo*, iscritti 548, votanti 393: Sciorati 266, Prigione 120, dispersi 21; *Cortiglione*, sezione unica, iscritti 238, votanti 220: Sciorati 238, Prigione 88, dispersi 6; *Sezè*, due sezioni: prima, iscritti 387, votanti 202: Sciorati 79, Prigione 120, dispersi 3; seconda sezione, iscritti 380, votanti 198: Sciorati 68, Prigione 128, dispersi 2; *Castelspina*, sezione unica, iscritti 307, votanti 179: Sciorati 80, Prigione 95, dispersi 2; *Predosa*, iscritti 241, votanti 164: Sciorati 76, Prigione 87, dispersi 1; *Oviglio*, prima sezione, iscritti 500, votanti 349: Sciorati 195, Prigione 150, dispersi 4: seconda sezione, iscritti 338, votanti 222: Sciorati 103, Prigione 117, dispersi 2; *Masio*, sezione prima, iscritti 305, votanti 177: Sciorati 96, Prigione 77, dispersi 4; seconda sezione, iscritti 312, votanti 180: Sciorati 108, Prigione 73, voti dispersi 7.

Castellazzo Bormida, prima sezione, iscritti 501, votanti 345; Sciorati 160, Prigione 178, dispersi 7; Seconda sezione: inscritti 541, votanti 342: Sciorati 164, Prigione 174, dispersi 4; Terza sezione: inscritti 592, votanti 379: Sciorati 179, Prigione 195, dispersi 5. — *Casalcermelli*, unica sezione. Inscritti 296, votanti 218: Sciorati 90, Prigione 122, dispersi 6. — *Cassine*, prima sezione: inscritti 425, votanti 264, Sciorati 108, Prigione 154; Seconda sezione: inscritti 318, votanti 213: Sciorati 81, Prigione 116; Terza sezione: iscritti 375, votanti 211: Sciorati 102, Prigione 107; (complessivamente nelle tre sezioni, vi sono state nove schede disperse). — *Borgoratto*, sezione unica: iscritti 394, votanti 224: Sciorati 116, Prigione 99, dispersi 9.

Il risultato delle elezioni è venuto a smentire le previsioni di coloro che stabilirono che i costituzionali avrebbero, in omaggio ai loro principii, dimenticato i dissidi personali. Sulle divisioni dei liberali ha trionfato il candidato socialista con 732 voti di maggioranza. Dalle elezioni di 1° scrutinio l'avv. Sciorati ha guadagnato 1502 voti, ed il Prigione 1465. Al primo scrutinio avevano votato 7985 elettori; oggi hanno votato 8491.

L'inaugurazione di un busto a Giacomo Zanella

Vicenza, 18, notte.

Oggi a Chiampo, il ridente paese del Lessini, tanto tanto celebre per suoi marmi, si è solennemente inaugurato un busto a Giacomo Zanella, nato in quel luogo il 9 settembre 1820. Si è voluto con questo busto ricordare il XXV anniversario della morte del Poeta della *Conchiglia fossile* e la festa odierna completava la commemorazione ieri tenuta al Civico Museo di Vicenza dal cav. comm. Federico Pellegrini, assessore alla P. I. di Venezia, presenti tutte le Autorità cittadine, civili, militari ed ecclesiastiche. Il monumento è in bronzo e poggia su artistica mensola in marmo di Verona. Esso è opera dello scultore Carlo Spazzi da Verona, l'autore del monumento eretto già da qualche anno a Vicenza. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal presidente del Comitato cav. Roberto Ribori. Gli rispose il sindaco, Marchesini. Poi vi fu un banchetto di 50 coperti e per tutta la giornata il paese fu festante e affollatissimo di forestieri.

La strada nazionale del Moncenisio ostruita da una valanga

Susa, 18, notte.

Da parecchi giorni sulle montagne circostanti cadeva abbondante la neve, raggiungendo in parecchi punti un'altezza considerevole, tale da far temere la caduta di qualche valanga. Ieri, infatti, verso le 16, se ne staccò una dalle pendici sovrastanti a Pian [illegible], la quale, infilato il canalone ove scorre il torrente [illegible], ed ingrossando sempre più nella discesa, si abbattè sulla strada nazionale del Moncenisio, nel tratto dopo Piana di San Nicolao, in prossimità del ricovero N° 8, ostruendola per la lunghezza di circa 60 metri. L'enorme massa di neve continuò poi ancora la discesa, asportando tutto quanto incontrava sul suo passaggio, giungendo sino quasi nel letto della Cenischia. Fortuna volle che in quel momento non si trovasse sul tratto di strada colpito, nessuna delle numerose comitive automobilistiche, che, approfittando del giorno festivo e del tempo rimesso al bello, transitano dirette al Moncenisio. Numeroso personale fu subito addetto allo sgombero della grande quantità di neve accumulatasi sulla strada. Intanto, il transito viene per ora effettuato attraverso la galleria, ora in pessimo stato, ma che era stata appositamente costruita in quella località appunto per le valanghe che nella [illegible] di maggio.

Il futuro Congresso delle industrie tessili verrà tenuto a Torino

Prato, 18, notte.

La seduta è aperta alle 9, presieduta da Strobino. Ha la parola l'avvocato Francesco Domenico Casella, il quale tratta il tema: « Come funzionano e dovrebbero funzionare i tribunali del lavoro (probiviri) ». Quindi si apre la discussione, cui partecipano molti congressisti. Alla fine della relazione dell'avvocato Casella e della susseguente discussione, il Congresso, riconfermando i voti già espressi dai congressi operai, si accura che vengano prontamente discusse e approvate dal Parlamento riforme alla legge del Collegio dei probiviri. Ha quindi la parola Enrico Giani, che riferisce sul tema « Cassa di maternità. Introduzione delle assicurazioni in caso di malattia per tutti i lavoratori e le lavoratrici », rimanendo in essa assorbita la Cassa di Maternità. Dopo discussione è pure approvata. In assenza del relatore, l'on. Fabri, prende poi la parola Capasco, che riferisce sulla riduzione del lavoro delle donne e dei fanciulli, pensione di vecchiaia, e ispettorato del lavoro e presenta un ordine del giorno, che dopo una discussione, cui partecipano vari congressisti, è pure approvato. Il presidente, dopo un ringraziamento agli intervenuti, pronunzia il discorso di chiusura, e dichiara sciolto il Congresso. A sede del futuro Congresso viene designata Torino.

Il censimento religioso nell'isola di Rodi

Roma, 18, notte.

La « Tribuna » ha ricevuto dal generale Ameglio il seguente telegramma:

« Le notizie sul censimento di Rodi, pubblicate dalla « Tribuna », sono esatte per Rodi città; però, occorre notare che la popolazione complessiva dell'isola, compresi i villaggi, è così ripartita: ortodossi 17.246; musulmani 6890; israeliti 4890; cattolici 318; totale degli abitanti 28,344.

Tre feriti in una disgrazia automobilistica

Piacenza, 18, notte.

Oggi è avvenuta una gravissima disgrazia automobilistica presso Pianello. Un'automobile di proprietà del conte Gino Cigala, improvvisamente si vide tagliata la strada dalla settantenne Angela Simonetti. Lo chauffeur, per evitare un investimento, sterzava improvvisamente, ma l'investimento avvenne ugualmente, e per di più l'automobile cozzava contro il parapetto d'un ponte, rovesciandosi e travolgendo le persone che si trovavano sopra, che rimasero ferite. Esse sono la signorina Girgè Cavanna, che si fratturò una spalla, il conte Luigi Cigala e la madre di lui, contessa Serafina. Di questi ultimi due feriti non si conosce l'entità delle loro contusioni.

La 2ª rappresentazione delle "Baccanti,, al teatro romano di Fiesole

Firenze, 18, notte.

Un sole meraviglioso ha dato come un'impronta nuova alla seconda rappresentazione all'aperto delle « Baccanti » di Euripide e quelli che c'erano stati anche lunedì nel teatro romano di Fiesole hanno potuto comprendere ancora meglio il capolavoro dell'antichità classica, tanto più che gli artisti hanno perfezionato la loro recitazione. Lo spettacolo è stato giudicato perfetto: di ciò il merito va reso sopratutto ad Ignazio Mascalchi, il direttore che da venti giorni non ha più riposo. Egli anche oggi ha avuto un ottimo successo nella parte del Messaggero e con lui si distinsero il Ninchi e la Severi, sopra tutti gli altri. La terza ed ultima rappresentazione di quest'anno avrà luogo giovedì prossimo. I prezzi saranno veramente popolari; quindi si prevede un concorso enorme di gente.

ULTIME DI SPORT

I grandi "matches,, all'estero di Foot-ball

Basilea, 18, notte.

Ieri sera è partita da Basilea per Friburgo la squadra rappresentativa svizzera, per incontrarsi con quella tedesca.

Stamane, parecchi treni speciali sono partiti da Basilea, per portare nella piccola città di Baden gli spettatori svizzeri, che volevano assistere al grande « match ».

La partita si è giuocata nel pomeriggio di oggi, alle 16, a Friburgo, nel campo dei giuochi.

Assistevano parecchie migliaia di spettatori. Il tempo piovigginoso rendeva il terreno pesante. La partita si è disputata con molto accanimento, ma essa ha avuto un esito indeciso. Infatti, quando alle 5,30 l'arbitro ha chiuso la partita, le due squadre rappresentanti i due paesi segnavano ciascuna due « goals ».

Bordeaux, 18, notte.

Il trofeo di Francia di Foot-Ball Association è stato vinto dal Circolo Atletico di Parigi, con due « goals » contro uno, della Vie au Grand Air.

Le corse di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 18, notte:

La riunione al Velodromo del Parc des Princes si svolse, in occasione dell'arrivo della Bordeaux-Parigi, interessantissima. Il premio Bordeaux-Parigi (velocità 750 metri) è terminato con uno splendido dead-heat fra Schilling e Schillas, mentre Dupuy è giunto terzo. Il match di motociclette è stato vinto da Morel, contro Beaudelocque.

Il numero principale della riunione era un match fra Hourlier e Friol. Hourlier è stato vincitore in due prove su tre.

La corsa sulla salita della Consuma

Ci telefonano da Firenze, 18, notte:

Un pubblico numerosissimo ha assistito stamane all'importante corsa motociclistica che si è disputata sulla salita della Consuma, sul percorso di chilometri 16 e metri 500. Il tempo discreto ha favorito lo svolgersi della corsa, che è cominciata alle ore 9 precise. La partenza ha avuto luogo al principio della salita di Pontassieve. La corsa è stata divisa in due categorie: 1.a categoria, con cilindrata di 500 centimetri cubi; 2.a categoria, con cilindrata oltre i 500 centimetri cubi, con carrozzella laterale.

Ecco la classifica della 1.a categoria: 1.o Galardi (Triumph), di Pontassieve. Egli ha impiegato 14'19" a compiere il percorso, con una media di 70 chilometri all'ora; 2.o Rogai (Triumph), in 15'1"; 3.o Brilli (Triumph), in 15'20"; 4.o Zan Ambrogio (Triumph), in 15'37"; 5.o Bartoli (Singer), in 15'49"; 6.o Tofanari (Triumph), in 16'46"; 7.o Fenci (Singer), in 16'51"; 8.o Bartolini (Wanderer), in 17'30"; 9.o Banaiuti (Robert), in 19'34". Si è ritirato Ardissone. Rogai, che aveva impiegato il minor tempo, è caduto nell'ultima curva, a 500 metri dal traguardo, ed è stato costretto a continuare a piedi, non riprendendogli il motore.

Classifica della 2.a categoria: 1.o Zan, in 18'45"; 2.o Seccasprini, in 21'42"; 3.o Cacchelli, in 21'58", che è arrivato con una gomma sgonfia; 4.o Lazzeri, in 22'48"; 5.o Pagnini, che è il secondo partito, ed è caduto a metà del percorso, senza farsi male.

La coppa è stata aggiudicata alla Casa Triumph.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fenoro Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

LIQUIDAZIONE tubo gomma prima qualità per gas, lavaeso e saloreclianie a L. 0,40 al metro. — Olesco, piazza Solferino, angolo via Alfieri. c 91799

PREZZO eccezionale blocco 300 ferri arricciatori per signora. — Liquidazione, via Cavour, 15. c 90030

TOSATURA domicilio per cani; misurazione su misura. — Scrivere Toppino, San Secondo, [illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A seria Ditta occorre per subito giovane corrispondente italiano, tedesco, pratica commerciale, buona famiglia. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere, indicando pretese, posti coperti, casella 1143 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 91591

CERCANSI urgentemente abili aiutanti lavoranti tlouses. — La Merveilleuse, via Garibaldi, 26. c 91740

CERCASI pianista, ore serali. — Rivolgersi o scrivere Spalla, via Morosini, 5. c 91746

CERCO persona servizio referenze inaccettabili. — Rivolgersi Giunta, corso Valdocco, 19, ore 12 a 14. c 91761

STABILIMENTO costruzioni ferro assumerebbe capo officina tracciatore. — Scrivere casella [illegible] E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 91777

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRAZIONE, [illegible] — Scrivere casella [illegible] E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CONTABILE [illegible] — Rivolgersi via [illegible] [illegible]

CHAUFFEUR meccanico [illegible] — Scrivere B. G., via Carmagnola, 10. c 91746

CHAUFFEUR meccanico [illegible] — [illegible], via Vanchiglia, 6. c [illegible]

CHAUFFEUR meccanico disponibile, anche sola manutenzione, festivi. — Arturo, posta, Torino. c 91700

GIOVANE buonissima famiglia, con patente teorico-pratica di conducente dell'Automobile-Club di Milano, desidererebbe occuparsi presso famiglia o Stabilimento. — Fietta, Agnello, 17, Milano. 21790

PERITO-Costruttore pratico cantiere, disegni, rilievi, misure, liquidazioni, cerca impiego. — P. 21, posta, Chivasso. c 91650

RAGIONIERE perfetta pratica commerciale, disponente notevole cauzione, ottime referenze, attualmente capo ufficio amministrativo importante Azienda, cerca nuovo impiego stabile ovunque presso seria Ditta. — Scrivere casella 1148 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 91[illegible]

STABILIMENTO meccanico disposto sviluppare nuova industria offresi [illegible] — Rochberg, posta, Torino. c 91583

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAR centrale, buon guadagno, vendesi [illegible] parte anche mora. — Velato, posta. c 91468

RIMETTESI subito avviato Bar moderno, posizione centrale, condizioni vantaggiose. — Scrivere casella 9003, *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. c 91[illegible]

RAGIONIERE perfetta pratica commerciale, amministrativa, disporrebbe 20-25.000 contraendo Società serissima Azienda. — Scrivere casella 1148 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21670

RIMETTO causa partenza avviatissimo laboratorio nichelatura, verniciatura. — Scrivere fermo posta A. V., 20. Esclusi anonimi. c 91793

TIPO-LITOGRAFIA. Avviato Stabilimento da rimettere in Torino. — Rivolgersi al liquidatore ragioniere B. Sonero, via Ottavio Revel, 17 c 91754

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 15.000 vendo casa 37 camere, ottima posizione, certo avvenire. Serietà. — Scrivere casella [illegible] E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 91769

ALMESE. Villino 10 camere, giardino cintato, acqua, luce, riscaldamento, vendo. — Rivolgersi Girodo, detto Cannonia. c 90446

D'AFFITTARE per stagione estiva presso Cassino grandiosa villa con spazioso giardino. — Scrivere Brun, via Santa Chiara, 32. c 91780

PER campagna due alloggi 6 e 4 camere. — Farmacia Casasco, Sant'Antonino Susa. c 91703

REAGLIE. Vendesi villetta con giardino, orto, vigna, acqua di sorgente. — Rivolgersi Ceriana, Asarotti, 3. c 91727

SPLENDIDA posizione per palazzina; terreni a lotti. — Corso Casale, 50. c 91709

TROFARELLO, via Duca degli Abruzzi, 5, Villa da affittare. — Rivolgersi ivi. c 91405

VENDESI casa dodici ambienti, giardino, antica Barriera Francia. — Offerte casella 1087 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. Non rispondesi anonimi. c 91796

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buonissime condizioni, la comoda [illegible] pensione, alloggi piccoli, grandi, con doccia, termosifone, telefono, casa nuova. — Corso Regina Margherita, 79. c 90538

AFFITTASI per il 1.o luglio 1913 alloggio di 9 vani al secondo piano, con vista in piazza e via Saluzzo, 32, visibile dalle 14-16. — Rivolgersi al portinaio. c 91739

AFFITTANSI [illegible] signorile alloggi 4 e 5 ambienti. — Corso Siccardi, [illegible] c [illegible]

ALLOGGI due, tre camere, tutte comodità moderne, termosifone, [illegible] — Corso Regina Margherita, [illegible] c 90173

CERCO alloggetto moderno tre, quattro ambienti, termosifone, preferibilmente vicinanze corso Casale. — Scrivere Franchini, [illegible] c [illegible]

GRANDIOSO [illegible] adatto qualunque industria, anche cinematografo, affittasi. — Via Principi Acaja, 25. [illegible]

LOCALE vasto adatto officina, laboratorio, annesso ampio spazio per tettoia, affittasi al presente. — Rivolgersi avv. Bruni, via [illegible], 4, telef. 19-05. c [illegible]

Annunzi vari

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI occasione metri 4000 binarietto 0,60 peso Noain Kg. 7 oppure 9, tre locomotive 20 cavalli, 60 vagoni capacità mc. 1. — Indirizzare offerte dettagliate casella 1104 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 91708

COMPERO vera occasione cancellata e cancello in ferro per giardino. — Scrivere casella 1080 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 91789

CHIAROVEGGENTE consulta, presenza, corrispondenza: malattie, amore, interessi, ecc., lire 3. — Prof. Rocco, Garibaldi, 2. c 17779

FOTOGRAFI! Zeta, tendina 9x12, vendesi occasione. — Lièvre, Legnano, 13. 21735

GIOVANE signora in momentaneo imbarazzo finanziario cerca signora seria disposta aiutarla. — Scrivere Bollo M. A., posta, Torino. 21751

LONDRA — Ritornato finalmente, tavioli pensiero, saluti affettuosi, sperando vederti presto. c 91779

OCCASIONE vendesi camera letto, gotica, noce, come nuova. — Fontana, Sacchi, 26. c 91059

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produttore olio puro oliva. — Compagni, produttori. Finalmarina (Liguria). [illegible]

CERCANSI piazzisti Torino provvigione; stipendio dopo prova. Rappresentanti Piemonte. — Scrivere Borda Pusateri, via Milano, 14. c 91758

PRIMARIA Casa Manifatture cerca ovunque buoni piazzisti provvigione. — Gallbran, Verona. [illegible]

RAPPRESENTANTI seri cercansi per apparecchio brevettato contro il furto delle biciclette. — Offerte sotto B. 2277 X., a *Haasenstein e Vogler*, Genève (Svizzera). 21727

RISCALDAMENTI. Importante industria termosifoni e riscaldamenti moderni in genere cerca abilissimo rappresentante pel Piemonte avente Studio avviato in rappresentanze affini. — Scrivere 7118, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 21311

Appendice della *Stampa* (115

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Ma è lui, in carne ed ossa... lui... Mistoufiet!... — balbettò Faribole. — Ma allora, amico mio, allora... non sei morto!...

— No, padrone, a quel che sembra... Ci è mancato poco, questo è vero, ma per il momento non sono morto...

Con un'effusione indicibile, Faribole abbracciò il suo compagno; lo stesso fece frate Crisostomo. Poi, egli fece loro il racconto della sua avventura fino al momento in cui sorpreso dalla perfida manovra del governatore, era caduto nell'abisso.

— Ah! dolce Signore — continuò Mistoufiet — vi giuro che in quel momento la vidi brutta, rinchiuso com'ero in un cerchio di roccie in mezzo a cui il mare turbinava terribilmente. Ma per fortuna la corrente mi gettò fuori del gorgo e riuscii, non so come, ad aggrapparmi ad una roccia, a tirarmi su, fuori dell'acqua... Ero salvo, ma non ne potevo più! E dovetti attendere almeno un'ora prima di ritrovare la forza per guadagnare a nuoto la riva dell'isola. Finalmente, mi rigettai in mare e cinque minuti dopo, in poche bracciate, era sulla ghiaia al piedi di questo bastione. Era notte, ma un'orribile tempesta si scatenava e i lampi illuminavano come in pieno giorno. Allora, allora, assistetti all'impiccagione del cav. De la Barre...

— Lo dicevo io! — interruppe Faribole — ci siamo! Il nostro complotto è scoperto: dopo la signorina Susanna l'antico scudiero di suo padre è stato suppliziato. Ed Yvona...

Ma si interruppe bruscamente.

— Ascoltate! — disse

Di sopra, al piano superiore, cioè dove si trovavano le celle a bara, veniva un rumore di porte aperte e richiuse violentemente, un rumore di passi pesanti...

— Maledizione! — mormorò Faribole — c'è qualcuno, sopra!

— Zitto! — disse Mistoufiet. — Ascoltate, padrone!

Ma bruscamente tutto era tornato nel silenzio più profondo.

— E' ben strano — brontolò Faribole — non si sente più nulla; eppure giurerei che c'è gente, quassù...

Mistoufiet aveva già salito la scala che riuniva i due piani e con una rapida occhiata aveva frugato negli angoli dello stanzone superiore. Non vide nulla. Allora, in punta di piedi, si avanzò facendo segno ai suoi due compagni, che erano saliti dietro di lui, di seguire il suo prudente esempio.

Ad un tratto un mormorio vago, prolungato, attirò la sua attenzione verso una delle celle.

Subito egli si diresse da quella parte, sporse il capo, guardò... ed immediatamente, con un'esclamazione di collera, saltò come una tigre.

. . . .

Con gioia bestiale, con un'inesprimibile soddisfazione, Gniafon si era impadronito di Ivona. Stringendola contro il suo petto, egli l'aveva trasportata dove si trovavano le celle e l'aveva distesa nella stessa bara di pietra ove poco prima era spirata Susanna.

Con uno spaventoso sogghigno, Gniafon si chinava per posare la sua bocca orribile sul viso di Ivona, quando ruzzolò a terra colpito da un formidabile pugno che gli aveva mezzo sfondato il cranio.

— Ben fatto! — esclamò in quel momento Faribole, sopravvenuto in tempo per assistere al modo spedito con cui Mistoufiet aveva tagliato corto a quelle troppo calorose effusioni del mostro. — Bravo! complimenti vivissimi, caro Mistoufiet! Il nostro sistema di raffreddare i cervelli troppo infiammati mi piace...

E gettando lo sguardo sdegnoso su Gniafon, che steso ai suoi piedi non dava più segno di vita, disse:

— Per mille tuoni! O' di dove esce costui? Lo credevo da un pezzo in compagnia di Satana!

Intanto Mistoufiet aveva tolto Ivona dalla bara di pietra, e un minuto dopo Gniafon era sepolto in una buca.

Quando Ivona riaprì gli occhi, ella ebbe una esclamazione di gioia nel vedersi circondata dai suoi compagni.

— Voi! voi! amici miei....

— Sì, siamo noi, signorina! Non temiate, siete salva!... salva! — le disse Faribole, il quale era tanto commosso che non potè fare a meno di deporre un lungo bacio sulla sua fronte.

Ivona, spaventosamente pallida, tremante, restò alcuni minuti silenziosa, poi sospirò:

— Susanna!.... Susanna!....

— Su, signorina! — disse Faribole per tagliar corto a quella straziante angoscia. — Su, signorina! In questo momento è meglio pensare a monsignor Luigi....

Questo nome produsse un effetto magico su Ivona: un vivo rossore le imporporò le guancie.

— Sì, sì, avete ragione, e voglia il cielo che riusciamo a salvarlo.

— In fede mia, signorina, spero che ci riusciremo!...

Già da molti giorni, servendosi della scala con cui si comunicava da un piano all'altro, Faribole e frate Crisostomo avevano raggiunto la sommità della volta ed erano riusciti a stabilire una specie di impalcatura volante, stando sulla quale essi avevano cominciato a sfondare la volta. Una buca larga e profonda era già nel soffitto, su cui corrispondeva il pavimento della stanza di monsignor Luigi.

— Ancora poche ore di lavoro — diceva Faribole — e noi faremo visita a monsignor Luigi, entrando per una porta insospettata....

— Oh! — sospirò Ivona impaziente — fate presto, vi scongiuro, perchè ogni minuto che passa è per monsignor Luigi un secolo di sofferenze e di disperazione.

Essi erano allora tornati sull'impalcatura e con molta prudenza, così silenziosamente, che il prigioniero stesso non si era accorto di nulla, avevano continuato l'opera paziente iniziata da Faribole. Finalmente, dopo un tempo di cui, sperduti com'erano nell'oscurità, non avevano potuto misurare la durata, Faribole soffocò nella gola un'esclamazione di gioia: egli aveva constatato che solo una mattonella li separava da monsignor Luigi. Due ore dopo erano riusciti a toglierla e tosto dall'apertura così fatta un clamore di voci furiose arrivò ad essi, subito seguito dal rumore di una lotta a corpo a corpo.

(Continua).